Anno 63 — C. C. sulla Posta — TORINO, Martedì 12 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 270

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tariffe per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagine di testa L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

Italia e Francia
di fronte al problema navale

Parigi, 11, notte.

L'*Echo de Paris*, trovando argomento dal noto recente articolo del *Matino*, si occupa del nuovo indirizzo che verrebbe prendendo la politica del Governo italiano nella questione dei sottomarini; e scrive:

« ... Da queste citazioni risulta chiaramente che fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone, da una parte, e la Francia dall'altra, l'Italia per lo meno esiti. Ricondotta dal Fascismo a un grande sentimento di fierezza nazionale, essa è stata spontaneamente portata ad associarsi alle dottrine del Governo di Parigi, resistendo a una egemonia anglo-americana troppo preponderante. A ragion veduta, essa ritiene pertanto che, nel sistema di limitazione degli armamenti marittimi elaborato a Londra ed a Washington, essa può ottenere l'eguaglianza con la Francia; cioè sui mari una forza che essa non acquisterebbe in altro modo... ».

Qui il giornale parigino si affretta ad avvertire caritatevolmente l'Italia che è inutile che speri di ripetere a Londra il colpo che le riuscì così bene a Washington, nel 1921: perchè la Francia è fermamente decisa a non ammainare; e la resistenza italiana non avranno altro risultato che quello di gettare i due paesi nelle più acerbe contese. Ma subito dopo, quasi accorgendosi dell'inutilità dell'avvertimento, l'*Echo de Paris* conclude con rammarico:

« ... Nel novembre dovuto prevedere questo movimento in Italia, e fin dalla scorsa estate studiarci di conciliarlo. Invece non abbiamo fatto nulla. Il 16 ottobre l'Italia ci propose per mezzo di intavolare una conversazione. Abbiamo risposto il 19, che questa conversazione ci sarebbe graditissima; ma che i lavori dei nostri periti continuassero tuttavia: in altre parole, che non eravamo pronti. E siccome abbiamo trascurato di subordinare la nostra partecipazione nella Conferenza navale del Gennaio prossimo alla conclusione di un accordo preventivo che garentisse i nostri interessi, noi siamo minacciati di trovarci, per difendere il posto della marina francese sugli oceani, così isolati come nel 1921... ».

Quest'ultima parte del commento dell'« Echo de Paris » è così logica che il lettore si domanda come mai il foglio parigino non abbia sentito la inutilità e la inopportunità della prima. E' fuori dubbio che l'Italia ha tenuto con nascosta buona fede ed in spirito sinceramente amichevole di riavvicinarsi alla Francia sul terreno della difesa navale, attirandola verso lo studio di un programma comune. Il Quai d'Orsay, come sempre, si è schermito dall'entrare nella via delle trattative particolari, che gli si proponevano. La cosa non ci ha sorpreso: giacchè non è forse questo l'atteggiamento francese di fronte all'Italia, in tutte le questioni che escono dalla piattaforma della liquidazione generale della guerra, per investire interessi strettamente franco-italiani? Ma sarebbe poi strano pretendessero ostentare sorpresa i Francesi, se l'Italia, pigliando il suo partito dalla volontà della Francia di fare da sè, si volge verso altre soluzioni.

E' chiaro che per l'Italia una questione supera in importanza quella della libertà della costruzione dei sottomarini; e tale questione è quella della parità navale con la Francia. Ora, se la Francia insiste nel rifiutarsi a riconoscere il carattere di stretta equità della estensione al naviglio leggero della regola della parità, applicata nel 1921 al naviglio di linea delle due potenze mediterranee, è logico che il Governo di Roma abbia a considerarsi libero di rigettare quelle altre questioni diplomatiche, quando questo sembri meglio adatte a permettergli di raggiungere lo stesso scopo, indipendentemente da un accordo preliminare con il Governo di Parigi. Sarebbe in verità una strana pretesa da parte del Quai d'Orsay, quella di poter fare assegnamento sull'appoggio italiano per la difesa delle proprie tesi, quando nessuna concessione vuol fare in cambio ai più vitali interessi dell'Italia. Se la Francia considera con preoccupazione la prospettiva del proprio isolamento diplomatico, un mutamento sostanziale della sua politica nei riguardi dell'Italia dovrebbe essere il primo rimedio da applicare.

G. P.

Le elezioni comunali
nella Bassa Austria

Vienna, 11, notte.

Si sono svolte ieri nella Bassa Austria le elezioni per i consigli comunali le quali forniscono un indizio utile ai fini di un giudizio sulla situazione politica in generale; i socialisti hanno guadagnato circa 500 mandati, ma i loro avversari (si vede che il numero dei mandati è stato accresciuto) ne hanno guadagnato più di 1300.

I socialisti credono di poter lo stesso gridare vittoria. In realtà ha ragione il capitano provinciale Buresch, dicendo che si è dato un piccolo colpo di timone verso destra.

Nelle manifestazioni politiche connesse ieri per la celebrazione del 70.o anniversario della fondazione della Società giornalistica « Concordia » tutti hanno parlato di pacificazione interna e della necessità di consolidare l'assetto politico ed economico.

La visita dei Sovrani al Papa
e la nozze del Principe Umberto

Roma, 11, notte.

L'Agenzia « Stefani » diramò i seguenti comunicati:

« Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia faranno la visita ufficiale a Sua Santità, il Pontefice Pio XI, il giorno 5 dicembre p.

« Il matrimonio di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio sarà celebrato il giorno 8 gennaio p. v., genetliaco di S. M. la Regina ».

I preparativi in Vaticano

Città del Vaticano, 11, notte.

(*G. C.*) — Il minuscolo Stato della Città del Vaticano si appresta con grande attività e fervore alla grande cerimonia del 5 dicembre. Se fino a ieri il movimento per la visita reale era limitato agli uffici della Segreteria di Stato, della Congregazione del Cerimoniale e del Governatorato, oggi esso si è naturalmente esteso, in seguito agli ordini trasmessi stamane, a tutti gli organismi della Città del Vaticano, poichè tutti i cittadini vaticani (quelli almeno che sono tali de jure proprio non soltanto perchè parenti a carico o conviventi o domestici di cittadini vaticani) hanno una determinata funzione alta o bassa che sia: si può dire senza esagerazione che tutta la Città del Vaticano è stata mobilitata per la grande circostanza.

Le prime disposizioni impartite hanno stato quelle relative allo stato estetico ed edilizio delle vie che il corteo reale dovrà percorrere. Bisogna ricordare che, in seguito alla conciliazione, gran parte della Città del Vaticano è stata trasformata in un vasto cantiere. Da per tutto sono operai che abbattono vecchi e poco estetici fabbricati retrostanti la grande Basilica e provvedono la via di Porta Angelica, che spiccano la montagnola detta Monte Zeno, che scavano le fondamenta dei nuovi grandi edifici che dovranno sorgere, primo tra tutti il palazzo delle Belle Arti. La zona retrostante alla Basilica vaticana presentava, fino all'epoca della Conciliazione, un aspetto di desolazione e di abbandono. La situazione speciale in cui veniva a trovarsi quella località consigliava alle Autorità del comune di Roma di rispettarla. D'altra parte il Vaticano non voleva porre mano ad una sistemazione fino a che durava lo stato di fatto antecedente l'11 febbraio.

Ai lavori in corso, di mole tutt'altro che indifferente, si debbono aggiungere quelli per la stazione ferroviaria e per il grande viale alberato che ad essa dovrà condurre, e che sarà intitolato al Pontefice della Conciliazione. Le altre strade della Città del Vaticano avranno i nomi degli ultimi Pontefici.

Per rendersi esatto conto del cam[illegible] si svolgerà la cerimonia della visita reale, bisogna stabilire che la Città del Vaticano è stata idealmente divisa in due parti ben distinte: il vecchio palazzo apostolico, con le immediate adiacenze che vanno dal portone della Zecca a quello di Sant'Anna traverso gli storici cortili di cui i più vasti sono quelli di San Damaso e quello del Belvedere, viene considerato come la cittadella o la Capitale dello Stato; tutto il territorio circostante, che si estende dall'arco di Carlo Magno fino alle mura, e che scende per piazza del Risorgimento fino a Porta Angelica, è considerato come il territorio dello Stato. Naturalmente è una finzione giuridica che trova però una applicazione pratica anche nel fatto che la Cittadella Vaticana è più strettamente vigilata e di meno facile accesso da parte non solo degli estranei, ma anche del personale di servizio.

Del ricevimento, pertanto, si avranno due parti distinte: quella che si svolgerà dall'ingresso nel territorio vaticano fino al palazzo apostolico, e quella che si effettuerà nel palazzo stesso fino alla sala dove avverrà l'udienza pontificia, che, come è noto, sarà di carattere intimo.

All'ingresso della Città del Vaticano si troveranno, come già abbiamo detto, il Governatore della città, il maestro delle Poste, gli alti funzionari del governatorato e la fanfara della Guardia Palatina, mentre la banda sarà nel cortile di San Damaso. Alla pensilina del cortile di San Damaso, invece, saranno il segretario del cerimoniale e altri dignitari della Corte Pontificia, che riceveranno i Sovrani al loro ingresso nella capitale.

Il Comitato del grano presieduto dal Duce
I risultati del magnifico sforzo degli agricoltori italiani nella relazione del Ministro Acerbo

Roma, 11, notte.

Si è riunito oggi, alle ore 17, a Palazzo Venezia sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del grano. Erano presenti S. E. Acerbo, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Bottai, ministro delle Corporazioni, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Foggi e Strampelli, gli onorevoli Angelini, Cacciari, Razza, i professori Brizzi, Filetti e Mariani; segretario il prof. Ferraguti.

S. E. il Capo del Governo ha rivolto un saluto al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, ed al Ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

Dopo di ciò il Ministro dell'Agricoltura ha fatto la seguente relazione sul concorso nazionale per la vittoria del grano:

« Il 30 ottobre u. s. si è insediata la Commissione giudicatrice della gara nazionale del sesto concorso per la vittoria del grano, che è il primo che si svolge con il nuovo ordinamento, disposto con decreto di S. E. il Capo del Governo 30 dicembre 1927. Mentre ai precedenti concorsi parteciparono tutti gli agricoltori che vi si iscrissero, al sesto concorso ed ai successivi, come è noto, partecipano soltanto tre agricoltori di ciascuna provincia e cioè: i primi premiati di ognuna delle tre categorie di aziende, grandi, medie e piccole, nella gara provinciale, che in tal modo rappresenta la gara preparatoria a quella nazionale. Alla gara nazionale del sesto concorso per la vittoria del grano sono stati ammessi, in base alle norme del decreto-regolamento del Capo del Governo, 6 agosto 1928 - VI, agricoltori appartenenti a novanta provincie. Alla gara partecipano anche agricoltori italiani conduttori di concessioni nelle colonie libiche. Il numero totale degli agricoltori che hanno partecipato alla gara provinciale del sesto concorso, per quanto non ancora noto in modo preciso, è certamente almeno doppio di quello dei partecipanti ai concorsi nazionali precedenti, aggirandosi intorno a diecimila.

« Il forte incremento così verificatosi si deve al fatto che alla propaganda svolta dal centro si è aggiunta quest'anno una più intensa propaganda locale compiuta con ogni mezzo dalle Commissioni granarie e dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali con la parola, con gli scritti diffusi anche nei più piccoli centri, e, spesso fatti giungere fino agli ultimi casolari, consigliando, inclinando, spronando gli agricoltori, hanno indotto ad agire anche i più pigri, suscitando in tutti un vivo spirito di emulazione e il convincimento della opportunità e della convenienza di adottare metodi più progrediti di coltivazione.

Cifre eloquenti

« In tutte le regioni d'Italia si sono ottenuti, mercè l'aumentato e più razionale impiego di mezzi tecnici, risultati veramente lusinghieri: alcune provincie, però, emergono in modo particolare e si distanziano notevolmente dalle altre. Così, per esempio, abbiamo nell'Alta Italia produzioni unitarie che si spingono, spesso, oltre i cinquanta quintali per ettaro, per superare in qualche caso, i sessanta quintali, fino a raggiungere, in una azienda della provincia di Bergamo, quasi quintali 63 mediamente sull'intera superficie di oltre dieci ettari coltivati a frumento. Ma non si creda che le elevatissime produzioni siano una prerogativa dell'Alta Italia: non di rado, sono state conseguite produzioni sbalorditive anche nell'Italia Centrale, nel Mezzogiorno e nelle Isole, ove le condizioni ambientali — come è noto — non sono così favorevoli alla coltura del grano come nel Nord. La provincia di Napoli, per esempio, partecipa alla gara nazionale con produzioni medie, per ettaro di Q.li 38, 40, 41, rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende; quella di Bisti fiurira con 47 Q.li, quella di Ascoli Piceno e di Fiamma con 44 Q.li, seguite, a breve distanza, da parecchie con produzioni mai inferiori a 30 Q.li per ettaro, ottenuti mediamente, anche su vastissime superfici di terreno di alcune centinaia di ettari.

« Le elevate e le elevatissime cifre riguardanti le produzioni unitarie conseguite in tutte le zone d'Italia, — per così diverse, sotto molti aspetti fra loro — sono la riprova dello spirito nuovo e della fede che anima le masse rurali, le quali non vogliono farsi sfuggire la « Vittoria del Grano » auspicata dal Duce e che, auguriamocelo, avremo la gioia di conquistare al più presto.

« La Commissione giudicatrice della gara nazionale del sesto Concorso, nella seduta del 30 ottobre, ha stabilito i criteri generali che debbono essere tenuti presenti nella assegnazione dei premi. Tali criteri sono in armonia con le disposizioni contenute nel decreto-regolamento del Capo del Governo 6 agosto 1928 - VI. La Commissione giudicatrice della gara nazionale si riunirà il 15 corrente e continuerà i propri lavori fino all'espletamento del compito assegnatole, che potrà essere ultimato entro la seconda decade del mese in corso, in modo da essere grado in tempo per la premiazione che avverrà, per disposizione data da S. E. il Capo del Governo, il giorno 2 dicembre p. v. La premiazione delle gare provinciali, che sarà fatta simultaneamente in tutti i capiluoghi di provincia del Regno, potrà effettuarsi entro il mese di dicembre o al più tardi nel prossimo gennaio 1930 ».

La nuova campagna

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha poi fatto constatazioni in generale assai confortanti circa il fervore che anima gli agricoltori combattenti della battaglia del grano, nella campagna che ora si è iniziata.

Esaminando separatamente dalle altre, per comodità di esposizione le regioni comprese nella Alta Italia, si rileva che le semine si sono svolte o si vanno svolgendo nelle condizioni più favorevoli, se si eccettuano alcune provincie. L'incremento nell'impiego dei mezzi tecnici è pure notevole: dovunque aumento un aumento del 50 % e l'altro del 100 %, limitatamente all'uso dei concimi fosfatici. La semina a file va pure guadagnando rapidamente nuovo terreno. Torino ed Alessandria hanno introdotto 600 seminatrici in più, quest'anno; la piccola provincia di Pola ha introdotte venti. Gli ibridi «Strampelli» proseguono la loro marcia, che ben si può dire trionfale dopo che con la adozione di essi, si sono potuti ottenere su ettari interi produzioni unitarie superiori persino ai 40 quintali. A Parma l'impiego dei precoci è aumentato del 300 % in confronto dello scorso anno; in alcuni comuni del bergamasco non si coltivano che grani precoci. Di solo « Mentana » Verona occupa il 50 % della superficie! Anche nell'Italia centrale la situazione generale è delle più confortanti; le semine sono in corso quasi ovunque favorite dall'andamento della stagione e solo un po' in qua ed in là ritardate.

« Pure confortante è l'incremento nell'impiego dei mezzi tecnici. Vanno citati gli esempi di Terni, che introdusse quest'anno ben 46 nuovi trattori, di Arezzo, in cui si preannuncia un consumo di concimi chimici superiori del 60 % a quello già forte dell'anno scorso. Di Ascoli Piceno, che contro 12 direct seminatrici dell'anno scorso ne ha acquistate quest'anno più di 100, di Livorno e di Viterbo, dove l'uso delle sementi elette è quest'anno triplo dell'anno passato, di Siena che lo ha decuplicato, di Pistoia che di solo «Mentana» copre 5 mila ettari, mentre nella precedente annata ne aveva seminati 600. Nell'Italia meridionale e nelle Isole, la situazione è pure buona nella sua grande maggioranza dei casi. L'incremento nell'impiego dei mezzi tecnici diversifica assai da provincia a provincia: in generale è soddisfacente. La sola provincia di Matera, ad esempio, introduce quest'anno ben 1050 fra erpici, seminatrici, aratri, sfecatarici di nuovo acquisto. Taranto vede salire in un solo anno le sue motoaratrici da 34 a 86, i nuovi aratri in ferro da 1450 a 2230; Potenza aumenta del 50 per cento il numero delle seminatrici in funzione; a Ragusa si prevede che la superficie seminata a righe sarà quest'anno per lo meno doppia di quella dell'anno scorso. Cagliari dà trionfalmente la notizia che il consumo dei concimi fosfatici è quest'anno di ben volte superiore a quello dell'anno scorso, e Nuoro, la piccola nuova provincia, annuncia che quest'anno ben 500 aratri in ferro sostituiranno quelli preistorici dalla punta di legno.

« Indice indubbio di progresso tecnico è il fatto, degno di speciale rilievo, che non solo i frumenti di razze elette, e particolarmente le precoci, vanno largamente diffondendosi pure nell'Italia meridionale, ma che lo stesso stanno Gibertini delle miniature invernali a dosi elevatissime, va affermandosi in quelle stesse provincie, dove alcuni tecnici dimostrano ben forte ed offrono buoni premi agli agricoltori, che si ostinano a voler bandire i concimi chimici e specialmente gli azotati dalla coltura del grano. A Cosenza, per esempio, dove è anche stato introdotto il primo apparecchio elettrico per dissodamenti a grande profondità, le miniature invernali si applicano quest'anno su aziende intere, dopo gli ottimi risultati ottenuti lo scorso anno da prove compiute in grande stile ».

La situazione zootecnica

Circa la situazione zootecnica così strettamente legata a quella granaria, il Ministro ha fatto rilevare che le condizioni del mercato e del patrimonio zootecnico non sono invece, in generale, molto buone, nell'Italia settentrionale e centrale, per un complesso di ragioni che concorrono ad aggravare la situazione; scarsità di foraggi e conseguente riduzione del numero dei capi di bestiame, deficienza di denaro e necessità di realizzi, bassi prezzi della carne di macello e del latte, disceso in talune provincie come Vercelli, sotto le 80 lire al quintale, ed additivare, ciò che accade a Milano, consegnato agli industriali senza che il prezzo ne venisse fissato neppure due mesi dopo la sua utilizzazione; la diffusione delle epizoozie e particolarmente delle infezioni afose. Tuttavia in molte provincie si notano evidenti e confortanti segni di risveglio zootecnico.

« Nell'Italia meridionale ed insulare la situazione zootecnica va lentamente migliorando: un progresso più accentuato si riscontra in Sicilia, dove la repressione dell'abigeato ed il miglioramento delle colture foraggiere, danno alla zootecnica una decisiva spinta sulla via del progresso. Così viene fatto di rilevare che a Catania una coppia di buoi da lavoro, che l'anno scorso si vendeva a 3, 4 mila lire, si paga quest'anno 5, 6 mila lire.

Riassumendo S. E. Acerbo ha affermato che mai come quest'anno si è notato nelle campagne italiane un così intenso fervore di propositi e di opere, fra capi e gregari della battaglia del grano, ben decisi tutti a fare il loro dovere di buoni combattenti per offrire presto a S. E. il Capo del Governo ed all'Italia una altra grande vittoria.

Un'inchiesta sulla panificazione

Infine S. E. Acerbo ha riferito circa il problema della panificazione facendo rilevare come contro i grani nazionali, appartenenti alla varietà precoci « Strampelli », « Ardito », « Mentana », « Villa Glori », che hanno fornito anche nell'ultima passata campagna granaria 1928-29 i più elevati prodotti unitari, spingendosi in molti casi a punte elevatissime, si è da tempo intrapresa da interessati, una ingiusta campagna denigratoria a base della quale è stata posta una pretesa inferiorità della qualità panificabili dei detti grani precoci nei confronti con altri grani nazionali e con i grani da pane di provenienza estera. Gli effetti di tale campagna si sono esauriti nel sacrificio di quegli agricoltori che, stretti da una contingente necessità o poco avveduti od ignari, hanno ceduto le loro perdite di grani precoci agli incettatori ed un prezzo in qualche caso sensibilmente inferiore a quello del mercato.

Tale campagna non ha però sortito tutti gli effetti che forse si ripromettevano gli interessati, perchè gli agricoltori, consolidati e sospinti dai tecnici e dai dirigenti delle loro organizzazioni, hanno proceduto tranquillamente alle semine dei grani precoci, investendo con essi superfici di terreno ancor più vaste, col proposito di adottare tutti i consigliati accorgimenti colturali atti a spingere la produttività di tali grani a quei limiti che essi sono capaci di raggiungere. Si renderà perciò indispensabile che tale grave questione, indubbiamente troppo legata agli sviluppi della battaglia del grano, fosse seriamente esaminata.

A tal uopo il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, anche a suffragare con prove e determinazioni ufficiali quella con lodevole iniziativa fatta sorgere da altri, fra cui sono da segnalare il Municipio e la Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, la Commissione provinciale per la propaganda granaria di Trieste ecc.; ha disposto l'esecuzione di un numero rilevante di prove e di determinazioni affidate a 5 laboratori governativi, cui sono stati inviati campioni solo numerati di grani nazionali, precoci e non precoci, e di grani da pane di provenienza estera, del quale solo il Ministero conosce il nome delle varietà cui appartengono. Dai primi risultati di tali prove, e precisamente dai risultati delle analisi compiute dalla R. Stazione di Chimica agraria di Roma e dal laboratorio chimico della sanità, emerge chiaramente che i grani nazionali ed in particolare quelli precoci, possiedono tutte le prerogative che li rendono atti ad una ottima panificazione. Tali primi risultati vengono a confermare quelli ottenuti dagli enti sopra ricordati ed insieme dimostrano che, impiegando solo grani nazionali nella panificazione casalinga, sia industriale sia militare, è possibile ottenere ottimo pane nutriente e più sano anche di quello ottenuto con farine per commercio contenenti proporzioni più o meno alte di grani esteri così detti di forza. Sarà poi premura del Ministero rendere noti i risultati delle altre esperienze appena quelle saranno compiute.

Su questo argomento il Capo del Governo ha aperto la discussione. Ad essa hanno partecipato l'on. Cacciari, il sen. Decillis, l'on. Razza, il sen. Marozzi, il prof. Ferraguti.

Il Comitato permanente del grano terrà una sua seconda seduta mercoledì prossimo, alle ore 16,30.

(*Stefani*).

Le solenni manifestazioni
per il sessantesimo compleanno del Re
Fastoso ricevimento all'Ambasciata presso il Vaticano

La rivista a Castro Pretorio
passata dal Ministro della Guerra e il pranzo in Campidoglio

Roma, 11, notte.

Stamane, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, il Ministro della Guerra ha passato in rivista, alla caserma di Castro Pretorio, le truppe del Presidio. Nel cortile della caserma, presso la cavallerizza dell'artiglieria, erano state disposte le tribune per le autorità. Il corpo diplomatico, i generali e gli ufficiali loro rango. Alla rivista hanno anche assistito numerosissime rappresentanze delle associazioni militari e combattentistiche. Le truppe del Presidio, agli ordini del comandante la Divisione generale Giovagnoli, erano schierate nell'ampio cortile con i battaglioni in linea di colonna, i reparti a cavallo e con automezzi in linea. Alla rivista hanno assistito il questore sen. Brusati per il Senato, il vice-segretario del Partito on. Starace, il vice-governatore conte D'Ancora, molti membri del corpo diplomatico con gli addetti militari e numerose altre personalità.

S. E. Gazzera, a cavallo, ha fatto il suo ingresso in caserma seguito da un brillante stuolo di ufficiali, fra i quali il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il generale Capuzzo dell'Aeronautica, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali generale di San Marzano, e numerosi ufficiali generali di tutte le armi. Mentre la musica intonava la Marcia Reale, il Ministro della Guerra ha passato in rivista le truppe e poscia col seguito ha preso posto fra le tribune delle autorità e quelle del corpo diplomatico. Le truppe si sono ammassate ed hanno sfilato fra viva ammirazione.

Durante la cerimonia stormi di aeroplani hanno eseguito brillanti evoluzioni sul cortile della caserma. Verso le 11, terminata la rivista, S. E. Gazzera ha lasciato Castro Pretorio.

Ha avuto poi luogo nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio il pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri al corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte. Il pranzo di 90 coperti ha avuto luogo nella sala degli Orazi e Curiazi. Vi hanno partecipato tutti i capi missione presenti a Roma, il prefetto di Palazzo, il Governatore di Roma, una rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri. Allo spumante il Nunzio apostolico, nella sua qualità di Decano del corpo diplomatico, ha levato il calice alla salute di S. M. il Re e alla prosperità del popolo italiano. Ha risposto il Ministro degli Affari Esteri, invitando a bere alla salute dei Sovrani e capi di Stato rappresentati presso la Corte del Re ed alla prosperità dei loro popoli. Ai brindisi hanno seguito le prime battute dell'Inno Reale e di Giovinezza. Alle ore 22,30 ha avuto luogo il ricevimento con la partecipazione dell'intero corpo diplomatico, dei presidenti del Senato, della Camera, dei membri del Governo, delle alte cariche dello Stato e del Partito e di funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

(*Stefani*).

Il ricevimento di S. E. De Vecchi

Roma, 11, notte.

(d. s). Dopo 300 anni di abbandono e di rovina, la villa di Papa Giulio è risuscitata ed è risuscitata nel modo più degno: con un grande ricevimento dato ai cardinali, al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'S. M. il Re d'Italia presso la Città di Vaticano.

Trent'anni fa, quando i cacciatori riducevano le *scarpinate* nell'Agro, scaricavano i loro fucili con impeto anticlericale contro le grande lapide marmorea che ricordava i fasti del conestabile Colonna sulla fontana del palazzo papale, nessuno avrebbe pensato che un giorno quel vecchio edificio rugoso e cadente sarebbe risorto a nuova vita. E tanto meno avrebbe potuto immaginare che questa nuova vita gli sarebbe venuta da un diplomatico dell'« Usciere ». il quale avrebbe potuto ricevere i principi della Curia e gli ambasciatori delle nazioni cattoliche e al cattolicismo osseguienti, anche se di confessione diversa. E pure tant'è ed è bene ed è bello che sia così.

Quel palazzo, che aveva edificato Giulio III, l'ultimo pontefice del Rinascimento, come uno di quei luoghi di delizie onde i suoi predecessori avevano arricchito Roma, di tutte quante le ville romane era quella forse la più razionale e la più splendida. Sulle rive del Tevere il Papa poteva giungere per via fluviale sopra una grande barca a remi, guidata dalla ciurma dei vogatori sotto gli ordini di un certo mastro Pietro Dalmata, che aveva le funzioni di pilota. La barca era tutta decorata di bronzi e dorature, con una grande tenda di seta a righe gialle e rosse, che erano i colori di Roma: la porpora dell'impero e l'oro del trionfo pontificio. Giunta dinanzi alla vigna, che era a circa 300 metri nell'interno della spiaggia, la barca si fermava dinanzi a una specie di grottone, che si prolungava in un corridoio sotterraneo aperentesi sui giardini del palazzo. Questo criptoportico — di cui si potevano vedere gli avanzi fino a pochi anni fa — era tutto decorato nella volta da un mosaico rustico fatto con breccioline multicolori, con frammenti di marmo e nicchie di ogni genere. Era da quel sotterraneo che il Papa accedeva nella sua villa.

Villa di delizie

E questa villa era piena di delizie. C'era, e c'è ancora, nella parte adibita a museo, un magnifico ninfeo, dovuto alla fantasia classicheggiante dell'Ammannati; e un teatro di verdura, dove si davano spettacoli di danze da una compagnia di comici bergamaschi valentissimi in ogni esercizio coreografico, e famosi per i loro lazzi, non sempre adatti alle orecchie di un Pontefice. Ma si era in pieno Cinquecento e i ricordi del Cardinale Bibbiena erano ancora troppo vicini per scandolezzarsi. Oggi il mondo è cambiato: non credo che S. E. il conte di Val Cismon vorrebbe spingere l'esattezza della risurrezione fino ad attaccare i suoi ospiti con i lazzi dei virtuosi di Bergamo.

Un altro luogo molto apprezzato e molto ricercato era il parterre. Quella valletta, chiusa tra i Parioli e il Pincio, era come un luogo di riposo per tutti gli uccelli di passaggio che scendevano dal settentrione, e i cronisti dell'epoca parlano di grandi « prese » di fringuelli, di verdoni, di tordi e d'ogni sorta di volatili gennuti, mentre non mancavano le beccacce nelle macchie soprastanti alla villa e i beccaccini nei terreni allora abbandonati e paludosi della Rondinella. A questi bisognava aggiungere gli animali rari — fagiani, lepri e caprioli — che il Papa cercava di acclimatare e che sposso cacciava, aiutato da un suo cagnolo chiamato « Frugoletto », che, a quanto scrivono i diaristi contemporanei, era un portento: tanto un portento che Giulio III lo adorava e gli permetteva tutte le scorribande, con grande fastidio dei cortigiani, che dovevano accettare le sue pulci, il che per l'epoca non era molto grave, e perfino i suoi morsi, il che era veramente peggio. Subivano ogni cosa e ridevano, ma il riso era verde, tanto che un bel giorno « Fragoletto » fu trovato morto. In un'epoca in cui era tanto facile tor di mezzo i cristiani ingombranti non doveva essere difficile liberarsi di un cane.

La rovina e i restauri

In quel luogo di delizie Giulio III trascorreva il giorno dall'alba al tramonto. E appena il sole era caduto dietro la vetta di Monte Mario, tornava in Vaticano. Perchè tutte le ville del suburbio romano avevano questo ufficio essenzialmente diurno: principi e Cardinali, che le avevano edificate, se ne servivano come padiglioni per trascorrervi la giornata, preferendo di sera dormire nei loro palazzi. Per questo esse hanno più l'aspetto di case che di palazzi; grandi stanze aperte al vento e alla luce, portici, colonnati, fontane, piscine e bagni di ogni sorta, ma poche stanze abitabili e nessuna di quelle comodità che sono indispensabili anche alla vita di un gentiluomo del XVI Secolo. Mancavano perfino le cucine, perchè i pranzi e le cene si portavano in appositi canestri, già pronti, dalle case cittadine; i vini si mettevano in fresco insieme con i frutti in apposite vaschette, che si aprivano intorno alle fontane. A Villa Borghese esiste ancora una di quelle sale all'aria aperta, con tutte le comodità per gli scalchi e per i cantinieri. Solamente si era ancora in piena Rinascenza e in quelle sale le volte sono dipinte a fresco da un allievo del Pomarancio.

Naturalmente questo stato di cose aveva in sè la causa del suo abbandono. Quando la vita divenne meno fastosa, quando il Concilio di Trento regolò i pensieri e i costumi, le ville suburbane furono a poco a poco abbandonate. Talune, come la Borghese e l'Albani, divennero musei, tali altre caddero a poco a poco in rovina.

Quest'ultima sorte toccò alla villa di Papa Giulio III, e per circa due secoli, spezzettata, venduta a lotti, affittata ai più eterogenei inquilini, ridotta a uno stato di rudero, finchè un antiquario d'ingegno, che è anche artista — io lodolo — non l'acquistò e non la restaurò con molto buon gusto e con severo senso d'arte e di storia. Fu una resurrezione e una reintegrazione perfetta in ogni suo particolare, dal giardino all'italiana all'ammobiliamento in puro stile cinquecentesco. E bisogna riconoscere che il Governo italiano non poteva scegliere più degnamente una sede dei suoi ambasciatori presso la Santa Sede del Pontefice che questo magnifico palazzo, che fu già di uno dei Papi fastosissimi e vide una delle più fulgide Corti onde tramontava serenamente la Rinascenza. Alle porte di Roma, su quella via Flaminia, che è così densa di storia, il palazzo di Papa Giulio III è veramente degno dell'ambasciatore del Re d'Italia e della splendidissima Corte pontificia che accoglierà nei suoi saloni rinnovati.

Ma ecco che le porte si aprono: dopo 300 anni, le vecchie mura si ingemmano rivegono le porpore dei Principi della Chiesa, le uniformi d'oro dei diplomatici.

Il ricevimento

Le sale dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, completamente restaurate con squisito senso d'arte dall'architetto Di Fausto, sfolgoranti di luci, si sono aperte oggi per la prima volta per il grande ricevimento del Sacro Collegio, degli alti dignitari della Corte pontificia e dei ministri del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede.

L'avvenimento sacro ha richiamato presso l'Ambasciata un discreto numero di curiosi. Al ricevimento ha partecipato un numero di cardinali veramente cospicuo. Erano infatti presenti tutti i cardinali di curia, meno gli eminentissimi Perosi, Boggiano e Hagonesi, trattenuti altrove per doveri inerenti al loro ufficio. I cardinali, in abito nero e mantelletta rossa, venivano incontrati sul primo ripiano dell'angio scalone personalmente dall'ambasciatore, conte De Vecchi di Val Cismon. Contrariamente al solito, i valletti che accompagnavano i membri del Sacro Collegio non reggevano le torcie accese.

Al ricevimento hanno preso parte il Ministro degli Esteri S. E. Grandi, il presidente del Senato S. E. Federzoni, il presidente della Camera S. E. Giuriati, il ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, il sottosegretario alla presidenza S. E. Giunta, l'on. Basile, in rappresentanza di S. E. Turati segretario del Partito, l'on. Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Degli alti dignitari vaticani abbiamo notato mons. Pizzardo, segretario della Congregazione degli affari straordinari; mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato; il marchese Pacelli, consultore generale dello Stato di Città del Vaticano; il comm. Serafini governatore di Città del Vaticano; il principe Massimo, maestro delle pompe pontificie; il marchese Sacchetti, furiere maggiore; il principe Barberini; mons. Zampini, sacrista maggiore di Sua Santità; mons. Caccia Dominioni, maestro di camera di Sua Santità; il conte Della Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*. Erano presenti tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e il marchese Pernichetti-Ugolini, nipote del Pontefice.

Si è svolto un concerto, mentre i cardinali e gli altri invitati si intrattenevano nella sala gialla e in quella dei Beati. Nel grande salone è stato servito un sontuoso buffet. Come di consueto, è stato invitato a servirsi per primo il cardinale decano Vannutelli, il quale è stato accompagnato alle tavole personalmente dall'Ambasciatore.

Il ricevimento, animatissimo e veramente splendido, si è protratto per circa due ore. I cardinali nell'accomiatarsi dall'Ambasciatore hanno avuto parole di alto compiacimento per l'odierna manifestazione, veramente degna dell'avvenimento, per cui essa è stata indetta, ed hanno pregato l'Ambasciatore di rendersi interprete dei loro sentimenti augurali verso l'Augusto Sovrano.

Il pranzo diplomatico

Roma, 11, notte.

Stasera l'Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede e la contessa De Vecchi di Val Cismon hanno offerto un pranzo nella sede dell'Ambasciata. Alla destra di S. E. la contessa De Vecchi di Val Cismon erano: S. Em. il Cardinale Vannutelli, la contessina De Vecchi, S. E. mons. Cremonesi, S. E. mons. Arborio Mella di

Il nuovo Codice Penale

La potestà discrezionale della Magistratura

Roma, 11, notte.

Nel dar ragione delle innovazioni introdotte nel progetto del nuovo Codice Penale, il Guardasigilli on. Rocco si occupa di proposito della potestà discrezionale della magistratura.

Il potere discrezionale conferito al giudice è — secondo il progetto — ben più ampio di quello a lui assegnato dal Codice Penale in vigore. Basti aver presente le multiformi estrinsecazioni e affermazioni di questo potere, indicate nelle norme che concernono la disciplina del concorso delle circostanze aggravanti e attenuanti comuni, oggetto di un giudizio di prevalenza e di equivalenza; la facoltà di aumentare la misura della pena pecuniaria per il colpevole più facoltoso, nel raggiungere la pena medesima e quella della reclusione per i delitti commessi a fine di lucro; la facoltà di aumentare e di attenuare la pena in limiti molto estesi, se ricorrono circostanze aggravanti o attenuanti comuni; e, se si tratta di recidiva, la facoltà di ometterla od escludere la recidiva in taluni casi; la facoltà di ridurre la pena nell'ipotesi di concorso di persona nel reato, riguardo a coloro che abbiano rivelato minima capacità a delinquere; la facoltà in casi numerosi, di scegliere fra una pena detentiva e una pena pecuniaria e l'ampia latitudine fra il limite minimo e massimo segnatamente all'applicazione dell'ultima specie di pena; il più largo potere in tema di sospensione condizionale della pena e di riabilitazione e la facoltà di astenersi dal giudizio e dalla condanna rispetto ai minori degli anni 18.

I limiti del potere discrezionale

Osserva poi la relazione che questa imponente sfera di attività discrezionale richiede un senso penetrante di giustizia e deve trarre ispirazione e guida dalla stessa norma del diritto costituito. Era pertanto necessario precisare gli elementi fondamentali verso cui il giudice dovesse orientarsi nelle sue valutazioni ed entro il cui ambito devesi contenere l'uso dei poteri a lui conferiti. E ciò appunto ha fatto il progetto, considerando che soltanto con una concreta determinazione dei limiti di tali poteri gli possibile risparmiare alla coscienza del giudice la perplessità e la incertezza che inevitabilmente deriverebbero dall'assoluto difetto di precetti legislativi circa l'applicazione della pena, ed evitare che la discrezionalità diventi abuso o arbitrio.

Questi criteri danno ragione della disposizione accolta nell'articolo 136 del progetto, ove è imposto al giudice, in qualsiasi delle sue manifestazioni di attività giurisdizionale, l'obbligo di indicare i motivi che giustificano l'uso del potere discrezionale a lui conferito.

L'articolo 137 del progetto stabilisce che la qualità del reato debba essere il criterio fondamentale che deve guidare il giudice nell'esercizio del potere discrezionale. Per evitare che la valutazione della gravità del reato dia luogo ad errate interpretazioni, il progetto tassativamente indica gli elementi che concorrono a fissarla: ossia l'elemento materiale del reato stesso (azione ed eventi dannosi o pericolosi) e l'elemento psicologico. Tali elementi danno vita al concetto unico di danno o pericolo sociale cagionato dal reato, che esprime il vero e saliente motivo della inerimunabilità del fatto e della punibilità del suo autore.

«Circa le fonti a cui devono risalire le investigazioni riguardanti la capacità a delinquere — continua la relazione — alcune di esse hanno riferimento ai coefficienti immediati dell'azione quali i motivi a delinquere e altre, in maggior numero, prescindono da tali riferimenti e conducono ad una diretta valutazione della personalità psicologica del reo, indipendentemente da qualsiasi ambigua ricerca di dati antropologici relativi a particolarità somatiche, oggetto di studi tuttora incompleti nel campo di speciali discipline. I motivi a delinquere, sebbene costantemente influiscano anche sull'elemento psicologico del reato, hanno un proprio valore come sintomi di una suscettibilità o arrendevolezza dell'individuo a particolari adescamenti o impulsi criminosi. Essi pertanto non debbono, di regola, essere trascurati in un complesso giudizio avente per oggetto la capacità a delinquere: mentre in casi determinati assumono il profilo di circostanza aggravante o attenuante del reato. E' superfluo poi mettere in evidenza quale peculiare importanza presentino le indagini riguardanti il carattere, la condotta abituale del colpevole e le condizioni di vita individuale, famigliare e sociale in cui versa: elementi tutti che valutati in rapporto al reato commesso, sono i più atti a determinare se per effetto di impulso ambientale ovvero di fattori endogeni e se per cause contingenti ovvero persistenti e tenaci egli sia pervenuto al reato. Queste investigazioni predisposte ed orientate verso la determinazione della capacità a delinquere rendono possibile una valutazione preventiva e completa del grado di ribellione al diritto espresso dal reato, e delle esigenze concrete della repressione nell'applicazione della pena».

In tema di modificazione ed applicazione della pena due innovazioni meritano di essere particolarmente rilevate, le quali si riferiscono alle misure preventive che durante il procedimento possono essere adottate contro l'imputato. La prima innovazione attiene alla carcerazione preventiva. Essa, secondo il progetto, non va obbligatoriamente detratta dalla durata della pena detentiva inflitta, ma può soltanto discrezionalmente dal giudice essere ammessa a detrazione. L'altra invero meritevole di speciale rilievo concerne la facoltà, riconosciuta al giudice, di sospendere provvisoriamente l'imputato dall'esercizio dei pubblici uffici o da una professione ed arte prima della condanna. La disposizione del progetto conferisce carattere di generalità a norma sporadiche contenute nelle leggi speciali.

La relazione osserva che nel corso dell'istruzione o del giudizio il provvedimento costituisce una misura amministrativa come e più della carcerazione preventiva e quindi è ovvio che non possa il tempo della sospensione provvisoria essere computato nella durata della pena accessoria.

Vigilanza del giudice sulla esecuzione della pena

Altra innovazione importante è quella che riguarda la vigilanza giudiziaria sulla esecuzione della pena. La relazione al riguardo osserva che la necessità che sia al giudice conferita la vigilanza sulla esecuzione della pena, si è venuta sempre più rivelando nella pratica penitenziaria come una condizione indispensabile affinchè la pena, forme le sue immediate finalità afflittive, diventi strumento di rieducazione e di emenda. Su codesta esigenza ormai converge una così piena universalità di consensi da potersi bene affermare che essa costituisce uno dei canoni a cui si ripetono indissolubilmente legati l'attuazione dei fini della pena dal punto di vista della prevenzione individuale e ogni progresso del diritto penale in questo campo.

Sono queste le ragioni che hanno indotto il Guardasigilli ad accogliere nel progetto il principio della vigilanza giudiziaria sulla esecuzione delle pene, alla quale ora provvedono norme incomplete e un istituto di ibrida natura quale è la Commissione di vigilanza.

Introdotto tale principio, il problema più difficile da risolvere era quello di contenere la vigilanza del giudice entro limiti che non intaccassero l'esistenza della pena, nè indebolissero l'esercizio e l'autorità degli organi direttivi delle case di pena. Ciò ha indotto l'on. Rocco a non seguire le proposte tendenti a concedere al giudice di vigilanza, come è praticato in alcune legislazioni, specie nel Sud America, la facoltà di ridurre la proporzione della pena in base agli accertamenti dei risultati psicologici da essa prodotti sulla persona soggetta a restrizione della libertà personale.

Nota in proposito il Guardasigilli che in questo potere può trovarsi giustificazione nel campo delle misure di sicurezza aventi carattere di provvedimento amministrativo. Esso in verità repugna all'indole della pena, in quanto ne fiacca la finalità della prevenzione generale e ne disconosce la correlazione con la gravità oggettiva del reato, il quale non è suscettivo di valutazioni mutevoli, ma rimane fissato nel momento dell'accertamento del reato con decisione definitiva e irrevocabile. L'articolo 113 del progetto, affermando il principio che la esecuzione della pena essere vigilata dal giudice, non scende a più particolari determinazioni, sul modo con cui la vigilanza debba al concreto attuarsi e si coordini con i poteri degli organi dirigenti nelle case di pena, in quanto il ministro Rocco ha ritenuto che tali specificazioni debbano essere riservate all'ordinamento penitenziario.

Sono per altro fissate nel progetto due precise attribuzioni del giudice di vigilanza: il deliberare sull'ammissione del lavoro all'aperto, e il dare parere sulla liberazione condizionale.

La morte di due eroi in una catastrofe automobilistica

Roma, 11, notte.

Alle ore 21,30 della notte di sabato una grave sciagura automobilistica è avvenuta a poca distanza da Magliano Sabino. Un'automobile Fiat 525 proveniente da Roma viaggiava verso Valle Lombrosa, dove ieri domenica doveva essere inaugurato solennemente un gagliardetto. Si trovavano sull'automobile l'asso di guerra capitano Keller insignito di tre medaglie d'argento, la medaglia d'oro Montiglio, di anni 29, valoroso squadrista e legionario fiumano, il seniore comm. Atlantico Ferrari capo dell'Ufficio Stampa del Partito, il cap. Giovanni Battista Salina, mutilato di guerra, e lo «chauffeur» Gabrielli. A Vallombrosa essi erano attesi dall'onorevole Capanni.

Il terribile salto

Giunta l'automobile in località Ponti Nuovi a 3 chilometri da Magliano Sabino avvenne il disastro, sembra nel modo seguente. I viaggiatori si trovavano così distribuiti: due, cioè Montiglio e Keller, nei sedili di dietro e gli altri tre davanti. La macchina procedeva a velocità moderata. Improvvisamente, a circa 2 chilometri da Magliano, in una curva strettissima e molto pericolosa che finisce in un ponticello quasi ad angolo con la curva stessa, causa la ghiaia buttata lì presso in quella località la macchina, urtando con la ruota sinistra andando a finire sul muricciuolo molto basso del ponte, che percorse per un piccolo tratto. Il signore Ferrari che era al volante tentò, con uno sforzo, di riprendere la padronanza della macchina, ma la manovra non riuscì a causa della terribile posizione in cui la macchina era venuta a trovarsi tra il ciglio del muricciuolo e la platea del ponte, e in un attimo il pesante veicolo, rotto il parapetto, precipitò dalla parte sinistra sul greto sottostante. Il salto pauroso avvenne nel buio fitto della notte. La macchina si capovolse nel letto asciutto del torrente. Il comm. Ferrari, quantunque ferito alla testa e ai polsi, era ancora in grado di poter aiutare i propri compagni. Egli si liberò dalla difficile posizione in cui era venuto a trovarsi e dando prova di una volontà eroica si trascinò fino alle prime case di Magliano Sabino per chiedere soccorso.

I soccorsi

Intanto passò un'altra automobile nella stessa località. Coloro che erano a bordo avendo udito i gemiti dei feriti accorsero a soccorrere i caduti e dopo aver con grandissimi stenti tratti fuori dalla macchina coperta di sangue li portarono all'vicino Ospedale di Magliano Sabino. Essi erano il capitano Salina e lo *chauffeur* Gabrielli. Gli altri, il Keller ed il Montiglio, rimasti schiacciati erano morti sul colpo. Le loro salme furono ricuperate più tardi.

La direzione del Partito fu avvisata nella prima mattina di ieri. L'on. Turati interessandosi immediatamente e vivamente della sciagura inviò subito una potente macchina con a bordo l'on. Roberto Mariani. Dopo giunse a Magliano anche l'on. Melchiori, vice-segretario del Partito, per gli accertamenti del caso. Il seniore Atlantico Ferrari fu posto con ogni più affettuosa precauzione sull'automobile ed accompagnato dall'on. Mariani venne condotto a Roma. Non furono potuti invece muovere il capitano Salina e lo *chauffeur* Gabrielli che erano in stato gravissimo. Ed infatti il povero e valoroso Salina è morto ieri sera all'ospedale di Magliano. La graziosa città sabina è rimasta profondamente commossa della gravissima sciagura. Nella Casa del Fascio è stata approntata una camera ardente dove sono state composte le salme dei tre estinti. Vegliano intorno ai feretri le Camicie Nere ed i Combattenti.

Si è recato subito sul posto il prefetto di Rieti che ha fatto sospendere i divertimenti festivi che erano stati organizzati per la giornata di ieri.

La figura degli scomparsi

Uomini come il capitano Montiglio e il capitano Keller erano ben conosciuti per il loro valore e per il loro patriottismo e non è possibile che siano stati dimenticati gli atti più salienti della vita di quei due valorosi. La medaglia d'oro Vittorio Montiglio era nata a Valparaiso nel Cile da padre energico, di Cesoro Monferrato, e da madre sarda, donna di grande valore e di virtù veramente romana. I suoi quattro fratelli e le sue tre sorelle crebbero come lui in Valparaiso ove il Montiglio padre aveva qui un grande stabilimento per la fabbrica di liquori, avendo presente sempre nel cuore l'immagine della patria lontana, e nutrendo un culto profondo per le memorie più grandi della storia nazionale. Ancora ragazzo, Vittorio si fece notare per la sua intelligenza, il suo temperamento vivace, ma soprattutto per un coraggio quasi temerario, favorito da una fermezza d'animo eccezionale per un adolescente, ed anche da una prestanza fisica poco comune. La notizia della proclamazione di guerra dell'Italia all'Austria destò nella famiglia Montiglio quell'entusiasmo che migliori educazioni patriottiche non poteva non favorire. Due fratelli di Vittorio, Giovanni ed Umberto, risposero immediatamente alla chiamata alle armi: il loro stato di servizio è questo: tra inabilità e riforma al primo, due d'argento e due di bronzo al secondo: entrambi mutilati.

Salito nel 1916, Vittorio ha 14 anni. Legge avidamente i giornali italiani, si infiamma agli episodi di valore. Ed in un mattino la decisione di seguire i fratelli. E' un fanciullo: ma per questo solo suo pensiero la figura dell'eroe è già delineata. E la decisione è tanto efferrata. Dal Consiato del Volontariato vien fornito dei mezzi per attraversare le Ande da Valparaiso a Santiago. E' una traversata che ha del miracoloso, tra nevicate e tempeste. Il ragazzo giunge a Genova, ed a Torino si arruola riuscendo ad ingannare chi lo esamina intorno alla sua eccessivamente giovane, in tricasa è scoperto; e soltanto la sua passione lo salva dall'essere spogliato di quella divisa militare che per lui è diventata la suprema delle aspirazioni. Tutta la guerra lo vede in prima linea, prima soldato, poi comandante — a sua richiesta — di un reparto d'Assalto. Basta del resto la stupenda motivazione della sua medaglia d'oro a definire il suo «stato di servizio» di gloria. Dice appunto la motivazione:

«Nato nel lontano Cile da famiglia italiana, educato ad alti sentimenti di amor patrio, l'animo conquiso dagli eroismi e dai sacrifici della nostra guerra, la cui eco giungeva a lui attraverso le lettere dei due fratelli volontari al fronte, quantunecenne appena lasciò la casa paterna e, sprezzando pericoli e disagi, venne alla sua Patria. Nascondendo con la prestanza del fisico la giovanissima età, si arruolava nell'Esercito e, dopo ottenuta l'assegnazione a un reparto territoriale, per sua insistenza veniva trasferito a un reparto Alpini d'assalto, ciò che era nei suoi sogni e nelle giovanili speranze. Sostenente a quindici anni, comandante gli Arditi del battaglione «Feltre», partecipò con alto valore ad azioni di guerra, rimanendo ferito. Di sua iniziativa abbandonava l'ospedale per partecipare alla grande battaglia dell'ottobre 1918, nella quale si distinse e fu proposto al valore. Tenente a sedici anni, fu inviato col reparto in Albania, dove, in importanti azioni contro i ribelli, rifulsero le sue doti d'iniziativa, non fiaccate dalle febbri malariche, dalle quali venne colpito. Nella stessa località, salvando una grave rischio un suo soldato pericolante nelle insidiose correnti del Drin, dava prova di elevata sensibilità umana e di civili virtù. Magnifica figura di fanciullo soldato, alto esempio ai giovani di che cosa possa l'amore alla propria terra. — Italia-Albania, giugno 1917-giugno 1920».

Dopo avere partecipato alla impresa di Fiume, finita la guerra, entrò in aviazione. Squadrista intrepido come sempre, una sera, tornando dal campo di Cameri, fu ferito dalle rivoltellate di alcuni comunisti. Fu ispettore dei Fasci e Sindaci Aires e addetto militare all'Ambasciata.

Aveva sposato da poco una signorina fiumana, Anita Springher. La notizia della morte dell'eroe è stata partecipata alla signora che si trovava a Lanzo Torinese. La signora è partita immediatamente per Roma. Vittorio Montiglio doveva lasciare l'Italia con la moglie, per Buenos Aires, il 28 di questo mese. Si prevede che la salma del valoroso sarà tumulata a Casorzo Monferrato, luogo d'origine del Montiglio.

L'altro eroe, vittima della fatale sciagura automobilistica, Guido Keller, volontario di guerra, decorato di tre medaglie d'argento, era considerato uno degli assi dell'aviazione per i numerosi apparecchi austriaci abbattuti. La sua figura è trattegiata nel volume «La Aquile» di Guido Milanesi, ma gli amici della sua vita conservano sulla fresche di tutti gli aviatori, e di tutti i legionari fiumani. Fu Keller, in un volo rimasto memorabile, a interpretare — con un gesto famoso — il disprezzo del Paese per l'aula «sorda e grigia» di allora, e ad interpretare insieme il cuore della Nazione lanciando un mazzo di superbi garofani bianchi dall'alto del cielo di Roma sul Quirinale col messaggio del «Popolo alla sua Regina». Fu Keller ancora a recare all'allora sindaco di Roma un pajo di scarpe da fante infangate del fango del Carso. Fu Keller infine, che nella marcia di Ronchi, si impadronì con un pugno di altri prodi, del «camione» che D'Annunzio fabbricatante attendeva per compiere la sua gesta. Ed anche per questo il conquistatore di Fiume lo aveva carissimo.

Dopo la guerra continuò i suoi voli al campo sperimentale di Monte Celio, organizzatore di burle formidabili, con quel suo fare impavido e sprezzante riuscì persino ad imporsi ai ribelli della Cirenaica, quando nel 1926, volando sulle loro posizioni, venne fatto prigioniero: a imporsi fatto che gli arabi, ammirati del suo coraggio e del suo cipiglio, non soltanto gli restituirono la libertà, ma lo accompagnarono quasi trionfalmente agli avamposti italiani, dove egli giunse cavalcando un asinello bianco.

Questa le due stupende tempre di uomini che l'Italia ha perduto, per uno di quei casi che sembrano veramente una sfida del destino bestiale alla superba natura umana.

Il maltempo nell'Italia Meridionale e in Sardegna

Roma, 11, notte.

La violentissima pioggia caduta ieri in Basilicata, in Calabria, in Sicilia, e in Sardegna hanno dato luogo a forti piene di fiumi e torrenti con trasporti alluvionali, corrosioni e frane che hanno interrotto in varii punti il servizio ferroviario. La linea Potenza-Metaponto è interrotta fra Brindisi di Montagna e Calciano. Si prevede che l'interruzione durerà qualche giorno. Sulla litorale calabrese sono cadute parecchie frane fra Belvedere e Cetraro nel tratto Sapri-Paola, che hanno provocato questa sulla linea ferroviaria senza danno alle persone. La circolazione è interrotta, ma si conta tra-vaia di ristabilire prontamente il servizio. Sulla linea Messina-Taormina, presso Giampilieri e Scaletta, trasportati alluvionali hanno interrotto per alcune ore la circolazione ferroviaria, ora ristabilita. In Sardegna gli straripamenti del fiume Cedrino e dei suoi affluenti hanno corroso in più punti i rilevati ferroviari della linea Chilivani-Terranova-Pausania.

Commovente cerimonia a Pinerolo

La consegna della Medaglia d'Argento alla memoria di un valoroso

Pinerolo, 11, notte.

Con una solenne cerimonia Pinerolo ha oggi celebrato l'eroismo ed il lavoro alla presenza di S. E. il Prefetto Maggioni e del segretario federale. Il 15 ottobre 1928 l'industriale cav. Enrico Colombini, ex segretario politico del nostro Fascio, incontrava eroica morte nel tentativo di salvare due suoi operai investiti dalla corrente elettrica. Alla sua memoria gloriosa venne concessa la medaglia d'argento al valore civile e dalla «Fondazione Carnegie» venne decretata la medaglia d'oro. Tali attestati di valore vennero oggi solennemente consegnati alla famiglia dell'eroico scomparso. A questa cerimonia venne unita la consegna della Stella del Lavoro all'operaio Costantino Tomenso giusto premio ai 42 anni trascorsi quale coltivatore dell'azienda agricola del marchese Brancaleone Lamba Doria.

La cittadinanza è accorsa in buon numero alla cerimonia, e ad essa si unirono le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle Associazioni delle scuole. Il teatro sociale, presentava un aspetto imponente. Alle ore 15, giovanetti S. E. il Prefetto Maggioni ed il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina.

Dopo un discorso del Commissario Prefettizio in prosa la parola S. E. Maggioni che ira l'intensa commozione della folla ha appuntato sul petto del figlio del cav. Colombini la medaglia al valore. Tra gli applausi della folla venne quindi consegnata la Stella al merito del Lavoro al Brancaleoni.

Colpo di scena al processo De Vita

Un cognato telegrafo dal Marocco accusando di istigazione la sorella e il padre dell'assassino

Roma, 11, notte.

Iniziato una ventina di giorni fa, il processo contro il De Vita, autore del triplice assassinio in persona della moglie Maria Mancioli, del suocero Silvio Mancioli e della cognata Giacinta Mancioli, si avviava alla sua conclusione e al verdetto, atteso per la fine della corrente settimana, quando si annuncia un sensazionale colpo di scena, che potrebbe dare al processo stesso ulteriori sviluppi.

Il telegramma da Casablanca

Stamane pervaniva al Presidente della Corte d'Assise il seguente telegramma:

«Presidente Luciano Cristina, Corte d'Assise Roma: Leggendo giornale *Telegrafo* processo De Vita, denuncio principali istigatori delitto Salvatore, Adelina De Vita, padre, sorella imputato. Sono disposizione autorità giudiziaria, prove inconfutabili. Ossequi. — *Canicatti Michele*».

Il telegramma proveniva da Casablanca e il nome del denunciante corrisponde a quello del cognato dell'imputato, anch'egli di Canicatti, in Sicilia, marito di quella Adelina De Vita, di professione ostetrica, di cui più volte si parlò nel processo.

Al riguardo, il *Telegrafo* di Livorno riceveva da Casablanca questi particolari:

«Cerio Canicatti Michele, suddito italiano, proprietario di una cartoleria posta sul Boulevard de la Gare, N. 209, a Casablanca (Marocco), leggendo i giornali italiani, apprendeva che a Roma, in questi giorni, si sta svolgendo il processo contro il De Vita, processo che non ha mancato di interessare vivamente i numerosi coloni italiani qui residenti, composti in prevalenza di siciliani. Il Michele Canicatti, nato a Canicatti (Sicilia) nel 1899, a 25 anni circa emigrò in Francia, e si stabilì poi a Casablanca, con la moglie Adelina De Vita, sorella dell'assassino. Allo scoppiare della guerra, il Canicatti, che era grandi sacrifici già si era formato una discreta posizione, abbandonò gli affari e la famiglia per recarsi in Italia a compiere il suo dovere di cittadino italiano. La Adelina durante il tempo trascorso dal marito sotto le armi condusse una vita oneratissima, giungendo perfino a rinchiudere i tre piccoli figli in un collegio, per avere maggior libertà. Informato di questo, il Canicatti ottenne una breve licenza e, ritornato a Casablanca, ottenne dalla autorità consolare il rimpatrio della moglie, con la quale tornò da allora ogni relazione. Nel maggio scorso il Canicatti, trovandosi per un breve periodo di riposo nel suo paese nativo, fu avvicinato dalla Adelina e invitato a casa di questa per alcune importanti comunicazioni. Quando furono a quattr'occhi, la donna confessò che lei e il padre avevano istigato il figlio e fratello a maltrattare e a sevirare la moglie Maria. La sciagurata disse che era proprio stato il Salvatore De Vita a porre le catenelle alla finestra della casa della povera vittima. L'Adelina concluse affermando che due giorni prima del delitto il padre De Vita inviò al figlio Ernesto un telegramma, a proposito del quale più tardi ebbe a dire: «Se questo telegramma fosse capitato in mano all'autorità giudiziaria a quest'ora anche noi saremmo in carcere». Il Canicatti lasciò il paese nativo senza informare della confessione avuta dalla moglie le autorità, e ritornò a Casablanca, credendo che le gravi circostanze fossero già a conoscenza della Polizia. Leggendo però il resoconto del processo nei giornali constatò che nessun sospetto è stato elevato a carico dei due istigatori del delitto, per cui ha inviato al Presidente della Corte d'Assise di Roma il telegramma».

Il padre inamovibile

La denuncia che attende ulteriori accertamenti sulla sua autenticità, giunge inaspettata nella fase conclusiva del dibattimento e reca meraviglie come una persona in possesso di tali elementi si sia indotta a denunciare soltanto alla giustizia solo alla vigilia del verdetto. Comunque, a parte riconosciuto il valore della denuncia, sono da ricordare alcuni dati di fatto che potrebbero lumeggiarla. Contro il padre dell'attuale imputato fu dal Procuratore del Re sollevata denuncia per necessità nel reato di sequestro di persona, compiuto dal figlio Ernesto, in danno della propria moglie. I due coniugi abitavano in quell'epoca un modesto appartamento in via Santi 6. Un giorno alcuni inquilini delle stabile prospiciente si accorsero che la persiane dell'appartamento occupato dai De Vita erano assicurate con solide catenelle. Denunciato il fatto alla P. S., il commissario del rione Celio fece irruzione nell'appartamento e trovò con sua sorpresa, che nel carcere domestico approntato dal De Vita era rinchiusa, oltre che la moglie, anche il di lui padre Salvatore. Tale contegno, e la acquiescenza da parte del padre del De Vita, insospettirono la Pubblica Sicurezza. Il vecchio, interrogato, si scolpò dicendo che aveva subito unicamente per lenire la prigionia a cui veniva sottoposta la nuora e corroborava questa versione la stessa Maria Mancioli, la quale, mentre accenna al servizio il marito, l'attuale imputato, disse di non avere a lamentare dal contegno del suocero, il quale, anche nell'assenza del figlio, aveva fatto fare una chiave per dare a lei un poco di libertà durante l'assenza del marito carceriere. Il Procuratore generale Lariani concluse pertanto con il proscioglimento del vecchio De Vita dalla accusa di correità imputata al figlio e la Sezione d'Accusa, pur ritenendo una pietosa bugia, quella detta dalla Maria, accettò le conclusioni del P. G. prosciogliendo il De Vita per non avere contezza nel fatto del sequestro di persona.

Seguirono poi a breve distanza i tre omicidi.

Indizi gravi

Che portato ha ora la denuncia? Adelina fu colei che assistette in Palermo la cognata Maria Mancioli quando questa delle alla luce una bambina e che poi tenne presso di sè la bambina. Il padre dei De Vita cambiare proprio invece in quel pomeriggio domenicale in cui, compiuto a Napoli l'uxoricidio, Ernesto De Vita completava a Roma la strage, imponendo il silenzio e la cognata. Egli, entrò casualmente, a quanto risulta dal suo interrogatorio, in casa del vecchio Mancioli quando da poco vi era entrato il figlio Ernesto e se ne allontanò dietro la cattiva accoglienza che gli venne fatta. Non vi è dubbio che questo punto piuttosto oscuro del processo troverebbe una qualche più plausibile spiegazione ove veramente la nuova denuncia rispondesse a verità e troverebbe altresì impronta un altro interrogatorio, che è affiorato dal dibattimento: dove cioè l'Ernesto De Vita abbia passato la notte che intercorse tra l'uxoricidio compiuto al vicolo Tre Cannelle a Napoli e l'assassinio del suocero e della cognata. Egli ha detto che girovagò per Roma, ma si questo caso come avrebbe saputo suo padre della sua venuta alla capitale tanto a raggiungerlo il giorno successivo in casa Mancioli?

Comunque allo stato delle cose nulla si sa di quello che intende fare il presidente in possesso della nuova denuncia. E' da presumere che nell'udienza di domani i difensori faranno richiesta perchè il denunciatore sia sollecitamente interrogato, ciò che importerebbe, ove il presidente decidesse in tale senso, un rinvio del processo.

Precipita travolto dal pavimento in fiamme

Ferrara, 11 notte.

Una grave sciagura è accaduta oggi nella nostra città. Nella sala da pranzo della casa abitata dall'avv. Tomaso Righini, in via Ariosto, stavano facendo colazione la sua signora, Adriana Forti, di anni 23, la di lei madre e la cameriera. Alla signora ad un tratto parve che dal pavimento uscisse del fumo. Sollevato il tavolo e trasportatolo nella stanza attigua la Forti ritornava sui suoi passi per prendere un tappeto ma in quell'istante il pavimento crollava e la signora veniva travolta nelle fiamme che si erano sviluppate nel sottostante locale. Poco dopo accorrevano i pompieri che estraevano il cadavere della disgraziata tutto abbrucciacchiato. La disgrazia ha arrecato in città impressione penosa essendo l'avv. Righini conosciutissimo. Egli in quel momento si trovava in viaggio di ritorno da Tripoli, dove era stato insieme ai volontari di guerra. Sul posto si sono recati S. E. Balbo, il Podestà, il Questore e varie altre personalità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

La nuova sezione Alpini di Bubbio Monferrato, è stata inaugurata con simpatica cerimonia, presenti le autorità. E' stato anche inaugurato il gagliardetto.

Un servizio diretto sulla Torino-Acqui, sarà inaugurato col 1° dicembre.

DA ALESSANDRIA

Una lapide al marescialle Cadorna è stata murata a Casale, presenti le personalità della provincia. Parlarono il conte Guido di S. Marzano, il generale Faccino ed il Commissario straordinario prof. Cesare Negrini.

Investito in sobborgo Cristo dall'automobile guidata dal signor Secondo Mignone, il calzolaio Oreste Gazzaldi, d'anni 32, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Da due colpi di rivoltella, sparatigli durante un litigio dal fratello Armando, è stato ferito Biagio Albertalli, di anni 42. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale. Il feritore è stato arrestato.

DA ASTI

Un monumento a Don Bosco è stato inaugurato a Lu Monferrato, con gran concorso di popolo e presente il relatore maggiore dei Salesiani.

DA BIELLA

E' morto per asfissia, in seguito ad esalazioni sviluppatesi da una stufa, il calzolaio Agostino Pianfina, di anni 37, di Gaglianico.

In seguito ad un investimento ciclistico, è rimasta gravemente ferita il ventitreenne Manilla Leonardi. Ricoverata all'ospedale della nostra città fu giudicata in grave stato per la sospettata frattura della volta cranica.

Precipitando da un balcone, alla cui ringhiera vi si era arrampicato a sporto, il ragazzo Dresia Sotsio, di 5 anni, di Pavignella, si è fratturato la gamba destra e prodotto gravi contusioni. E' stato ricoverato all'ospedale.

Processato per maltrattamenti e danneggiamento in danno della moglie Romilda Rivardo, Pio Boschetti da Cossato, è stato condannato a giorni 30 di detenzione e con lire di multa.

DA SALUZZO

E' stato inaugurato il Primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti addetti al Commercio, alla presenza del Prefetto e delle autorità.

DA CASALE

Il Podestà di Sala, capitano Giuseppe Romanengo, ha ieri rassegnato le proprie dimissioni, e così pure il Presidente della Sezione combattenti cav. Giuseppe Lucca.

Una conferenza su Antonio Pacinotti, è stata tenuta oggi dall'on. Carlo Montù nell'aula magna Leardi, alla presenza delle autorità e di numerose adunanze.

I rappresentanti sindacali degli operai tessili in seta artificiale, presieduti dal capo zona Cesare Barni, hanno approvato le basi del nuovo contratto di lavoro.

Ritenuta colposa di un incendio scoppiato ieri in due cascine a Mirabello, è stato arrestato tale Sisto Pietro pure di Mirabello.

Ladri di sacre ed ai cani furono riportate da tale Coppo Ernesto, da Cellamonte, percossi da un vicino di casa, tale Coppo Luigi.

Ignoti, penetrati nell'abitazione di Lino Primo, da Morano, vi rubarono oggetti e capi di biancheria, per un complessivo valore di lire millecinquecento.

I soliti ignoti penetrati nell'abitazione di tale Petrucco Massimo da Occimiano, vi rubarono utensili agricoli e pollame per un valore di oltre lire mille.

Per aver investito con un'automobile il ciclista Cane Mario da Gabiano, tale Franco Angelo è stato denunciato all'autorità, quale colpevole di lesioni.

Un grave incendio ha distrutto parte di una casa di certo Loparia Eugenio di Cerrina, causandogli un danno di circa 15 milioni di lire.

DA MONDALERI

Un solenne omaggio funebre è stato celebrato in suffragio dell'anima eletta di Padre Emanuele, priore titolare del R. Collegio Carlo Alberto, testè deceduto.

Ai caduti di Mondalieri è stato reso omaggio con una corona di bronzo dagli studenti.

DA NOVARA

Con grande concorso di folla è stata inaugurata la Fiera d'Autunno.

DA NOVI PIEMONTE

A commissario prefettizio di Borgoratto Mormea è stato nominato il rag. cav. Innocenzo Cebelio, già commissario di Rocchetta Ligure.

A nuovo segretario politico del Fascio di Tassarolo, è stato nominato il marchese Spinola.

Il segretario politico di Gavi Ligure, tenente Giulio, è stato sospeso dalla carica e sostituito dall'industriale Davide Morasso, Podestà del Comune, nella qualità di commissario straordinario.

1200 lire alla cassa antisismica di Novi, sono state versate dall'on. Franco Delle-piane.

DA PINEROLO

Interposta opposizione il Nano Ernesto Dominici, è andato in scena con grande successo al Teatro Sociale, il «Barbiere di Siviglia».

DA STRADELLA

Un coraggioso salvataggio è stato operato dalla medaglia di bronzo Primo Poma, il quale ha tratto a salvamento persone precipitate con un carro nella roggia Colombana.

Per simulazione di reato è stato denunciato Rossi Antonio, fiduciario della Sezione del Sindacato dell'Agricoltura di Fruschera.

Scivolando sulla scala, a Casteggio, la settantenne Luigia Facioli, ha riportato la frattura del femore.

DA TORTONA

La festa degli alberi è stata celebrata sulla spianata del Castello, con l'intervento delle autorità e delle scolaresche.

I contadini del Re hanno celebrato il loro 60° anno di età, con una solenne cerimonia religiosa ed un patriottico discorso del rev. teol. don Ginocchio, è stato spedito un telegramma d'omaggio a Sua Maestà a San Rossore.

DA VOGHERA

L'attraversamento ferroviario fra Montaldo e Castezzo, sarà eseguito a spese del comm. Cesare Baldulino.

La Fiera di S. Lucia è finita per rimorchi in corrente.

Il monumento ai Caduti della Scuola inaugurato a Milano da S. E. Balbino Giuliano

Milano, 11 notte.

Il Ministro della Educazione Nazionale S. E. Giuliano, ha inaugurato stamane il monumento ai Caduti della Scuola, eretto nella sede del R. Provveditorato agli studi col contributi di tutto il corpo insegnante della Lombardia. L'ampio cortile, dal quale sorge il monumento che è opera dell'architetto Dubois e dello scultore Castiglioni, era gremito di insegnanti e di moltissime autorità, personalità politiche, civili e militari tra le quali il dott. Arnaldo Mussolini, il vice-prefetto Boltrassio, il Podestà, il Comandante la Divisione in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata, il primo presidente della Corte d'Appello, il comandante della Milizia, l'on. Gorini per i mutilati, il rettore dell'Università senatore Baldo Rossi, padre Gemelli, senatori, deputati, magistrati, ufficiali ed i capi di istituti superiori di istruzione.

Nella via Settembrini erano schierati balilla, avanguardisti, giovani e piccole italiane delle scuole milanesi. S. E. Giuliano, che alla stazione era stato ossequiato dalle autorità cittadine e che si era poi recato a presiedere una riunione degli insegnanti medi tenuta alla Casa del Fascio con l'intervento del segretario federale avv. Cottini, del dottor Arnaldo Mussolini e del vice-Prefetto, al suo arrivo alla sede del Provveditorato è stato fatto segno ad una calda manifestazione. Scoperto il monumento, ai piedi del quale erano state poste numerose corone, il provveditore agli studi comm. Trulli, dopo avere reso omaggio al Ministro ha rievocato il valore degli insegnanti medi e dei maestri della Lombardia rilevando che due dei caduti meritarono la suprema distinzione: la medaglia d'oro. Ha parlato quindi brevemente il preside della Provincia avv. Fabbri a cui ha seguito l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, il quale con una elevata orazione ha esaltato il nobile sacrificio e l'eroismo di coloro che si sono sacrificati per la grandezza della Patria.

Tutti gli oratori hanno chiuso inneggiando all'Italia, al Re, al Duce fra le grandi ovazioni dei presenti.

S. E. il Cardinale Arcivescovo Schuster, assegnato al suo arrivo da S. E. Giuliano e dalle altre autorità, indossante i sacri paramenti, ha benedetto il monumento ed ha poi pronunciato brevi elevate parole. La musica prestigiosa ha quindi intonato la Marcia Reale e l'inno Giovinezza mentre S. E. il Cardinale, preso congedo dalle autorità, ha lasciato il Provveditorato fatto segno a dimostrazioni di deferente omaggio. S. E. Giuliano, seguito dai presenti, ha passato infine in rivista le scolaresche schierate nella via salutato da vibranti alalà.

S. E. il Ministro è partito alle 13,40 alla volta di Brescia. (*Stefani*).

La questione agraria dell'alessandrino esposta a S. E. Marescalchi

**Alessandria, 11, not

Belli spiriti

Non abbiamo più *causeurs*. Pur troppo la furia sciagliata della vita contemporanea ha travolto con sè anche lo stampo di quei faceti gentiluomini dal fine sorriso, dall'arguzia imprevedutà che ti faceva ridere di cuore e senza malizia: di quei capi ameni che coi loro discorsi fatti di nulla, ma così amabili e spiritosi, formarono la delizia dei salotti fine di secolo.

Oggi abbiamo, magari, dei discorritori ferrati su importantissimi argomenti, sport, letteratura, agronomia o politica: abbiamo dei barrelettisti esperimentati e frenetici, dei *pamphletaires* rispettabili, avvoltoni dalla lingua tricuiice e corrosiva, degli specialisti in ironie crepuscolari o dadaiste o in freddure alla Campanile, degli eruditi che vi sanno inchiodare per ore intiere contro la parete di un salotto a discorrervi dell'architettura pelasgica o del mito di Edipo. Ma i *causeurs*, gli amabili chiacchieratori che sapevano tener vispa tutta una serata col brio del loro spirito indiavolato e mandarvi a letto contenti, non ci sono più.

Pace all'anima loro.

Però, convenziamone, è questa una scomparsa di cui il mondo moderno stenterà a rifarsi!

Mi torna in mente, ora, che due fra gli ultimi epigoni di quel gran ceppo io li conobbi, alcuni anni fa, e che anch'io mi sono scaldato per qualche ora al raggio benigno della loro giocondità. Uno era il pittore Paolo Sala e l'altro il musicista Franco Leoni. Meneghini tutti e due, e un po' imparentati con la vecchia Scapigliatura, tutti e due nature piacevolissime, piene di leggerezza e di *verve* e dalle cui labbra le amenità, le facezie, i racconti burleschi e le caricature fluivano a fiotti incessanti, una più divertente dell'altra, e in qualunque ora del giorno. E' poi caratteristico il fatto che ambedue questi belli spiriti avessero passato la loro giovinezza e la loro virilità in Londra reputo di là certo lepore curioso, certo *pince sans rire* tutto loro, ch'era uno dei segreti della loro comicità, spesso irresistibile. Chiacchierando poi mescolavano volentieri all'asciutto umorismo inglese la satira meneghina, intridevano nell'*humour* del Punch il frizzo sbardellato di Fra Condutt, per modo che ne usciva un prodotto veramente bizzarro ed originale, di un'ibridismo delizioso.

Paolo Sala, l'acquerellista celebre, lo conobbi un giorno sul lago di Mergozzo, dove villeggiava con la famiglia. Aveva sposato una bella donna inglese, e ne aveva due figliole. Era un uomo già in età, un po' curvo, ma di bei modi ed elegante, e, sopra tutto, la sua parola era così viva, così pronta e sbarazzina che sulle sue labbra una lepidezza non aspettava l'altra. Un vero fuoco di fila. Non si sapeva più come salvarsi.

Io venivo quel giorno da Milano, e Sala che adorava quei luoghi così belli dove s'era ridotto a vivere in quegli ultimi anni della sua vita, quel laghetto deliziosamente incuneato là tra la montagna di Intra e la vallata di Gravellona, intendeva parlarmi, quel giorno, di un certo canale che allora, per non so quali difficoltà amministrative, non s'era potuto costruire a compimento. Io venivo da Suna e trovai il pittore con la sua famiglia che mi attendevano seduti in una barchetta, in un'ansa del lago. Entrai con loro, poi la barchetta avviata dai remi di un barcaiolo scivolò amabilmente su pel lago e Sala incominciò a discorrermi del famoso canale. Me ne fece la storia, mi tracciò un esatto prospetto di tutti gli intralci burocratici, e concluse ch'io dovevo farci su un bell'articolone sul mio giornale.

Naturalmente mi schermii. Mi aveva altro a pensare allora! Senonchè Sala non se ne dette per inteso e lì per lì si mise a dirmi ciò ch'io avrei dovuto scrivere e, tutto serio in viso, andò ricamando intorno al canale e alle sue peripezie tante amabili spiritosità e tante fiorite *boutades* che non eravamo ancor giunti a mezzo lago che la barca già minacciava di capovolgersi per l'urto delle grandi risate.

— Ma è una cosa seria! badava a gridare il pittore con un viso grave, quasi tragico.

La villetta del Sala era ricca di oggetti d'arte e dei suoi stupendi acquerelli. Me li mostrava con orgoglio. Erano memorie e figure del suo lungo soggiorno in Londra: grandi sfondi di vie che si perdevano nella nebbia: il Tamigi a Chelsea, il traffico in Oxford Street, quei paesaggi fantasiosi che i mercanti del West End s'erano contesi a colpi di centinaia di sterline.

— Ma queste lei ha da sapere non sono che copie — fece il Sala —. Gli originali sono sparsi qua e là, un po' per tutto il mondo. Con gli originali ho guadagnato ben poco.

— Curioso!

— Io ho fatto tante copie dei miei acquerelli che, si figuri, un bel giorno saltò fuori perfino un contraffattore. Sicuro, un pittoraccio da dozzina, che, fattaci su la mano, s'era messo a rifare tali e quali le mie vedute. E il male si era che le rifaceva bene e le vendeva ancor meglio. Già, al Cairo. E si faceva passare lui per il pittor Sala!

Allora egli s'imbarca, e piomba al Cairo a ricercare quel mistificatore. Ecco, la descrizione che il Sala faceva dell'inseguimento del suo sosia tra le piramidi, le sfingi e negli anfratti del quartiere arabo, poi l'acciuffamento, il processo e il relativo perdono, è quanto di più lepido e divertente io abbia mai udito.

— E se che s'era già fatta su una buona sostanza?

— E lei glel'ha lasciata?

— E perchè no? Dopotutto è stato un uomo abile, no?

* * *

Sarebbe interessante a scriversi una storia degli artisti italiani che vissero o lavorarono in Londra, verso la metà del secolo scorso che, partiti poveri dall'Italia, seppero far risplendere fra quelle nebbie il raggio dell'arte nostra, la vitalità della nostra improvvisazione. E son tanti!

Penso a De Martino, pittore napoletano di vaste tele marinaresche, a Paolo Tosti, abruzzese, che per anni mandò in visibilio tutta l'Inghilterra galante con le sue patetiche romanze da camera, a Denza, a Franco Leoni e a tanti altri fra violinisti, scultori, organisti, direttori d'orchestra... Certo non grandi artisti, ma insomma mediocri, e che quasi tutti fecero assai buona fortuna.

Per avere poi un'idea delle condizioni nelle quali spesso l'arte italiana dava allora l'assalto alla metropoli inglese bisogna farsi raccontare da Franco Leoni, l'autore di «Tzigana» la storia del suo primo viaggio a Londra. Egli partì da Milano con pochi soldi in saccoccia e con una valigetta entro cui stava, unico corredo, un manubrio che il maestro non volle mai abbandonare perchè gli serviva a tenerlo in buona salute. Ma aveva tanto mal nell'anima e tanti canti da donare alle golide *miss!* Poi la fame delle prime settimane, nella vasta città ignota, poi la prima lezione di canto, poi la vendita della prima romanza da camera; e, a poco a poco, la fortuna, la fortuna rapida, insperata... C'è in quel racconto, tutta l'Italia d'allora, misera sì, ma già avida di esplodere, di farsi sentire, di imporre al mondo la forza radiante della sua passione: la melodia.

S'era verso il novanta. Leoni era già da anni in Londra: s'era già comperato un gibus, un paio di ghette e frequentava qualche salotto del West End. S'era già debitamente innamorato e aveva sposato la donna dei suoi sogni, una graziosa signorina inglese, ch'era anche una buona violinista... Un bel giorno un impresario che egli aveva conosciuto durante una sua visita a gente di teatro, entra a casa sua e gli propone una *tournée* nel Transvaal. Viaggio e vitto pagati, e un discreto compenso. Leoni ci pensa su un poco, poi finisce con l'accettare. Il Transvaal era allora una regione pressochè sconosciuta che l'Inghilterra spregiava e sulla quale Cecil Rodhes nominava a gittare il suo sguardo grifagno per offrirlo alla sua Regina legato nel bel monile di un grande impero sud-africano.

— Ci andiamo, ci andiamo! — esclama Leoni pigliando la moglie per la vita e facendola ballare per la camera.

Detto fatto, s'imbarcano a Southampton con un pianoforte, una primadonna, un *régisseur*: il meglio che per l'occasione potessero trovare sulla piazza. La moglie di Leoni avrebbe suonato il violino, e Leoni fatto un po' di tutto, giacchè, trattandosi di evangelizzare un popolo di pastori e di bovari, non era il caso di andare troppo pel sottile.

Dopo un mese di viaggio su di una nave mercantile (e qui vi risparmio il racconto delle numerose peripezie), la *troupe* sbarca a Capetown. La primadonna s'è sentita male, e bisogna far quarantena. Per non perdere tempo, Leoni pensa di dare in quella città il primo concerto. La sala è poco più d'un locale d'osteria. Vi rizzano alla meglio un paleoscenico, vi collocano sotto il pianoforte, e Leoni, alternando il ruolo di pianista a quello di baritono, e la moglie suonando pezzi scelti per violino, riescono a trascinare all'applauso quel pubblico rosso e contadinesco.

Dopo questo successone, la *troupe* passa nelle città principali della Colonia del Capo. E oggi sono a Kimberley, domani a Bloemfontain, posdomani a Wimburg, e sempre suscitando entusiasmi tra quei buoni Boeri e improvvisando programmi svariati in cui naturalmente Verdi e Donizetti facevano le spese della serata, e il *régisseur* si faceva onore con qualche scena del *Trovatore* o dell'*Aida*.

Ma un giorno, arrivati a Wimburg, Leoni vuol prendersi un po' d'aria, e va a fare una passeggiata fuori della città. Cammina, cammina, ecco che si trova presto in un paesaggio incolto, deserto, senza ombra di case. Ma Leoni continua imperterrito la sua camminata, finchè arrivato ad un certo punto scorge da lontano una macchia insolita. Che sarà! Si avvicina. E' uno struzzo che se ne sta lì a beccare sul ciglio di un fossato.

Leoni si ferma sul ciglio opposto, e si mette a fissarlo. Lo struzzo leva il capo e fissa lui. I due si studiano per un bel po'. Quand'ecco d'un tratto lo struzzo spicca un salto e si avventa su Leoni. Leoni gitta un grido e se la dà a gambe levate verso la città. Ma lo struzzo coi suoi lunghi passi lo insegue, e Leoni proprio non sa più a qual santo votarsi.

Adesso udiva alle spalle il pesto delle zampe del corridore, e pensa che presto l'avrebbe assalito a beccate. Allora ha un'idea. Ha in tasca una mela: gliela butta. Effetto magistrale! Lo struzzo s'è fermato e s'è chinato a beccar su la mela. E, manco dirlo, Leoni ne approfitta per dare un grande sbalzo in avanti... Senonchè, dopo qualche istante, ecco ancora alle spalle il pesto e il soffiare della bestia furibonda.

— Sono perduto! Che cosa gli butto ancora?

Si fruga nelle tasche, trova il fazzoletto: rapidamente se fa su un batuffolo e lo lancia allo struzzo. Altra fermata del corridore, ed altra beccata. Ma, di lì a poco, un poderoso sternuto dimostra a Leoni che lo struzzo ha risputato il fazzoletto, ed ha ripreso l'inseguimento.

A farla breve, se volle guadagnar terreno, gli dovè buttare: una scatola di fiammiferi, una pipa, un notes con matita, un fischietto per accordare il violino e infine, alfine, il suo bel berretto Lounge: tutto quanto aveva indosso.

Fu così che, sfinito dalla paura e dalla stanchezza, egli potè raggiungere una casupola di contadini, poco discosta dalla città. Attraversa l'aia, si precipita nel primo uscio che trova aperto su quella, e cade mezzo tramortito fra le braccia di un turgido Boero ch'era apparso sulla soglia, richiamatovi dalle schiamazzo.

A farlo apposta, lo strano apparteneva proprio a quella fattoria. Tra i bariumi di un mezzo deliquio, Leoni vide il suo ospite agguantarlo affettuosamente per il collo e rinchiudere in una stalla. Leoni era salvo.

* * *

Io, quando questi belli spiriti mi raccontano le loro buffe imprese, sto sempre a pensare se ciò ch'essi mi narrano è frottola o verità, invenzione o bugia. Sanno adornare il loro racconto di così vispi colori!

Ebbene che importa se anche fossero tutte bugie le loro, tutte amabili finzioni? Che importa se essi con quella loro arte spassosa han saputo farci passare un quarto d'ora di serenità e ci hanno strappato per un istante alle nostre preoccupazioni e ai nostri affanni?

CARLO LINATI.

Antonio Pacinotti commemorato a Casale

Casale Mont., 11 notte.

Nella grande aula del R. Istituto Tecnico Leardi, oggi, l'on. Montù ha tenuto una conferenza commemorativa dello inventore dinamo elettrica inventata e costruita da Antonio Pacinotti nel 1858. Erano presenti, oltre a numerose autorità locali, il corpo insegnante, una rappresentanza della città di Pisa ed il figlio dello stesso Pacinotti.

L'oratore, dopo avere ricordato i primi passi di Antonio Pacinotti nelle ricerche di fisica applicata, ha ricordato ed ha accennato alla enorme importanza della scoperta, dimostrando come per vari decenni la corrente continua effettivamente abbia dominato l'elettrotecnica, il conferenziere ha ricordato tutte le amarezze sopportate da Antonio Pacinotti, le difficoltà finanziarie e l'animo suo imperturbabilmente sereno, modesto e irraggiabile. La sua carriera di insegnamento, le varie memorie tecniche e scientifiche da lui pubblicate dimostrano come Antonio Pacinotti sia stato un vero seminatore, uno studioso ed un Maestro affezionato ai propri allievi. Rilevando poi come Zenobio Gramme abbia avuto a Liegi un grande monumento per celebrare il costruttore della prima macchina industriale a corrente continua, l'oratore ha deplorato come purtroppo il Pacinotti sia stato fra noi quasi dimenticato.

L'on. Montù ha concluso applauditissimo il suo discorso con un saluto al sovrano e il discorso con un saluto al Re.

La carovana della «Stampa» al Caracorum

Al campo di base della spedizione italiana

(Dal nostro inviato)

Mio campo di ASCOLE (valle dei Braldoh - altitudine metri 3060). Agosto.

La gente d'Ascole si può dire, senza farle offesa, piuttosto brutta. Anticamente, uomini e donne, come del resto, in genere, tutta la razza balti. Si nota un numero straordinario, impressionante, di gozzuti, nella proporzione, calcolatevi, del trenta o quaranta per cento sul totale della popolazione; e inoltre con precisi caratteri cretinoidi: il che è anche comune, genericamente, a tutta la popolazione di queste valli, dei Braldoh e dello Satgar. L'infausto clima, la scarsa e grama nutrimento, le insalubri condizioni di abitazione e di vita, costituiscono qui anche il endemico deperimento organico, e cagionano numerose malattie, ne agevolano particolarmente la diffusione, e ne peggiorano irrimediabilmente le conseguenze. Ho già accennato, altra volta, alle epidemie di vaiolo e di colera: ma fors'anche più strage fanno qua la tubercolosi e la sifilide; e frequenti sono varie malattie d'occhi, e frequenti le rogne e la tigna, e non eccezionale la lebbra. E ogni più elementare profilassi, nonchè trascurata, è fondamentalmente ignorata; e i consuetudinari metodi curativi sono semplicemente assurdi e ridicoli, più spesso causa essi stessi d'aggravamento del male, o di nuovi mali: come quando sulle piaghe già purulente viene applicato sterco bovino; o si pretenda guarire affezioni bronchiali aspirando fumo di sterpi verdi.

Uomini e bestie

A malgrado della relativamente poca terra coltivata e dell'isolamento del villaggio, che per non meno di cinque o sei mesi dell'anno resta inoltrato tuo fi da ogni contatto e comunicazione col mondo, bloccato dalle nevi, gli abitanti sono però meno miserabili di quanto indurrebbero a ritenere il basso loro tenore di vita e la sporcizia delle abitazioni e delle persone, notevole persino rispetto a quella degli altri Balti. Già il Dalmelli osservava che le case stesse, per la loro costruzione, «... dimostrano, quasi, una maggiore agiatezza degli abitanti...», in confronto a quelli delle casi della valle dell'Indo. E anche meno poveri, questi Ascoliani, sarebbero, se non taglieggiati e sfruttati all'osso dai lombardàr, il capo, specie di sindaco, del paese, che, a quanto m'è dato sapere, con tutta la sua untuosa servilità ne' nostri riguardi, della Spedizione e miei, qui, li ambili ospiti europei, verso i suoi amministrati spiega invece un'aviità facilità e prepotenza, da tirannello. M'hanno informato che in pochi anni del suo ufficio, il quale, di regola, è ereditario nella famiglia, abbia accumulato per conto proprio, e tenga nascosta in casa, come sogliano qua, la cantante metallico, la rispettabile somma di venticinquemila rupie, pari a centosettantacinquemila nostre lire. Noi, s'accontenta sfruttarci, ma pur sempre cerimoniosamente, non differentemente, salvo le debite proporzioni, d'un qualunque albergatore d'una nostra stazione climatica.

Non ho più veduto, qua ad Ascole, quei cani vaganti di cui parla il De Filippi, nella relazione della spedizione del Duca degli Abruzzi:

«... cani vaganti, così rari nei paesi balti. Hanno statura ed aspetto di lupi, bigi o gialli di pelo, e girovagano famelici intorno al campo tenuti fuori soltanto dalle sassate e dalle minacce dei servi indignati. Forse sono i discendenti dei cani di cui fa menzione il Godwin Austen, che gli Askoli solevano adoperare per la caccia, addestrandoli a ribattere all'ibex contro i cacciatori armati. Era il 1861, oggi non è più permesso agli indigeni di cacciare col fucile...».

Io non n'ho più veduti. Forse, dal '90 a oggi, la razza s'è estinta o è andata dispersa. D'animali domestici, si trovano nell'casi buoi e yak — di questo speciale bovino dell'Himalaja ho già riferito in altra lettera la descrizione del dottor Jacot Guillarmod, — e pecore e capre; che però adesso, ovini e bovini, sono sparsi per gli alti pascoli estivi, in zone fin sopra dai quattromila metri, ai bordi e anche sopra dai ghiacciai e dai nevai perenni. Poi, alcuna pollame, e qualche cane, da guardia e da pastore. Dei selvatici abbondano intorno, per tutti questi monti, perchi e lepri, uroguli e rancicar, la pernice gigante dell'Himalaja — tetragallus tibetanus, — grosso quanto un bel tacchino, marchor, la capra selvatica — capra megaceros, — dalle fiere corna intorte e cuochiglia e dalla lunga barba giallina pendula intorno al collo, e ibex, lo stambecco himalajano — capra sibirica, — e camosci; poi i caratteristici topo-conigli — ochotona... e il nome delle specie non lo so, — conigli in forma, veramente, e dal pelame di topo, e donnole e volpi e lupi; e s'incontra anche il leopardo delle nevi — felis, o forse ino, uncia, — dal bellissimo mantello bianco-grigio, e bianco-giallino, maculato di nero.

Il campo del Duca

La Spedizione nostra, del Duca di Spoleto, giunta qua in successivi scaglioni, come ricordavo nelle passate corrispondenze, vi si trovava tutta riunita precisamente il 1.o di maggio. E di qua muoveva all'esplorazione del bacino del ghiacciaio Baltaro e di qualche ancora non riconosciuta zona circonvicina. Ora il nucleo principale della Spedizione accampa nuovamente qua: il Capo, il comandante Cagni, il dottor Alfieri, l'ingegnere Chiarella, il cinematografista Terzano, il radiotelegrafista Antossi, la guida Bron. Manca l'avvocato Balestreri, il quale, credo per ragioni personali, ha anticipato il ritorno in Italia; e che io, venendo, già incontrai per via, che scendeva solo, con una sua piccola carovana; e passammo una serata insieme, a Satgar, il 30 luglio, dividendo fraternamente la mole parca cena di marcia, e rievocando nostri altri incontri, e Derna, ahi! ben diciassett'anni fa, e alla fronte, durante la grande guerra. E rimangono i professori Di Caporiacco e Desio, il signor Ponti e la guida Crouz; i quali, Desio e Ponti sono ora in valle Punmah, per completare l'esplorazione e il rilevamento topografico; e Di Caporiacco e Crouz, scesi nella valle del Domurdo, oggi dovrebbero far tappa al campo di Corofon, a oriente dalla fronte del ghiacciaio Biafo, e domani o dopodomani arrivare anche loro qua.

Il campo della Spedizione, qua, campo di base, è sito presso l'abitato, da occidente, in uno spiazzo ombrato d'alti pioppi d'Italia, cinto intorno da un muretto di pietrame a secco, e fiancheggiato da una stradicciola, che scende sassosa e rotta come un greto di torrente, con un rivoletto a lato, e subito s'interna nella sottostante adunazione delle casupole del villaggio. Io, per iscrupolo di dar la meno noia possibile ad ombra alla Spedizione, ho piantato invece mia tenda più in alto, da settentrione dell'abitato, al limite d'un campo di gran saraceno, ai piede di uno sperone, che ferrigno dirocca, dal Se-Brok, alla quota approssimativa di 3050 metri. Tra la tenda del campo della Spedizione, s'accumulano e accatastano casse e casselle, sacchi e balle — le varie casematte, di vetrice, e rivestite esternamente di pergamena grezza, — con la valigia di riserva, e apparecchi e materiale e raccolte scientifiche, che vengono ora smistati e riordinati, per il prossimo avviamento dell'ingente carico, con successive carovane, sulla via del ritorno.

Laboriose indagini

*Mentre procede tale lavoro, mi attendono particolarmente il dottor Alfieri e l'ingegner Chiarella e Antossi e Bron: il Duca, infanto, e il suo mandante Cagni continuano, a più riprese durante il giorno e buona parte della notte, loro osservazioni astronomiche, e rilevamenti topografici, e misurazioni gravimetriche e del magnetismo terrestre. In una casa del villaggio, ch'è stata affittata fin dall'anno scorso, per deposito di materiali della Spedizione, trasportati qua da allora, e ove è scavata una sorta di cantina, sono collocati, in questo, apparecchi di gravimetria. E Sua Altezza Reale e Cagni durano ore e ore in quella bassa e oscura tana; dove il Duca, con la sua pigeniesca statura, non ci cape che piegato in due. Io m'intendo men che poco, dico peggio che malamente m'intendo di queste laboriose indagini e osservazioni, e dei relativi calcoli, d'un'astruseria per me quasi ermetica; e a malgrado delle dotte spiegazioni che me n'ha pazientemente fornito il comandante Cagni, nel guardo bene dal tentare d'illustrare, come si converrebbe, questo lavoro della Spedizione, ch'è de' suoi principali e, nel riguardo scientifico, de' più importanti e interessanti. Io so meglio che, a entrare e fermarsi un po' in quella cantinaccia, si osserva inoltibilmente, ma senza riuscire a misurare, quanti topi e pulci e pidocchi si contengano in un'abitazione di Balti, ma dei sottosuolo.**

MARIO BABBI.

TEATRI

All'Alfieri: *L'uomo del piacere* di Geraldy e Spitzer.

Il marito di Maddalena ha un'amante. Coby Verame, attrice. Maddalena, donna saggia, gentile, garbata, per riconquistare agli affetti famigliari l'infedele Fernando, ha un'idea alquanto curiosa. Prega un certo Enrico, giovane libertino e irresistibile, che ella ha conosciuto al mare, di voler intraprendere la conquista di Coby e sopprimerla così nel cuore della bella sua rivale. Il giovane dongiovanni accetta senz'altro, coll'intenzione di fare per Maddalena, che ha destato la sua più intensa e ardente ammirazione, un'assidua elegante e disinteressata. Detto fatto. Le circostanze favoriscono l'impresa e Fernando, nel giro di ventiquattr'ore, si fa cadere fra le braccia Coby, che non è del resto che una sua ex-amante, e ottiene da lei un biglietto di congedo per il marito di Maddalena. Costei è scalorata da tanta rapidità, da tanto successo, anzi è affascinata. La sua onestà, la sua dignità, il suo buon senso non resistono a lungo: vicina a quell'uomo fatale essa sente nascere in sè un irrefrenabile bisogno di amore. Il solito attimo di vertigine, e Maddalena s'abbandona, diventa l'amante di Enrico.

Ma la cosa non dura molto, perchè Enrico, che non ha vissuto fino ad ora che per la gioia, che non ha fatto che intrecciare ghirlande di rose, passando da un capriccio all'altro, da una festa all'altra, con la più stupefacente e frivola facilità, Enrico che passa la vita a concedersi, per dir così, ai più vari e ardenti tipi di donne e a distribuire le sue grazie e le sue attenzioni a destra ed a sinistra, ora si è innamorato sul serio. L'uomo del piacere ha capito che cos'è l'amore; ed ha anche capito che Maddalena è una donna rara, dallo spirito delicato, meritevole di un'alta passione. Egli è un ben povero cervello, e lo sa, egli non potrebbe mai darle quella nobiltà e intensità di sentimento di cui sia a degna. Meglio è dunque ch'egli se ne vada. Maddalena non proverà così la più amara delle delusioni, quella di aver mancato ai propri doveri, ad una pura e serena linea di condotta, per un uomo banale e sciipito. Enrico non può essere che l'eroe di avventure galanti fuliti e fuggevoli: egli s'allontana a tempo, per non turbare più a lungo la tranquillità di Maddalena, per non procurarle una più grossa infelicità, in un prossimo avvenire. Ed Enrico, l'uomo del piacere, tocca così senz'avvedersene, con questo gesto delicato e devoto, un'eccellenza di sentire, una malinconica gentilezza d'amore, tutt'altro che desiderati e sprezzati. Ma tant'è: cala il sipario e la commedia è finita.

Commedia lunghissima e monotona. La sensazione della monotonia e della lunghezza è provocata dal fatto che questi quattro atti sono composti di scene, situazioni e dialoghi così noti, così rifritti, così «teatrali», che paiono pezzi bell'e fatti, scelti a caso dal più vecchio e abusato repertorio. E messi lì, in fila, un dopo l'altro, senza plausibile ragione; ed è provocata anche dalla pedantesca minuzia, dall'insistenza con la quale scene, situazioni e dialoghi sono proposti, svolti e condotti: non si finisce mai, non si arriva mai al moto o alla parola essenziali. Tutto è detto, messo in luce, ben definito e sottolineato: non si salta nessun passaggio, non si usano mezzetinte nè scorci, non si ha mai un colpo d'ala. Si procede con una chiarezza ed evidenza di particolari esasperante; e non se ne tralascia uno solo. Inoltre questa commedia è assai spesso priva di gusto e di misura. Quella stessa insistenza nel chiarire, colorire, sfruttare personaggi e combinazioni, è usata dagli autori in quello che dovrebbe essere lo spirito e il moto della commedia. Enrico è un donglovanni, è irresistibile e affascinante; ma lo è tanto, con tanta sfacciataggine e pelurianza, con così scarso senso dell'opportunità, che noi finiamo con lo stupirci del suoi successi continuati. La sua condotta con Maddalena può essere non volgare; ma egli ci gioca su con tanto compiacimento, con così smaccati procedimenti, con parole e gesti siffattamente palesi, che noi, cogliendone ad ogni pie' sospinto tutto il senso e tutte le intenzioni, non proviamo più alcuna curiosità a seguirlo. Mancando di finezze, la commedia è quindi anche priva di autentiche sorprese, di un sostenuto interesse. Di questa gente noi sappiamo già tutto, fin dalla prima scena, perchè è gente nata dal teatro, dalla convenzione teatrale, e fatta unicamente per vivere su un teatro, di convenzioni teatrali. Dopo poche battute ogni personaggio è individuato; dopo poche scene tutti hanno vuotato il sacco e non hanno più nulla da dire. Essi seguitano indlavia a parlare per scene e scene, interminabili. La Compagnia Gandusio con la sua recitazione ha accentuato certi grossi effetti, ed ha ottenuto il consenso di quasi tutto il pubblico. Applausi ad ogni atto, non senza qualche contrasto.

t. b.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia drammatica di Annibale Ninchi rappresenterà questa sera l'attesa novità di Nino Berrini «Don Abbondio».

AL BALBO, davanti ad un folto pubblico, ha iniziato le sue rappresentazioni, ieri sera, la compagnia di Nella Regini con l'operetta «Miss Italia» di Carlo Lombardo e Alfredo Cusinà. Gli esecutori sono stati vivamente festeggiati durante e alla fine di ogni atto.

Il «Guglielmo Tell» a Parigi

La rievocazione di un simpatico aneddoto

Parigi, 11, notte.

A proposito della messa in scena del *Guglielmo Tell* all'Accademia Nazionale di Musica, cioè al Teatro dell'Opera, un collaboratore di un giornale del mattino riferisce un piacevole aneddoto già narrato da Sardou.

Il clamoroso successo del *Guglielmo Tell* valse al suo autore la Legion d'Onore. All'indomani del giorno in cui la nomina venne resa pubblica, i principali artisti del teatro e musicisti dell'orchestra decisero di offrire a Rossini una serenata, dopo la rappresentazione. Il maestro italiano abitava a quell'epoca al n. 10 del *boulevard* Montmartre; ed aveva per vicino, nella stessa casa, Boieldieu, autore della *Dama Bianca*, che alloggiava sopra di lui. Rossini, che non era stato avvertito, non si trovava quella sera in casa, perchè aveva pranzato fuori, con amici. Egli tornava appunto in quel preciso istante, e vide con sorpresa della folla davanti alla sua casa. Questa sorpresa aumentò quando udì una orchestra attaccare le prime note della sua nuova opera. Immaginando l'omaggio che gli veniva così reso, affrettò il passo, per rientrare in casa; ma venne fermato dalla polizia, che gli sbarrò la strada. Con non poca fatica egli riuscì però a farsi conoscere; e si recò subito nel suo appartamento, dove trovò uno degli autori del libretto del *Guglielmo Tell*, Ippolito Bis, venuto con gli artisti dell'Opera, e già inquieto di dover comparire sul balcone, per annunciare l'assenza del l'uomo che si festeggiava.

La folla sul *boulevard* era andata aumentando; e tutte le finestre delle case vicine mostravano teste di curiosi. L'ammirevole *ouverture* provocò un uragano di applausi. Rossini si avanzò allora sul balcone, per ringraziare; ma si era appena inchinato, quando Levasseur, Nourrit e Dabadie, che poco prima si erano fatti acclamare all'*Opera* nelle parti di «Guglielmo Tell», di «Arnoldo» e di «Walter», attaccavano l'immortale trio. Rossini, a capo scoperto, ascoltava solo, davanti al pubblico, come se gli amici che riempivano già il suo appartamento volessero lasciargli gustare pienamente l'ebbrezza di quell'inatteso omaggio. Terminato il trio, il maestro salutò; mentre gli applausi continuavano entusiastici. Echeggiò un grido interminabile: *Bis!*; si gridava: *Bis! La folla elettrizzata continuava: Bis! bis! bis!*

Ippolito Bis, che era rimasto in disparte, credendo in buona fede che, sapendolo presente, la folla chiamasse anche lui, si presentò; ma delle risate poco rispettose echeggiarono; cosicchè, comprendendo l'errore, egli tornò precipitosamente nella sala. Il trio intanto ricominciava...

— Se non è vero, è ben trovato — aggiungeva Sardou ridendo; ma aggiungeva anche subito: — Credo che l'aneddoto sia proprio vero!

Tra gli amici che quella sera si congratulavano con Rossini, nel suo appartamento, si trovava Boieldieu, il quale, rincasando, è messo al corrente della cosa, era venuto a unirsi ai colleghi, che rendevano omaggio al maestro italiano. Siccome abitava al piano superiore, fu l'ultimo ad andarsene. Congedandosi dal suo illustre collega, questi lo condusse fino alla scala, tenendo in mano un candeliere. Rispondendo alle lusinghiere parole del compositore francese, Rossini disse con molta cortesia:

— Ammetto, caro Boieldieu, che *Guglielmo Tell* abbia del valore; ma voi siete l'autore della *Dama Bianca*, che rimarrà come un modello, forse il modello, dell'opera comica: ciò che vi colloca, credetemi, al disopra del vostro servitore. Un'opera come la *Dama Bianca*!...

Ma Boieldieu, che aveva già messo i piedi sul primo gradino della scala, interruppe subito:

— No, caro Rossini. No — disse sorridendo — io non sono al disopra di voi, se non quando vado a letto!

E Rossini che, pertanto aveva la risposta pronta, non rispose: quella volta si confessava vinto. E andò a coricarsi con quest'ultimo omaggio.

«Il Partito nello Stato»

Discorso di S. E. Turati a Roma al Circolo fascista forense di cultura

Roma, 11, notte.

Davanti a un pubblico imponente di autorità, di associati, di magistrati e di cultori di scienze giuridiche S. E. il Segretario del Partito on. Turati ha tenuto stasera il discorso di inaugurazione del Circolo fascista forense di cultura. La cerimonia si è svolta nella grande sala degli avvocati al Palazzo di Giustizia. Erano presenti fra gli intervenuti le LL. EE. il Presidente della Camera on. Giuriati, S. E. D'Amelio presidente della Corte di Cassazione, anche in rappresentanza del Senato, i Ministri Ciano e Mosconi e il Sottosegretario di Stato on. Ricci, il Direttore del Partito al completo, il gr. uff. Sattelli in rappresentanza del guardasigilli S. E. Rocco, il generale Grossi in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, S. E. il generale Ferrari capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Pagella, presidente della Corte d'Appello, S. E. Santoro, procuratore generale della Corte di Cassazione, S. E. Gasperini presidente della Corte dei Conti, i componenti la Commissione Reale degli avvocati e quelli della Commissione Reale dei procuratori, l'avv. Vecchini segretario federale dell'Urbe e segretario del Sindacato avvocati, il Prefetto, il comm. Vaccari procuratore del Re, senatori, deputati e molte altre personalità.

Accolto da un calorosissimo applauso S. E. Turati, fra la più viva attenzione del pubblico ha preso la parola svolgendo il tema «Il Partito nello Stato». Il discorso è stato frequentemente sottolineato da fervide approvazioni e alla fine ha dato luogo a una grandiosa ovazione, che si è rinnovata quando S. E. il segretario del Partito ha lasciato l'aula degli avvocati.

Casarati premiato a Barcellona

Barcellona, 11, notte.

A Felice Casorati è stata assegnata una delle tre medaglie d'oro messe a disposizione di una commissione internazionale, quali premi alle opere più degne della sezione artistica dell'Esposizione mondiale di Barcellona. Per merito del pittore novarese l'Italia, con questa onorificenza, viene a porsi alla testa fra le Nazioni concorrenti a Barcellona nel campo dell'arte.

L'Università di Quito distrutta da un incendio

Numerose vittime

Guayaquil, 11, notte.

Si ha da Quito che il palazzo dell'Università è stato distrutto da un incendio provocato dall'esplosione di alcuni fuochi artificiali. Parecchie persone sarebbero perite inel tentare di salvare gli oggetti preziosi.

(*R. S.*).

Danza per 79 ore

Vienna, 17 notte.

Dunque la civiltà contemporanea può davvero vantarsi di un mirabile «record» di durata per la danza. Il signor Gavacziuk lo ha stabilito con ore 79 e alla fine, invece di andarsi a riposare come ogni altro avrebbe fatto al posto suo, si è recato con gli amici in locali notturni per fare l'ulteriore sfoggio della sua bravura. Il signor Gavacziuk, che ha, pare, un po' di febbre e pallore, ha terminato in buone condizioni di salute e certamente deve il successo all'appetito che gli ha permesso di divorare — a la parola — durante 79 ore ogni ben di Dio.

Interrogato sulle sue impressioni nel corso della lunga danza ha dichiarato che non dimenticherà mai il sentimento di irresistibile fame.

Gli spiriti di Gratz

si sono calmati

Vienna, 11, notte.

Gli spiriti burloni, che si divertivano a fare piovere calcina nella casa del signor Kirschbauer a Gratz, da un paio di giorni si sono calmati con delusione dei curiosi che stazionavano nei dintorni.

Che cosa abbia compiuto il miracolo non si sa. Si possono formulare varie ipotesi; è probabile che dai muri sia caduta tutta la calcina possibile; egualmente è verosimile che l'ordine di riposo assoluto dato dai medici alla signorina Frida Weiss, alla cui influenza personale pare fossero dovuti i fenomeni, già rivoli ripercussioni benefiche. Infine non è da escludere che gli spiriti si siano mossi a compassione del signor Weiss padre, il quale sabato sera in un'osteria dei dintorni di Gratz, addolorato del gran parlare che attualmente si fa sulla sua figliuola, ha bevuto a sazietà e quindi si è tirato un colpo di rivoltella nella regione cardiaca.

L'inverno sarà rigoroso.

Segni precursori e purissimo. Il più delle volte, veritieri, fanno presagire un rigido inverno. Navigatori atlantici hanno constatato importanti spostamenti di icebergs e di banchise e ciò indicherebbe, secondo loro, un periodo di freddo intenso. Ed ancora un indice sfavorevole è dato dalle api, che hanno guernito i loro alveari di una doppia parete, ciò che non fanno solo allorchè l'inverno dev'essere eccezionalmente rigido.

Ecco delle avversità che non dovrebbero trovare negletti quelli che al freddo sono particolarmente disposti, che più presumibilmente ne soffrono, vale a dire tutti i debilitati, gli anemici, i temperamenti delicati, nervosi, irritabili, nei quali il sangue è insufficiente in qualità e in quantità e i nervi sono indeboliti. Tutti costoro sono le vittime quasi sicure delle comuni epidemie, e fra le più comuni e la più grave per le sue conseguenze è sempre l'influenza. Pertanto, se la vostra salute è vacillante, affrettatevi prima che il freddo diventi troppo vivo, a prendere qualche scatola di **PILLOLE PINK** per rinvigorire la vitalità del vostro organismo. Le **PILLOLE PINK** danno del sangue, ristorano i nervi, stimolano l'appetito, attivano le funzioni della stomaco. La richiamiamo che oggi riportiamo vi convincerà della notevole efficacia delle **PILLOLE PINK** s

Tutti gli sports in tutto il mondo

LA MANIFESTAZIONE AVIATORIA DI TALIEDO

Bottalla vince il campionato di virtuosismo

La brillante vittoria dell'asso torinese col « Fiat C. R. 20 » — L'ingegnere Colombo vittorioso nella gara di velocità

Milano, 11 notte.

Nel pomeriggio, quantunque le condizioni atmosferiche non fossero molto favorevoli, è continuato lo svolgimento delle gare aviatorie all'Aeroporto di Taliedo. Vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Sono state portate così a termine le prove per il campionato di virtuosismo e di caccia e per la gara velocità su circuito. La Giuria riunita ha stabilito le diverse classifiche, che sono le seguenti:

Gara virtuosismo. — 1. Bottalla Battista, punti 32,30; 2. Sartori Romeo, punti 31,83; 3. *ex aequo* sergente maggiore Fulcher, p. 30,49, e Canziani, punti 30,50; 5. sergente maggiore David, p. 30,31; 6. capitano Cantarutti, punti 29,66; 7. tenente Scapinelli, punti 29,65; 8. sergente maggiore Ricci, punti 29,32; 9. *ex aequo* Monti, punti 29,16, e Roccato, punti 29,16; 11. Ballabio, punti 29; 12. Novelli, punti 27,85; 13. Casero, punti 27,46; 14. Ferraris Francesco, punti 25,50; 15. Magrini, p. 22.

Al primo classificato Bottalla Battista sono stati assegnati: la Coppa del senatore Borletti *challenge* triennale individuale da assegnarsi in deposito all'Aero Club di Torino), la somma di lire 5000, una Coppa del *Popolo d'Italia challenge* triennale da assegnarsi per quest'anno alla Casa *Fiat*, una medaglia d'oro dell'A. C. Pensotti; al secondo Sartori Romeo: la somma di lire 2000, una medaglia d'oro dell'A. C. di Roma; al terzo e quarto *ex aequo* piloti Fulcher e Canziani: lire 750 caduno, due medaglie d'argento dell'A. C. Pensotti, una targa d'oro della *Gazzetta dello Sport* (da assegnarsi per quest'anno alla 75.a Squadriglia da caccia).

Gara velocità. — 1. Ing. Ambrogio Colombo, « Breda 15 », tempo 27'11"; 2. Bottalla Battista, « Fiat A. S. 1 », 28'2"2/5; 3. Ing. G. Molesi, « Breda 15 », 29'26"2/5; 4. Monti Francesco, « Breda 15 », 32'43"; 5. Sartori Romeo, « Mo 70 », 33'23"; 6. Lombardi Francis, « A. S. 1 », 20'14", con 6 minuti di penalizzazione; 7. Sandonnà, « A. S. 1 », tempo: 45'10".

All'ing. Colombo sono stati assegnati la Coppa Cavara e un piccolo artistico dell'A. C. Pensotti.

Gara pallacciai. — 1. Lombardi, « Fiat A. S. 1 », tempo 2'6"3/5; 2. Monti, « Breda 15 », 2'41"; 3. Roccato Giovanni, « Breda 15 », 2'43"4/5; 4. Rasini Mario, « Mofi », 2'50"; 5. Bottalla Battista, « A. S. 1 », 3'39"1/5; 6. Bonomi Vittorio, « S. I. Bonomi », 3'45".

Al primo Lombardi è stata assegnata la Coppa *challenge* triennale Sanmartini; al secondo Monti, la medaglia d'oro del segretario federale di Milano, avv. Cattini; al terzo Roccato, un porta-sigarette dell'Associazione Pro Esercito; a Bottalla, una medaglia d'argento dell'A. C. Pensotti.

Bottalla Battista ha vinto il 1.o campionato italiano di virtuosismo. La vittoria premia così il pilota modesto, che unisce ad una grande audacia una perfetta preparazione tecnica venutagli dal continuo lavoro di collaudo che egli compie quotidianamente, con passione di consumato esperto.

Già domenica quando il popolare aviatore torinese compiva le acrobazie libere che non contavano per la classifica, l'enorme pubblico [illegible] a Taliedo nelle acrobazie o nel virtuosismi che dir si voglia, consisteva nella sicurezza, nella naturalezza colla quale egli compie i più difficili esercizi. L'apparecchio nelle sue mani è un giocattolo docile che egli comanda con eleganza, con noncuranza come se compiere delle acrobazie sia per lui la cosa più naturale di questo mondo, come per un altro camminare.

L'apparecchio col quale Bottalla ha vinto questo primo campionato italiano è il « caccia » Fiat C. R. 20. Fu appunto Bottalla che portò al 1.o stesimo dell'aria il nuovo apparecchio recentemente in acciaio uscito dai cantieri torinesi. Egli dopo averlo messo a punto lo portava a Roma in volo per presentarlo al campo sperimentale di Monte Celio. Il viaggio Torino-Roma veniva allora compiuto nel tempo record di due ore e cinque minuti. L'aviatore torinese vinceva ancora sempre con lo stesso apparecchio il concorso internazionale indetto dal Ministero della Guerra romeno a Bucarest davanti a concorrenti francesi e cecoslovacchi. Bottalla si classificava inoltre primo nelle « acrobazie » durante il *meeting* che si svolse in quell'occasione.

L'audace collaudatore del « Fiat » non si è accontentato soltanto di vincere il campionato di virtuosismo aereo, egli partecipava anche alla gara di velocità per apparecchi da turismo, dove col piccolo « A. S. 1. » si classificava secondo a breve distanza dal vincitore Colombo.

Un'altra vittoria l'industria torinese ha ottenuto a Taliedo, nella gara di caccia ai palloncini. Lombardi vinceva infatti brillantemente la prova con il « Fiat » da turismo l' « A. S. 1. ».

La grande manifestazione aviatoria di Taliedo che tanto consenso trovò nel pubblico milanese, ha dimostrato luminosamente come l'aviazione stia compiendo rapidissimi progressi per la sua volgarizzazione.

G. T.

TORINO - BOLOGNA — *Una movimentata azione.*

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le appassionanti vicende della contesa

Eccoci dopo sei giornate di campionato al punto di partenza. Tutte le squadre che possono aspirare alla vittoria finale sono nuovamente « in un fazzoletto ». Il torneo procede in modo che, domenica per domenica, vittorie e sconfitte si alternano così da non permettere a nessuna squadra di prendere decisamente la testa e di assumere una posizione sicura.

Ora abbiamo quattro [illegible] a parità di punti poiché la Juventus è stata fermata ad Alessandria e raggiunta, oltre che dai grigi, dal Genova che ha ottenuto ancora una vittoria fuori casa e dall'Ambrosiana che ha violato il campo di S. Siro. Segue ad una sola lunghezza il Torino che conferma le sue chances ed unità come Milan, Modena, Pro Vercelli, Roma, Lazio, Bologna, incalzano da presso. La lotta si va dunque facendo sempre più accanita su tutto il fronte ed i risultati sono sempre più di misura. Risultati inglesi, potremmo definirli, se le squadre inglesi, per smentire quasi questa frase fatta, non si fossero da un po' di tempo a questa parte date a segnare nelle loro partite vere valanghe di goals. Domenica, dunque, si sono avuti ancora tre risultati pari, quattro vittorie ottenute con lo scarto di un solo punto e le altre due con due goals di differenza fra vincitori e vinti. Siamo ...nel buio più che mai. Ma da tutto questo trae vantaggio il campionato che si riafferma incerto ed interessante quant'altri mai. Ed è probabile che di questo passo si continui per un pezzo, perché non si è vista ancora emergere dal lotto una sola squadra che possa essere considerata come veramente superiore alle altre e poiché neppure vi sono teams che siano del tutto privi di possibilità di risalire dalle posizioni attuali.

* * *

Quattro erano i grandi incontri in programma: quello di Alessandria, quello di Torino e quelli di Milano e di Cremona. Ad Alessandria la Juventus è caduta per la prima volta, sconfitta in modo strano, quando pareva ormai che la divisione dei punti doveva essere la logica conclusione della partita. Noi avevamo detto che l'attacco grigio avrebbe avuto un compito dei più difficili di fronte alla difesa bianco-nera e che a sua volta la difesa alessandrina, qualora l'attacco torinese avesse conservato l'efficienza palesata otto giorni prima contro la Pro Vercelli, sarebbe stata costretta ad un lavoro massacrante.

Queste previsioni si sono verificate solo in parte perché i forwards juventini, per cause diverse, non riuscirono a ripetere il loro brillante exploit precedente. Così, non essendo costretta a lavorare in difesa, la squadra grigia ha potuto a più riprese sferrare pericolosissimi attacchi. In tutte queste preoccupanti situazioni la difesa Juventina seppe tener testa agli avversari, ma poi, proprio quando forse anche gli stessi giocatori grigi erano convinti della inanità alla quale erano destinati i loro sforzi, quando l'arbitro stava già per consultare il cronometro onde porre termine alla contesa, un disgraziato autogoal costringeva la Juventus alla sconfitta. Fu la vera beffa di un fato avverso. Comunque l'Alessandria, che può intanto vantarsi di essere l'unica squadra della serie A ancora imbattuta, ha confermato, se ve n'era bisogno, la ottima sua prove precedenti e migliorerà ancora la sua impressionante ed aumentato il suo sandwich. Così l'Alessandria resta nel gruppo di testa, fra le unità delle grandi città, a rappresentare quella provinciale che non si rassegna, e giustamente, a cedere il passo di fronte anche agli avversari finanziariamente più potenti.

Anche l'altra unità torinese non è stata assistita dalla fortuna. Lo zero a zero di Torino torna infatti a tutto vantaggio del Bologna, che ha già migliorato di molto la sua disastrosa classifica iniziale, e che pure sempre più destinato a migliorarla, sino a piombare alle spalle dei leaders. Come la Juventus ad Alessandria, così il Bologna a Torino è stato costretto per lunghi periodi in difesa, ma la squadra rosso-blu ha saputo resistere sino al fischio finale e condurre in porto il match nullo.

Quali sono stati gli insegnamenti della partita? Questi: che tanto i granata quanto i rosso blu hanno ancora all'attacco, un tempo l'arma loro migliore, i punti più deboli. Sono così che Torino e Bologna trovano di risolvere in modo felice lo scabroso quesito, ma per ora le condizioni dei due quintetti non sono affatto ideali. Il Bologna continua a contare unicamente su di un grande giocatore: Schiavio, mentre gli altri [illegible] di rendimento assai soltanto e commettono non del volare dell'asso che li guida. Fortunatamente per lui il Bologna può però contare su di una difesa che [illegible] trova riscontro degno in quella juventina, in una difesa tanto grandiosa quanto dutile e decisa così come è precisa. Le linee arretrate rossoblu quindi gli onori per il punto strappato a Torino.

Altro discorso per i granata: le macchine torinesi ha bisogno del perfetto funzionamento di tutto il suo complicato gioco di ingranaggi per girare a ritmo regolare. L'attacco, mancando di Vezzani, ha voluto al centro la sua azione, riportandosi per forza di cose all'errore già commesso nella scorsa stagione. Risognerebbe mettere in grado i tre assi che compongono il nucleo centrale di questo attacco, di potersi giovare di una efficace collaborazione delle estreme, ma invece si vede che [illegible] velocisti ed esordienti, e' proprio necessario che sappia sviluppare il gioco intelligente proposto dagli uomini del trio. Sino a che il Torino, insomma, non riavrà in squadra Vezzani e Franzoni, dal quale ultimo si apprezzano, ora che non c'è, le doti vere, l'attacco non potrà tornare ad essere quello che fu in un recente passato.

* * *

A Milano gran giornata per l'Ambrosiana. Le squadre nero-azzurre vittoria di prima fila con la vittoria ottenuta a San Siro sul Milan. Anche l'Ambrosiana non ha ancora sintetizzato del tutto la sua prima linea, ma tuttavia la squadra è salda in blocco e può contare su d'una mediana e su di una difesa di valore altissimo. In questa compagine i giovani elementi, immessi nei ranghi lo scorso anno, hanno ormai affinato completamente il gioco loro e si impegnano come giocatori ottimi sotto tutti i riguardi. Basta pensare che due ragazzi, Meazza e Viani, sono i perni attorno ai quali girano l'attacco e la mediana, cioè i due reparti principali, e dire che questi perni funzionano in modo veramente egregio, per confermare la fondatezza della nostra asserzione. Battendo il Milan, l'Ambrosiana ha certo superato uno dei più difficili ostacoli, ed ora può considerare con tranquillità le prossime prove, fidando nella sua forza così splendidamente affermatasi.

Il Genoa, battuto a Modena, ne sono due domeniche, si è preso la rivincita a Cremona, dove i grigio-rossi hanno saputo però contrastargli [illegible] all'ultimo la vittoria. Siccome quello che conta è il risultato con i conseguenti due punti, così il Genoa può essere più che soddisfatto anche del successo di misura.

Le due squadre romane hanno chiuso alla pari le loro partite. La Lazio ha dato una riprova del suo valore paregiando sul campo del Mailand che, come più sopra abbiamo ricordato, era stata fatale per i genovesi. Non altrettanto buona è stata invece la prova della Roma, che ha dovuto dividere i punti con Napoli. Decisamente la squadra di Bernardini non ha ancora trovato il giusto suo funzionamento e stenta a seguire il passo di quelle altre squadre che, per contro, sfoggiano già un buon grado di forma.

La Pro Vercelli non è riuscita a Trieste dopo la scoppola di Torino, ed il nuovo insuccesso è di proporzioni abbastanza gravi. Dobbiamo proprio credere che vi sia un fuoco di paglia lo scatto iniziale degli atleti in maglia bianca, o piuttosto non dobbiamo pensare che si tratti di una crisi momentanea e destinata a passare rapidamente?

La vittoria del Brescia sulla Pro Patria era precisa e previsto era anche il primo successo del Padova che ha ceduto al Livorno l'ultimo posto in classifica. Distacchi incolmabili non ve ne [illegible] però ancora, ed una prima riscossa potrebbe anche portare le squadre che attualmente sono in coda al gruppo, a posti di centro. Tutto starà nel non perdersi di coraggio...

* * *

Il fatto nuovo nella serie B è dato dal passaggio a leader dell'Atalanta che prende il posto del Cremonese [illegible] Milano è l'unica squadra del secondo gruppo che non conti sconfitte al passivo e, pur avendo segnato sei soli goals in sei partite, è riuscita a portarsi così in alto grazie alle doti di eccezionale robustezza della sua difesa. Il Casale è caduto a Bari, dove forse è giunto provato dall'interminabile viaggio, ma poiché lo scarto di un punto non segna il tracollo di una squadra, crederebbe chi credesse che i nero-stellati siano per perdere ancora altre posizioni. Noi attendiamo invece il Casale alla riscossa, e siamo sicuri che la fiducia che gli accordiamo non andrà delusa. Alla pari con il Casale, si sono portati intanto la Spezia ed il Verona con le vittorie rispettivamente sul Lecce e sulla Reggiana.

Biellese e Dominante non hanno potuto fare di più che chiudere alla pari di fronte alla Fiorentina ed alla Pistoiese che conservano le posizioni. Il Novara ha invece colto una clamorosa vittoria sulla Fiumana, ed il Venezia è riuscito a piegare il Parma. Il Legnano, tender alla forza giornata, si è fatto una staccare di cinque punti dai primi, anche per la [illegible] grave sconfitta subita a Prato.

Come nel gruppo A, anche in quello B, sei squadre sono nello spazio di due punti. C'è da attendersi quindi un continuo avvicendamento in testa alla classifica.

L. C.

Sul ring

Bonaglia combatterà prossimamente a Parigi?

Non è la prima volta che corre questa voce e non è mai stata né [illegible] né confermata. Ora possiamo assicurare i lettori che se non si può parlare di un sicuro incontro di Bonaglia a Parigi, in quanto non è stata ancora scelta il giorno e l'avversario per questo combattimento, si può affermare che tra il procuratore di Bonaglia e l'organizzatore parigino Dickson corrono lettere per addivenire alla conclusione di un match che potrebbe vedere alle prese l'italiano o con Grisette o con un medio-massimo tedesco o belga.

L'italiano intenderebbe così rompere la serie delle sue giornate inattive e vedere se gli riesce di mettere a profitto quel titolo di campione d'Europa che da quando egli lo ha conquistato non ha avuto modo di valorizzarlo che una sola volta, le conversazioni parigine non escludono per nulla le conversazioni con il Sud America, ma anche la partenza per questo continente, che or è qualche tempo veniva data come prossima, ha subito un nuovo rinvio.

Certo più di uno sportivo si domanda perché Bonaglia non tenti anche la sua carta nell'America del Nord, ove l'esempio di Schmeling, Paulino, Roberti è assai probativo. L'America del Nord è un atleta di vaglia [illegible] solo frutto quattrini ma piace anche di valorizzazione delle proprie possibilità in senso assoluto.

Il match rivincita Spalla-Olagnibel

Barcellona, 11, notte.

L'incontro che avrebbe dovuto aver luogo or è quindici giorni tra Giuseppe Spalla e la speranza spagnuola Olagnibel e che venne rinviato, è stato definitivamente fissato per mercoledì prossimo. Come si ricorderà, il primo incontro ha avuto un esito contrastato. Infatti in un primo tempo era stato proclamato dai giudici l'esito pari e parecchi giornali avevano pubblicato questa notizia; poi, in seguito alle proteste del pubblico e degli interessati, si era rivoduta la prima sentenza e fu dichiarato vincente Olagnibel. Naturalmente questo responso ha dato luogo ai commenti più svariati, che l'incontro di mercoledì dovrebbe far tacere.

Schmeling l'uomo dai guadagni favolosi

Berlino, 11, notte.

Max Schmeling comunica alla stampa di aver ricevuto tre offerte pervenutegli in questi ultimi giorni, una da Atlantic City, una da Chicago ed una terza da Miami. Egli ha optato per l'offerta di Atlantic City. La borsa per Schmeling ascende al 25 % dell'incasso totale con la garanzia di un minimo di 250.000 dollari, cioè più di un milione di marchi, pari ad oltre quattro milioni e mezzo di lire. Gli incassi totali si prevede si aggireranno sul milione di dollari. La data dell'incontro non è ancora stata fissata, ma si prevede che sarà verso il primo di marzo. Schmeling spera che gli sarà possibile di avere come avversario Sharkey, il che però non è ancora certo. Schmeling ha comunicato ai giornali che si appresta a compiere un viaggio di ricreazione in Sicilia.

Un campionato europeo di «cross»?

Parigi, 11, notte.

Come sapete il « cross » delle « Cinque Nazioni » si disputerà il 22 marzo nei dintorni di Londra. Il « cross » delle « Cinque Nazioni » è la sola grande competizione internazionale che sia organizzata attualmente. All'origine questa prova metteva alle prese soltanto podisti inglesi, del paese del Galles, della Scozia e dell'Irlanda. Nel 1910 furono ammessi anche i podisti francesi i quali vinsero alcune edizioni. Nel dopo guerra vennero invitati anche i belgi.

Nella stagione 1928-29 alla prova parteciparono dieci nazioni fra cui anche l'Italia. E' probabile che quest'anno se non tutte le 10 nazioni almeno 8 o 9 di quelle che parteciparono l'anno scorso si allineeranno a Londra. La Federazione inglese di atletica sta attivamente preparando la grande prova.

Perché questo « cross » delle « Cinque Nazioni » non si può chiamare campionato di Europa? A quanto ci è dato sapere sia la Federazione inglese che quella francese stanno facendo in questo momento i passi necessari presso le varie Federazioni affinché il « cross » figuri come un vero campionato d'Europa. La partecipazione dell'Italia pare già assicurata.

Nelle Società

Circolo Fascista Bancari

Alla gara alle bocce a coppie, organizzata con tanta cura dal C. F. B., vi hanno preso parte circa una sessantina di coppie; essa si è svolta al bocciodromo del Dipendenti comunali, alla presenza di un discreto pubblico. Vi era in palio una bellissima Coppa donata dal Credito Italiano e medaglie d'oro. Dopo le varie eliminatorie il risultato [illegible] fu il seguente: 1. Banca Commerciale Italiana; 2. Banca Commerciale Italiana; 3. Credito Italiano; 4. Banca [illegible] di Novara.

Gremo vince a Nizza
Il Gran Premio della Vittoria

Nizza Mar., 11, notte.

Quest'oggi si è disputato il 21.o Gran Premio della Vittoria, corsa internazionale organizzata dal Gambetta Club di Nizza. Questa importante prova presentava quest'anno un interesse particolare per il fatto della presenza tra i concorrenti di noti corridori italiani. La corsa fu del resto palpitante dal principio alla fine, ed ottenne un tutto il percorso un grande successo. Ecco alcuni particolari della corsa: a Grasse (60 Km.) passavano un plotone di 26 corridori tra i quali abbiamo notato Gremo, Piccardo, Magnani e altri. A Cannes alle ore 11,05 transita ancora compatto il gruppo di testa. Sulle salite delle Alpi marittime Gremo da battaglia e stacca tutti gli avversari. In fondo alla discesa e cioè a Mentone egli transita alle 13,34, seguito a 2 minuti da Cecchini e Bottaluchi. Sebastiano Piccardo passa a 5 minuti. Gremo ha corsa vinta. Egli non sarà preoccupato d'altro che di aumentare il vantaggio. Infatti egli alle ore 14,30 taglierà la linea del traguardo con 8 minuti di vantaggio su Cecchini di Nizza; 3. Piccardo Sebastiano di Ongilia alle 14,40; 5. Magnani; 6. Garbero; 6. Ampurias; 7. Bottaluchi alle 15,55; 8. Barale; 9. Baldini; 10. Crovisi.

Faucheux e Grassin
vincono i Gran Prix dell'Armistizio

Parigi, 11, notte.

Il cartellone del Velodromo d'Inverno portava oggi in programma i due classici Gran Prix dell'Armistizio, di velocità e di mezzo fondo. Le quattro batterie degli sprinters diedero luogo a lotte davvero interessanti e Mourand, Marcel Jean, Faucheux, e Michard trionfarono soltanto di pochi centimetri di Bergamini, Martinetti e dell'italo-americano Riffo. Nei due ripechages si qualificavano Moeskops e Kaufmann. In semifinale Michard veniva battuto facilmente da Moeskops. La finale fu molto combattuta e venne vinta per 8 di lunghezza dal campione di Francia Faucheux davanti a Kaufmann e a Mourand. Nella gara dietro motori, Grassin vinse con estrema facilità la prima prova.

La classifica generale però è stata la seguente: 1.o Grassin, p. 3; 2.o Paillard, 4; 3.o Maconnier, 5; 4.o Jaeger, 8.

La sei giorni di Chicago

New York, 11, notte.

La serata di domenica ha veduto la classica della « Sei giorni » di Chicago cambiare per ben tre volte la coppia leader. Per circa due ore il comando venne tenuto da Bellani-Mac Namara, che però verso mezzanotte perdevano un giro e retrocedevano al quinto posto.

Ecco la classifica dopo gli sprints di mezzanotte: 1. Spencer-Belhaes, 2. Richli-Rieger; 3 Leimgruber-Broccardo; 4. ad un giro; Lamb-Deligeer; 5.o ad un giro Bellani-Mac Namara; 6. a due giri: Winter-Walthour; 7. Georgetti-Linari.

La squadra spagnola pel Giro di Francia è composta

Bilbao, 11 notte.

Il giornale l'« Excelsior » ch'era stato incaricato da Desgrange di formare la squadra spagnuola che dovrà partecipare al Giro di Francia, ha ultimato le conversazioni con i vari interessati ed ha comunicato la lista dei concorrenti che saranno i seguenti: Cardona, Canardo, Vicente Trueba, Riera, Montero, Barruetabena, Garcia e Dermit. Riserve: José Trueba, Matsu e Capeda.

L'automobile in Svizzera
La coppa internazionale delle Alpi — Una lega « pan Europa » contro l'importazione americana.

Berna, 11, notte.

Il comitato centrale dell'Automobil Club Svizzero, riunito a Berna, ha preso una importantissima decisione. Considerando che per l'anno prossimo l'Automobil Club Svizzero dovrà fare degli sforzi sovrumani per far adottare dal popolo la nuova legge sulla circolazione stradale, il comitato centrale ha deciso che l'Automobil Club Svizzero non parteciperà alla « Coppa Internazionale delle Alpi ».

Bisogna quindi credere che la prova non avrà luogo a meno che l'Italia, la Germania e l'Austria, le nazioni maggiormente interessate non decidano di organizzare la prova senza l'appoggio e l'aiuto degli organizzatori svizzeri. Negli ambienti sportivi, questa decisione ha sollevato un notevole malcontento ed è ancora possibile che essa venga modificata dall'assemblea generale dei delegati dell'Automobil Club Svizzero che avrà luogo a Berna nel mese di dicembre prossimo.

* * *

I rappresentanti delle fabbriche automobilistiche di marche europee della piazza di Zurigo, avendo constatato l'influenza e i cattivi effetti dell'inondazione del mercato delle macchine americane hanno fondato una lega « pan Europa » con la quale si prefiggono di voler far comprendere a tutta la popolazione svizzera i vantaggi che le macchine di costruzione europea vedono di fronte alle macchine americane.

Questa importantissima decisione è stata accolta con soddisfazione e con sollievo dagli ambienti automobilistici e, a quanto sembra, approvata dalle superiori autorità. La nuova associazione onde mostrare tutta la sua attività ha indetto un concorso fra scrittori e automobilisti i quali devono elencare i vantaggi che le macchine europee presentano di fronte alle macchine americane.

Il raduno automobilistico di S. Remo

Alcuni concorrenti al raduno di S. Remo ci scrivono per segnalarci come mentre in tutti i paesi attraversati funzionava un perfetto servizio d'ordine con militi ed agenti e frequenti segnalazioni, a Mondovì non solo non vi era niente di tutto questo, ma si svolgeva tranquillamente il mercato come negli altri giorni, mercato che ingombrava completamente la strada, senza lasciare libero il benché minimo passaggio. Si calcola che a Mondovì abbiano transitato nella giornata di sabato oltre duecento macchine. Se non è capitato alcun incidente è un vero miracolo e di questo va data ampia lode a tutti i concorrenti che hanno compiuto il percorso che li obbligava a passare a Mondovì.

Sul coerix

L'incontro Milano-Biella

Biella, 11, notte.

Sui campi del Tennis Club Biella, si sono incontrate le squadre del Tennis Club Biella e della Forza e Coraggio di Milano. Le squadre cittadine sono riuscite a contrapporre agli acquirenti avversari una vivace resistenza. Ecco il dettaglio dei vari incontri:

Singolare: Viganoni (Forza e Coraggio di Milano) batte Cavalli (T. C. Biella) 2-5, 6-3, Malerba (id.) batte Bianella (id.) 6-2, 6-3, Sabbino (id.) batte Lavezzo (id.) 6-4, 6-4, Mezzanotte (id.) batte Chiorino (id.) 6-0, 6-1.

Doppio: Cavalli-Bianella (T. C. Biella) batte Viganoni-Malerba (Forza e Coraggio di Milano) 6-4, 4-6, 6-2, Sabbino (Forza e Coraggio di Milano) batte Lavezzo-Chiorino (T. C. Biella) 6-1, 6-2.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

29 Novembre
m/n ROMA
32.000 Tonn.
Il 30 da Napoli - Il 2 Dic. da Gibilterra

20 Dicembre
m/n AVGVSTVS
32.650 Tonn.
Il 21 da Napoli
Il 2 Gennaio 1930 da Gibilterra

CENTRO AMERICA

SUD PACIFICO
28 Novembre
m/n ORAZIO
18.000 Tonn.
Il 29 Novembre da Marsiglia
Il 30 da Barcellona - Il 4 Dic. da Cadice

SUD AMERICA

5 Dicembre
s/s GIVLIO CESARE
27.000 Tonn.
Lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 6 da Barcellona - Il 7 da Cadice

2 Gennaio 1930
s/s DVILIO
28.500 Tonn.
Lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 3 da Barcellona - Il 10 da Cadice

Si rilasciano biglietti di passaggio semplici e circolari anche per i treni Mediterranei: GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA BARCELLONA-CADICE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA — GENOVA

Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero
a TORINO: Piazza Castello angolo via Barbaroux

QUANDO COMPERATE

una macchina per scrivere state attenti di non cadere in una delle tante "ricostruite", che l'America ammanniace agli acquirenti Europei. Se chiedete alle nostre Agenzie autorizzate una

Olivetti

Tipo M. 20, avrete a prezzo equo una macchina superba, garantita assolutamente nuova, che proviene direttamente dalle ben note Officine Ing. C. Olivetti & C.o di Ivrea.

appetito

Non sempre sedendovi a tavola siete ben disposti ai cibi che, con tanta cura, vostra moglie ha preparato per voi.

Ma provatevi a stimolare il vostro appetito, aprendo una di queste scatole distinte con un nome che ve ne garantisce la qualità insuperabile:

LA GRAN MARCA ITALIA

È questo l'antipasto per eccellenza; assaggiatelo una volta, ne diverrete entusiasti

Sardine della migliore qualità, fosse, filetti di sgombro con un assortimento delle più gustose verdure: funghetti, cetriolini, peperoncini, cipolline, carciofini, olive farcite.

ARRIGONI

S. A. PRODOTTI ALIMENTARI G. ARRIGONI & C. - TRIESTE

Pubblicità Arrigoni S. Capp. 8

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni per il genetliaco del Re

Grandiose manifestazioni religiose e militari

Le manifestazioni per il 60.o compleanno di Sua Maestà il Re, iniziatesi domenica, sono culminate ieri in una più vasta e intensa dimostrazione con cui la cittadinanza torinese ha voluto attestare il suo mai smentito affetto e la sua devozione illimitata al Sovrano e a Casa Savoia. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera, e pure imbandierati erano i tram. La città aveva l'aspetto dei giorni più festosi. In piazza San Carlo una folla numerosa si è radunata attorno alla musica applaudendo calorosamente l'esecuzione della Marcia Reale. Nelle caserme il compleanno ha avuto una speciale celebrazione, con l'esaltazione della figura del Re soldato fatta dagli ufficiali alla truppa. Alla sera l'illuminazione del Palazzo del Governo a piazza Castello, del Palazzo di Città, delle stazioni ferroviarie, delle caserme, delle altre sedi di uffici di carattere pubblico locale o statale, e di un grande numero di abitazioni private, dopo il solenne Te Deum in Duomo, ha dato alla manifestazione cittadina per il Re un'espressione, stiamo per dire, più gentile, più intima, come di qualche cosa che allacciava il sentimento generale alla più bella tradizione torinese.

Ad accrescere il fervore patriottico della giornata, hanno contribuito i fanti. Alla cantoniera sui grandi striscioni dei colori nazionali, essi hanno richiamato l'attenzione della cittadinanza con scritte brevi, concise, lapidarie. Ecco il grido energico e sdegnoso del Fante — un fante ignoto — vergato a carbone sui muri di una casa diroccata sotto la granate nemiche: «Di qui non si passa. Non vogliamo ancora. Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora». Ed ecco l'alto attestato del Duce: «Io non amo le specializzazioni, ma riconosco un solo privilegio: quello del Fante». E poi espicolani sintetiche di gioia: «Viva la Fanteria, fiore sommo della Patria, regina delle battaglie»; oppure: «Viva il Principe di Piemonte, primo fante d'Italia».

Alla «giornata del Re» si è in tal modo idealmente intrecciata quella del Fante glorioso. E dall'adunata serale alla «Vincenzo Troya», all'inaugurazione dei locali del Circolo militare, alla recita della Casa del Soldato, all'esecuzione pure serale della Banda presidiaria in piazza San Carlo e degli inni nei teatri e nei cinematografi, ovunque la festa, divenuta in taluni momenti apoteosi, ha assunto un unico: Sua Maestà il Re. E un grido: Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!

Il «Te Deum» in Duomo

Alle ore 18, con un solenne *Te Deum*, è stato festeggiato in Duomo il sessantesimo anniversario del Sovrano. Alla funzione hanno presenziato tutte le autorità civili e militari cittadine e le Associazioni. Nel presbiterio si sono radunati S. E. il prefetto Maggioni, il Segretario Federale, avv. Bianchi-Milani, il vice-podestà, cav. uff. dott. Rodano, S. E. Casati, primo presidente di Corte d'Appello, il comandante di Corpo d'armata generale Mondelli, il comandante di Divisione gen. Montemale, il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il gen. Sasso, comandante l'Accademia Militare, il generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Piva degli alpini, il nostro direttore, Curzio Malaparte, il presidio della Provincia, gr. uff. Anselmi, il rettore dell'Università, prof. Pivano, il comm. prof. Pietro Gorgolini, il sen. Cian, gli onorevoli Vigliano, Ferracini e Venzani, il gen. De Pozzo, comandante i carabinieri, il gen. Scandolara e il gen. Sibilla, della Milizia, il gen. Rho, presidente del «Nastro Azzurro», il questore, comm. De Roma, col seguito di gerarchetti cav. uff. dott. Italia, il colonnello Olivetti, capo di Stato Maggiore, il colonnello Casavecchia e il tenente-colonnello Pugliesi dei carabinieri, il gen. Sesato, il gr. uff. Ehrenfreund, il provveditore agli studi, gr. uff. Renda, il comm. avv. Gay e il comm. avv. Gualco, del Municipio, il gen. Merli-Miglietti, il comm. prof. Gorrini, dell'Università, il comm. prof. Garelli, del Politecnico, il comm. maestro Blanc, il comm. De Sanctis, il colonnello Barbaro, per la Associazione Nazionale Combattenti, e rappresentanti dei Mutilati, dei Volontari di guerra e di altre Associazioni militari e patriottiche. Dietro la bandiera stavano schierati i Balilla, le Piccole Italiane e le Figlie dei militari, con le rispettive bandiere.

Nel presbiterio invece prendono posto le bandiere del «Nastro Azzurro», della Federazione fascista e dei Combattenti. Ufficiali dell'Esercito e della Milizia, di tutte le Armi, signore e signori gremiscono la navata fin presso la porta d'entrata.

Quando dall'organo si elevano i primi motivi di musica sacra, alla tribuna reale, la cui luminiera centrale ravviva i toni rosso scuro delle tappezzerie di damasco, si affacciano la Duchessa e il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Contemporaneamente dalla sacristia esce la teoria dei sacerdoti. S. Em. il cardinale Gamba, vestito degli abiti pontificali, con la mitria e il pastorale, è accompagnato dal Capitolo metropolitano, in pompa magna, e dai chierici che reggono le torce.

Le teorie dei cerì che si allineano sull'altare maggiore spandono un chiarore sfolgorante sulla candida tovaglia e sui paramenti sacri degli officianti che, genuflessi, iniziano la solenne funzione. I componenti la «Schola cantorum Metropolitana» uniscono le loro voci alle note dell'organo, mentre d'incenso si innalzano verso le tenebre che nascondono la volta, a argentei trilli di campanelli si susseguono di tratto in tratto ad interrompere il coro degli officianti. La sacra musica ha in certi momenti qualcosa di etereo. Quando il Cardinale Arcivescovo, dopo sollevato il ciborio, intona il «Dio sia benedetto», molte voci di fedeli rispondono.

La funzione è finita. Il Cardinale, rimessa la mitria e ripreso il pastorale, si avvia, accompagnato dal clero, dopo essersi inchinato ai Principi, che dalla tribuna reale rispondono inchinandosi alla lor volta, ed alle autorità, verso la sacristia.

Quando il corteo è scomparso, S. E. il Prefetto e le altre autorità si avviano anch'essi alla sacristia, dove prendono commiato dal Cardinale prima di lasciare il Duomo.

Sulla piazza si nota, ancora per qualche tempo, molta animazione. Le automobili delle autorità ripartono ininterrottamente, il tempio si sfolla con lentezza, e i funzionari dott. cav. Russo e dott. Guerrera, e ufficiali dei carabinieri, al comando di guardie municipali, militi ed agenti, si occupano del servizio d'ordine finchè la piazza è deserta.

La bandiera ai Carabinieri in congedo

Un'altra patriottica funzione si è svolta nel genetliaco del Sovrano. I carabinieri in congedo di Collegno hanno scelto questa data per la benedizione della bandiera della loro Associazione. Cerimonia intima, alla quale la presenza della Duchessa di Pistoia e del Duca di Bergamo hanno conferito una speciale solennità.

A ricevere i Principi si è trovato il podestà di Collegno, barone Cavalchini-Garofoli. Alla festa sono intervenuti S. E. il Prefetto, il vice-questore, cavaliere Calasso, il generale Da Pozzo, comandante i carabinieri, e rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, personalità dell'industria, del commercio e degli studi, e molta folla. Collegno si era per l'occasione vestita di tricolore. Le bandiere sventolavano ovunque. La cerimonia fu breve, ma simpaticamente significativa e cara per gli ex-carabinieri, che in questa occasione hanno voluto rinnovare il loro giuramento di fedeltà al Sovrano, alla Casa Savoia, alla Patria.

Alla «Casa del Soldato»

Spettacolo veramente eccezionale è stato quello offerto ieri sera, in occasione del Genetliaco di S. M. il Re, dalla direzione della Casa del Soldato ai militari che hanno affollato oltre misura l'elegante teatro di via Rossini già sede dell'ex-Liceo Musicale. Come è noto, la Casa del Soldato di Torino può considerarsi come una delle più belle d'Italia, e tutte le sere vi convengono i militari di tutte le armi ad assistere agli spettacoli (prosa, canto, cinematografo, conferenza) che vengono allestiti; spettacoli che hanno lo scopo di divertire e di istruire i soldati.

Quello di ieri sera però — come abbiamo detto — è stato superiore per il successo riportato, ad ogni previsione. Lo si potrebbe definire in termine militare, uno spettacolo fuori ordinanza.

Il piccolo e grazioso palcoscenico ha assunto l'aspetto e l'imponenza di una scena lirica, sia per l'allestimento curato in tutti i particolari dal capitano Vicentini, che per gli artisti che hanno eseguito, sotto la direzione del maestro Carlo Barolo, la *Bohème* di Puccini.

Presenti allo spettacolo erano pure numerose autorità militari e cittadine fra le quali si notavano: il colonnello Anselmi in rappresentanza del Corpo d'Armata, il col. Roberti della Scuola di Guerra, il generale Alberti comandante della Brigata Basilicata, il colonnello Giacconi per il Segretario Federale, il consultore avv. Maccari per il Podestà, l'avv. Cabras del Municipio, il gen. Perol, il comm. Mersolia, il comm. Delsignore ed altri. Prima dell'inizio dell'opera, la presidentessa della Casa del Soldato, signora Ildegarde Occella, ha invitato i presenti ad innalzare un «evviva» a S. M. il Re, dopodichè il maestro Barolo, al piano, ha eseguito la «Marcia Reale» che è stata ascoltata sull'attenti dalle autorità e dai militari. Lo spettacolo è durato due ore e gli esecutori, la maggior parte dei quali erano dilettanti, sono stati ripetutamente applauditi durante e alla fine di ogni atto. Particolare attenzione merita la signora Bianca Bianco Violio che ha interpretato con molta grazia la parte di «Mimì». Efficace è stata pure la signora Giuseppina Baroto Rossolino nella parte di «Musetta». La parte di «Rodolfo» è stata interpretata dal signor Carlo Calosso e quella di «Colline», dal signor Guido Cornaglia. Gli altri interpreti erano i signori Mario Simonetti (Marcello), Luigi Marsinengo (Shotard), Emilio Rovigotti (Benoit).

La Sezione dell'Associazione del Fante

inaugurata con una commossa ed austera cerimonia

Il discorso del capitano Cazzola alla presenza delle Autorità
Una dimostrazione di fanti alla sede del nostro giornale

Dopo la vibrante adunata di domenica, ieri sera i fanti hanno celebrato il battesimo della loro Associazione, alla presenza dei rappresentanti delle autorità torinesi e del capo dell'Associazione Nazionale del Fante, cav. Giuseppe Fontana, venuto appositamente da Milano, il quale ha con la sua fervida parola dettato le direttive generali di quello che sarà il compito dell'Associazione nella sua vita avvenire.

Nella sala della Scuola Vincenzo Troya molti fanti erano convenuti accogliendo l'invito degli organizzatori. Si notavano: il comm. Morongiu per S. E. il Prefetto, il cav. uff. Monti per il Podestà, Rappresentava il comandante il Corpo d'Armata il generale Alberti, attorniato da un fitto stuolo di ufficiali delle varie armi; per la M. V. S. N. era presente il console Speita, con altri ufficiali. Il Direttorio dell'Associazione del Fante, al completo, faceva gli onori di casa, presenti le rappresentanza di tutte le Associazioni combattentistiche cittadine, con relativi gagliardetti. Prestava servizio una scelta orchestrina.

La cerimonia, aperti sul fondo della Marcia Reale e di Giovinezza, si inizia con parole di saluto del presidente avv. Batti. L'oratore prima di ogni cosa invita gli astanti ad elevare un reverente pensiero alle sempre presenti persone di S. M. il Re, del Principe di Piemonte, del Duca. Quindi gli applausi con i quali l'assemblea saluta i nomi del Sovrano, di Umberto di Savoia e del Capo del Governo si quetano, l'avv. Batti prosegue ringraziando le Autorità cittadine per la cordiale assistenza prestata alla nascente Associazione e ricorda, tra gli applausi dei presenti, la benaugurale visita fatta ieri l'altro ai Fanti dall'on. Maraviglia, dal Segretario Federale e dal direttore della «Stampa». Curzio Malaparte ed i discorsi da essi pronunciati. L'oratore porta quindi un fraterno saluto a una rappresentanza di fanti attualmente sotto le armi, intervenuta all'adunata, e quindi presenta il cav. Fontana.

Tra gli applausi vivissimi si leva quindi a parlare il fiduciario nazionale dell'Associazione.

Il cav. Fontana dice di aver voluto venire a Torino in questa lieta occasione, perchè il battesimo della Sezione Torinese assumesse particolare significato. A Torino, infatti, tale inaugurazione è qualcosa di più della nascita di una nuova associazione; è il ricollegarsi ideale di tradizioni antiche e gloriose con la vita di oggi e con le speranze di domani. Non per nulla i reggimenti, che hanno tanto cooperato alla vittoria delle armi italiane durante la guerra ultima, fanno risalire la loro storia radiosa alle gesta delle Brigate piemontesi Monferrato, Saluzzo, Savoia, Pinerolo.

L'oratore espone quindi gli scopi dell'Associazione e conchiude invitando i presenti a levare il loro pensiero alla Patria, al Re e al Duce.

Cessate le acclamazioni che accolgono il vibrante saluto del cav. Fontana, sale alla tribuna il capitano Cazzola, che, con parola commossa, da cui traspare tutta la intima gioia di poter parlare a camerati, dice di voler prima ricordare il Genetliaco del Re Soldato, del Re in grigio-verde del Re che avendo vissuto tutto il sublime martirio del Fante, del povero soldato, di cui aveva conosciuta tutta la grandezza in quegli indimenticabili incontri — quando in un camminamento la povera carne martoriata dalle ferite trovava la forza per un ultimo sorriso alla vista del Sovrano — ha voluto dare al figlio suo la santa divisa del Fante. Ricorda quindi la Fanteria eroica, che non cede eredi, la Fanteria anonima come la grande massa del popolo.

Ed infine l'oratore dice di voler ricordare ai presenti che il giorno 11 di novembre del 1918 gli Alleati volevano firmare il loro armistizio, solo perchè la vittoria che le nostre armi avevano ottenuta sul Piave. Il capitano Cazzola rievoca quindi due tra le più fulgide pagine della storia della Fanteria: le battaglie del Piave del giugno e dell'ottobre 1918. La sua parola facile e calda suscita il vivo interesse dell'uditorio, riscuotendone più volte l'applauso convinto. Una vera ovazione accoglie la fine del discorso, che conchiude con un inno di riconoscente omaggio alla memoria di tutti i Caduti, glorificati nella gloria dalla tomba del Milite Ignoto, che riposa in pace sotto la statua dorata del Padre della Patria.

Brevi parole dice ancora il Fiduciario provinciale avv. Batti, il quale addita ai giovani fanti presenti l'esempio eroico del loro camerati caduti, e quasi a segno tangibile di affetto della vecchia generazione per la nuova, abbraccia e bacia un baldo ragazzone in grigio-verde, che gli sta al fianco.

* * *

Dopo la cerimonia inaugurale, numerose rappresentanze di fanti anziani e giovani, in borghese e in uniforme, è venuta nei nostri uffici per tributare una manifestazione di plauso al nostro direttore, Curzio Malaparte, membro della Sezione di Torino della Associazione del Fante. A capo della rappresentanza erano il cav. Giuseppe Fontana, fiduciario nazionale, l'avv. Batti della Sezione torinese, il capitano Cazzola e altri membri del Direttorio.

Dopo una dimostrazione di simpatia al nostro giornale avvoltasi dinanzi alla sede de «La Stampa», la rappresentanza dei fanti è salita nei nostri uffici dove è stata ricevuta dal direttore, che è stato salutato dagli «alalà» dei fanti. Ieri di polergli rinnovare le espressioni del loro fraterno cameratismo. Alla riunione era pure presente il vice-comandante della spedizione di Albertini al Polo Nord, avvocato Piero Zanetti, che è stato accolto dai presenti con le più cordiali manifestazioni di ammirazione e di simpatia. L'avvocato Batti, fiduciario della sezione di Torino ha quindi il saluto dei fanti al fante Malaparte, socio di questa sezione. Ha parlato poi il cav. Fontana che a nome di tutti gli appartenenti all'associazione, ha voluto significare a Curzio Malaparte la riconoscenza dei soci per l'opera fiancheggiatrice svolta dal nostro giornale, augurandosi che questa valga a facilitare ira il popolo la comprensione del magnifico spirito che anima i fanti d'Italia.

Il tenente Arturo Besson ha in seguito consegnato a Curzio Malaparte la polizza di combattente perchè voglia farla recapitare alle superiori gerarchie come suo contributo per la restaurazione dell'Erario. La bella semplicità di questo gesto ha suscitato tra i presenti gli applausi più entusiasti. A tutti ha risposto il nostro direttore, rivolgendo ai fanti parole di ringraziamento per la visita gradissima al giornale e di vivo incitamento perchè dell'opera svolta nei lunghi anni di trincea traggano forza per la prova di pace. Dopo gli applausi che hanno accolto le parole del nostro Direttore, il convegno si è sciolto tra vibranti «alalà» all'Italia, al Re e al Duce, ai quali si sono uniti tutti i redattori che avevano per un momento interrotto il loro lavoro.

Al Circolo Militare

Con l'intervento di un'elegante folla d'invitati, il Circolo Militare ha inaugurato i suoi nuovi locali ampliati ed abbelliti con le decorazioni di valenti artisti. Tre grandi saloni, sfarzosamente illuminati, di cui uno nuovo adorno di stucchi pregevolissimi sono stati aperti all'ammirazione dei convenuti. All'inaugurazione sono state rappresentate tutte le autorità militari della città, fra le quali si notavano il col. Olivetti del Corpo d'Armata, il gen. Montefinale comandante della Divisione, il generale Da Pozzo comandante dei carabinieri con la sua signora, il gen. Bonomo di Cantania, il gen. Avogadro di Vigliano con la sua signora, il procuratore generale comm. De Sanctis con la signora ed uno stuolo di ufficiali superiori.

La festosa serata che si è iniziata al suono della «Marcia Reale» eseguita da una valente orchestrina, si è protratta fino ad ora tarda, fra animatissime danze.

* * *

L'Associazione Pietro Micca ha celebrato il genetliaco del Re con una adunata di tutti i soci nei locali di via del Carmine, durante la quale il presidente, avv. Ottino, ha parlato, esaltando la figura di S. M. Vittorio Emanuele III. E' stato quindi inviato un telegramma di augurio al Sovrano. Alla fine della riunione è stata consegnata all'operaia assenteismo Cristina Arturle la insegna della Stella al merito del Lavoro.

La Società di mutuo soccorso fra Militari in congedo (L'Esercito) ha inviato un telegramma d'augurio a S. M. il Re.

Due lapidi inaugurate all'«Orto Botanico»

Il ricordo marmoreo a Vittorio Amedeo II e la targa coi nomi dei benemeriti direttori

Nell'anfiteatro dell'Istituto Orto Botanico, al Valentino, si sono, per così dire, concluse ieri le onoranze tributate solennemente domenica scorsa nell'aula magna dell'Università, al prof. Orazio Mattirolo, in occasione del Bicentenario della fondazione dell'Istituto. Questa seconda cerimonia, benchè intima, ha avuto un non meno profondo e caloroso significato. Ad essa parteciparono, col Rettore dell'Università prof. Pivano, il prof. Parona, presidente dell'Accademia delle Scienze e rappresentante l'Accademia dei Lincei, nonchè S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il prof. Somigliana, preside della Facoltà di Scienze Naturali, il prof. Mascarelli, il prof. Gola di Padova, il prof. Negri di Firenze, il prof. Perrucca e il prof. Garelli del Politecnico, i professori Marro, Terracini, Tricomi, Issoglio, Ricca-Barberis, Chiò, Terzaghi, Herlitzka, Grinaldi, Gorrini, Voglino, Mussa, Grossi, il preside della Provincia gr. uff. Anselmi, l'on. Vezzani, i gr. uff. De Albertis e Depanis, il consultore dott. Donegana per la Sanità fascista, il dott. Bergesio del Sindacato Medici, il dott. Martinotti e il dott. Fiora dell'Ordine dei Farmacisti, e il professore Krauelerkraft. Hanno inviato la loro adesione alle onoranze al prof. Mattirolo, accompagnandola con parole di affetto e di elogio S. E. Boselli, il sen. Bistolfi, l'on. Basile, il conte Arborio-Gattinara, il dottor Petri di Roma e l'accademico prof. Vallauri.

Sono stati distribuiti dal preside prof. Mascarelli quattro premi, rispettivamente al dott. Roberto Vacanco, la cui tesi di laurea ha trattato dei boschi di Stupinigi; alla dottoressa Maria Luisa Badino che fra l'altro trattò di ricerche nelle acque dell'Uebi Scebeli (Somalia) e alla dottoressa Giuseppina Lentati, e ai dott. Bruno Visentin.

Dopo affettuose parole del prof. Mascarelli che come amico ha elogiato l'opera del festeggiato, ha preso la parola il Rettore dell'Università prof. Pivano per ricordare il genetliaco di Sua Maestà il Re, suscitando una entusiastica dimostrazione fra i presenti.

Il prof. Mattirolo fra l'attenzione dei presenti dice che la Direzione dell'Orto Botanico ha voluto che un ricordo tangibile del bicentenario rimanesse nell'Istituto. Due lapidi sono state perciò murate nell'anfiteatro e precisamente nella parte dell'antico fabbricato. La prima è dedicata a Vittorio Amedeo II, il munifico fondatore dell'Istituto, la seconda a ricordare i nomi di tutti i direttori, che da duecento anni a questa parte si sono succeduti nell'insegnamento e che rappresentano non solamente la storia dell'Istituto ma la conquista della scienza botanica nel Piemonte.

Le due lapidi marmoree, fino a quel momento velate da un bianco drappo, sono scoperte mentre gli astanti in piedi applaudono il prof. Mattirolo.

L'assistente del direttore, il prof. Enrico Mussa, porta poi, a nome dei botanici, il saluto e l'augurio ai festeggiati. Il felicissimo oratore esalta in rilievo la benemerenze del prof. Mattirolo sia nel campo della botanica che dell'agricoltura e dell'archeologia. Egli, che per molti anni gli è vissuto accanto, traccia un efficace ritratto dello scienziato, che definisce artista nell'anima, perchè conobbe e svelò i rapporti della botanica con la ornamentazione medioevale del '600, e servì veramente la Patria nel campo delle scienze mettendo in rilievo i nomi degli studiosi troppo spesso dimenticati.

Anche un'allieva, la dottoressa signorina Rainer, parlò del maestro quale lo conobbero e lo conoscono gli allievi, e cioè non lo scienziato rafredo ed austero, ma l'uomo che vivifica col suo entusiasmo tutto quanto lo circonda.

Al termine di quest'ultimo discorso, una bella bimba, abbigliata come una piccola valligiana, figlia della dottoressa Fantini, allieva del prof. Mattirolo, presenta al festeggiato uno splendido mazzo di fiori alpini.

Subito dopo si inizia la visita alle serre, ai giardini e al Museo, perchè il prof. Mattirolo desidera che gli intervenuti, esclusi gli allievi nuovi e vecchi che quasi bene lo conoscono, possano farsi un'idea dell'Istituto. Nel cortile un fotografo di occasione prepara la macchina per ritrarre il festeggiato fra le autorità ed i professori. E' il vice-prefetto, comm. Negri, che vuol avere l'onore di essere lui a stemare il ricordo di questa bella ed intima cerimonia.

Il Rettore dell'Università, prof. Pivano, dopo una riunione intima, alla quale presero parte col Comitato delle onoranze per il bicentenario della fondazione dell'Orto Botanico, il direttore, prof. Mattirolo, e la famiglia di lui, ha inviato, a nome del Comitato stesso, il seguente telegramma a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a Villabruzzi (Somalia):

«Commemorandosi oggi bicentenario Orto Botanico, fondato Vostro glorioso Antenato, e celebrandosi insieme, sotto Vostro alto patronato, onoranze professor Mattirolo, pensiero tutti rivolgesi Vostra Altezza, che nella Somalia studiosamente esercita nuove virtù per la grandezza d'Italia. Con devoto ossequio. — Firmati: Rettore Università *Pivano*, presidente Comitato: *Mascarelli*, *Fabrizio Parona*, *Oreste Mattirolo*».

L'Armistizio

celebrato dalla Colonia francese

La Colonia francese anche quest'anno ha celebrato degnamente la ricorrenza dell'armistizio. Sabato sera ebbe luogo un gran banchetto di oltre cento coperti. Il tavolo d'onore, oltre al console comm. Benigni ed al console aggiunto cav. De La Croix e al vice-console signor Martin, erano pure il comm. Daubrée, presidente della Colonia, l'avv. Pellorce, presidente della Sezione Combattenti, il cav. Minetto, presidente dell'Associazione Reduci di Francia, il conte Ratti, il cav. Limousin di Canobbio Vennero, scambiati brindisi inneggianti all'amicizia franco-italiana.

Nel pomeriggio di domenica la Colonia si recava al completo al Camposanto per deporre corone e fiori sulle tombe dei soldati francesi ivi sepolti e ai piedi della gran croce. Il podestà conte Thaon di Revel aveva delegato a rappresentarlo il generale Bocacci coll'avv. Gualco, capo di Gabinetto, e il cav. Rambaudi. A riceverli erano, oltre il Console e i suoi collaboratori, il cav. Noyer, il comm. Daubrée, il prof. Monnet, gli ingegneri Goulon, Larcole, Vidal, il cav. Bard ed altri direttori di Società francesi stabilite in Piemonte, quali i signori Sejournant e Candiani, nonchè circa cinquecinquanta francesi della Colonia e una forte delegazione dell'Associazione Reduci di Francia. Ai piedi della gran croce il prof. Auffray dei Salesiani, con parole elevate, rese un devoto omaggio ai morti francesi, italiani ed alleati. Risposero con brevi parole il generale Bocacci.

La sorprendente guarigione alla Venaria

Migliaia di persone si recano alla casa del «miracolato» dove è esposto il lenzuolo con l'effigie di Don Bosco.

Coloro che, scendendo alla stazione di Venaria reale, si fossero ieri inoltrati per qualche strada che si stacca a sinistra del monumento ai Caduti e che diventa alberata nell'ultimo tratto, avrebbero tosto rilevato un insolito movimento di gente che, frettolosa, se ne andava, discutendo animatamente, verso il gruppo delle case popolari della Snia Viscosa. Gente d'ogni età e condizione, venuta da Torino e da lontano, animata da un solo desiderio: raggiungere il fabbricato segnato col numero 4, salire al secondo piano ed inoltrarsi nell'abitazione del miracolato Raffaele Pergola per vedere l'effigie del Beato Don Bosco, rimasta — come abbiamo narrato ieri — impressa sul lenzuolo, che è esposto alla venerazione dei fedeli.

Il pellegrinaggio

Fin da ieri mattina si iniziò il devoto pellegrinaggio alla casa del Pergola. La notizia, divulgatasi rapidissima e confermata poi dalla particolareggiata cronaca della *Stampa*, ha commosso non soltanto i ceti popolari e la gente di chiesa. Parecchie continuata di persone, d'ogni ceto ed età e posizione sociale, ieri nella mattinata, si erano di già prostrate davanti al lenzuolo che vien lassù chiamato «di Don Bosco». I visitatori erano in gran parte di Venaria, ma non mancavano quelli venuti dai paesi vicini e lontani: Druent, Lanzo, Ciriè, S. Maurizio, Torino, Moncalieri. Nel pomeriggio l'afflusso si è intensificato. Si può calcolare a parecchie migliaia il numero delle persone che ieri sera erano andate a visitare la famiglia del pugilesi che hanno esperimentato la potenza della fede.

Nel pomeriggio tarda era la calca che si assiepava davanti la casa dov'è l'alloggio del Pergola, che è dovuta intervenire la forza pubblica. Il Commissario Prefettizio ha pensato di ordinare il transito dei visitatori, ponendo a guardia del portone due vigili municipali. Ogni cinque minuti, venne consentito ad un gruppo di cinque o sei persone di entrare. Quelle che uscivano già compiuta la loro visita, scese le scale, passavano nel cortile e di là raggiungevano la strada, uscendo dalla porta di un attiguo fabbricato. Ma, sia perchè la folla s'andava sempre più intensificando, sia perchè coloro che si trovavano nell'alloggio del Pergola non stavano alla consegna e si avardavano ad ammirare il lenzuolo benedetto oltre i cinque minuti stabiliti, altre due vigili furono posti a guardia del ballatoio del secondo piano per accelerare il transito di chi andava e di chi tornava.

Il colloquio col miracolato

Abbiamo tentato anche noi di portarci in casa del Pergola, verso sera, quando la folla s'era già diradata ed il sacrificio dell'attesa era quindi diventato meno penoso.

Siamo riusciti ad avere un breve colloquio con Raffaele Pergola, il quale sebbene avviato verso la convalescenza, tiene ancora il letto per consiglio del medico curante, dottor Gustavo Cairo.

— Lo vedi questo signore — gli disse la moglie, indicando la nostra persona — è un giornalista che racconterà il tuo caso. Così anche al paese nostro sapranno che tu sei guarito per intercessione di Don Bosco.

Raffaele Pergola si volge verso di noi e sorride con l'aria ingenua propria ad un ragazzo.

— Si sente guarito? — gli chiediamo.

— Oh sì, mi sento guarito — risponde. — E presto spero di alzarmi e di andare a fare una bella passeggiata.

— Il figlio del miracolato — mentre nel frattempo le guardie hanno intimato l'«arrivederci a domani» alle poche dozzine di persone che erano ancora in attesa del loro turno — ci può dire qualche sua impressione. Alberto Pergola è colui che per il primo ha rilevato sul lenzuolo le effigie di don Bosco; un bel ragazzone dai capelli quasi neri, assai sveglio.

— Già la sera di mercoledì scorso — ci dichiara Alberto — non appena gli furono tolte le mitignatte, mio padre si volse senza bisogno dell'aiuto di nessuno, da un fianco all'altro. Il mattino successivo si svegliò, dicendo che gli pareva d'avere come dei sassi sotto la schiena. Fu allora che fu trasportamma da una parte all'altra del letto ed io scoperì l'effigie disegnata sul lenzuolo.

— Compresa subito che si trattava dell'immagine di Don Bosco?

— No, no. Che fosse la figura d'un prete, ci voleva poco a capirlo — ci risponde il giovanotto. — Fu mia madre però che mi disse: «Ma questo è Don Bosco, che io ho pregato tanto perchè guarisse tuo padre!».

Il lenzuolo

Alberto Pergola ci fa quindi vedere il lenzuolo. Si tratta di una macchia di sangue, alta 6 centimetri e larga quattro, disposta in modo da ridurre il popolare profilo del Beato nella posa più comune, con i suoi caratteristici capelli ricciuti e la mantellina a mezzo petto.

— Parecchie persone — ci dice ancora Alberto Pergola — sono venute da noi oggi, con la macchina fotografica per ritrarre l'immagine miracolosa. Pensiamo che nei prossimi giorni le visite aumenteranno ancora. Il disturbo è per noi grande. Ma come possiamo rifiutare alla gente, che viene da lontano, in automobile o in motocicletta, la consolazione di vedere la immagine del Beato?

I vicini di casa dei Pergola ci assicurano che ieri mattina, prima che l'affluenza dei visitatori fosse in qualche modo regolata, sembrava di assistere ad un assalto in piena regola. Ed in questi giorni la folla, che vuol vedere e toccare per fare la propria personale esperienza, aumenterà ancora.

Mostre d'arte a Torino

Anselmo Barchi

In una sala della galleria d'arte di Piazza Castello n. 25, il pittore emiliano Anselmo Barchi ha allestito una sua mostra personale che comprende quarantadue quadri e studi, e una ventina di monotipi. Questa mostra è la prima di una serie che il direttore della galleria intende ordinare, durante la prossima stagione invernale, per presentare — con quel complesso di opere indispensabile a caratterizzare, se non a definire, un artista — pittori ancora sconosciuti al pubblico torinese o, in ogni caso, meno noti. L'iniziativa, che intende mantenersi in limiti puramente d'arte escludendo qualsiasi finalità commerciale, è doppiamente lodevole in una città come Torino che purtroppo scarseggia di locali adatti a simili piccole ed intime esposizioni di natura culturale.

Il Barchi può essere considerato uno degli ultimissimi epigoni del divisionismo tanto validamente capeggiato e propugnato da Vittore Grubicy. E' la sua una pittura quanto mai diligente, realistica, obbiettiva, di gusti che potremmo dire ottocenteschi nella scelta e nel taglio del motivo, la quale riesce spesso, attraverso ad una tecnica che rischia di minacciare persino la grandezza di Giovanni Segantini, ad una non comune intensità di rappresentazione. Questi paesaggi in gran parte valsesiani risultano nitidi, cristi, persino talvolta violenti nel contorno fermissimo delle cose ritratte; — pittura che deve piacere al pubblico che ama ritrovare nell'opera quella semplice certezza che gli dà l'aspetto naturale considerato da un punto di vista puramente veristico.

Noi preferiamo certi monotipi trattati con franchezza di mano; e preferiremmo anche più le poche impressioni di sapore francese, se la personalità dell'autore spiccasse più salda tra gli evidenti residui dell'influenza monticelliana.

mar. ber.

Il Direttorio della Associazione Professori Universitari Fascisti

In seguito a ratifica dell'Ispettore del P. N. F. on. prof. Angelo Nicolato ed in accordo colla gerarchie politiche della Provincia, il Direttorio della Sezione torinese dell'A.N.P.U.F. è stato così composto: prof. Nicola Terzaghi, direttore dell'Istituto Superiore del Magistero del Piemonte, segretario; per l'Università: prof. Ferdinando Neri per la Facoltà di Lettere, prof. Federico Patetta per la Facoltà di Legge, prof. Enzo Bizzozzero per la Facoltà di Medicina, prof. Alfredo Peschetto per la Facoltà di Scienze; per il R. Politecnico: prof. Euclide Silvestri; per l'Istituto Superiore di Commercio: prof. Giuseppe Prato; per la R. Scuola Superiore d'Architettura e per l'Accademia Albertina: prof. Michele Guerrisi

Lo spettacolo organizzato dalla «Famija Turinèisa»

La vecchia commedia piemontese di G. Zoppis riapparve al teatro Muricipio del Borgo Vittoria, nello spettacolo di gala organizzato dalla «Famija Turinèisa», quale chiusura dei festeggiamenti in onore della Maestà del Re. Una vera folla, più di quanto ne potesse contenere la vasta sala, ha seguito con vivo interesse le vicende comicissime del brillante lavoro, rinnovando ammirata della freschezza del dialogo, della semplicità della trama e della vivacità dell'intreccio. Animatore di questo gioiello d'arte era il nostro valente attore cav. Emilio Pivano, che seppe strappare continue risate e consensi di applausi a scena aperta, specie nel secondo atto, nel quale ottenne un personale successo per verità interpretativa. Con il Pivano divisero gli onori della serata le signore V. Castellani, Palo e Bondesan, ed i signori Genolli e Cerutti.

Prima dello spettacolo, *Gandòjott*, allomiato dalle vispe *Giacolmette*, disse brevi parole di circostanza, ed i poeti Paggio Fernando, Maggi e Ferrero recitarono applauditissimi versi.

Nell'Artigianato

Commissione Parrucchieri per uomo. — S'informano i padroni di botteghe parrucchieri i quali abbiano più di tre lavoranti a voler concedere domenica 17 corr. che un loro dipendente partecipi alla cerimonia sindacale che avrà luogo.

Consorzio del metallo. — L'altra sera è stato costituito con atto notarile il Consorzio tra gli artigiani meccanici, manisalchi, fabbri, fumisti per l'acquisto del materiale. Erano presenti alla costituzione del Consorzio il Segretario provinciale, il dott. Zucchetti, il cav. Marioni, il Consorzio del metallo e il primo ente accentico creatosi fra gli artigiani. S'invitano tutti gli interessati a diventare soci, nel loro stesso interesse.

L'assemblea dei Capi di Comunità e dei Consigli. — Nella sala del Circolo Mario Giolitti, nei locali dove precedentemente si trasferirà il Circolo Artigiano, presenti il Segretario provinciale della Federazione Artigiana Renato Ceppa, l'Ispettore provinciale G. M. Palorni e tutti i Capi di Comunità con i rispettivi Consigli, ha avuto luogo l'altra sera una importante riunione. Il Segretario provinciale, in una lucida ed interessante relazione, ha esposto ai dirigenti delle categorie la situazione organizzativa, sindacale, artistica ed economica dell'Artigianato della Provincia. Ha fatto noto che tutte le Comunità sono costituite e funzionano, che su le 15.500 botteghe artigiane censite 9000 sono regolarmente inquadrate dalla Federazione Artigiana, che inoltre in 130 Comuni della Provincia esiste il Gruppo Artigiano esclusivamente costituito e che tutta la Provincia è divisa in 9 zone affidate ad ottimi camerati, pieni di fede e di buona volontà.

Seguendo la cronaca

La difficoltà di scegliere

un bell'abito è quest'anno aggravata dal tentativo rivoluzionario di ritornare violentemente in moda ultimale.

Le signore si troveranno di fronte ad una varietà imponente di modelli e soltanto le collezioni della *Mercedilusse* (via Roma 1) con la possibilità degli immediati confronti, permetteranno una scelta accurata ed opportuna evitando gli errori di valutazione e le intempestività.

La *Mercedilusse* è una saggia guida oggi più che mai desiderata e gradita dalle signore eleganti.

da BIANCHI
Gli articoli casalinghi

I più ricchi assortimenti di articoli per la casa, per la sala da pranzo, per il salotto, per la cucina: servizi diversi, metalliche, cristallerie, posateria, ecc., ecc.; centinaia articoli utilissimi ai prezzi più

Tutti gli sports in tutto il mondo

LA MANIFESTAZIONE AVIATORIA DI TALIEDO

Bottalla vince il campionato di virtuosismo

La brillante vittoria dell'asso torinese col « Fiat C. R. 20 » — L'ingegnere Colombo vittorioso nella gara di velocità

Milano, 11 notte.

Nel pomeriggio, quantunque le condizioni atmosferiche non fossero molto favorevoli, è continuato lo svolgimento delle gare aviatorie all'Aeroporto di Taliedo. Vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Sono state così a termine le prove per il campionato di virtuosismo e di caccia e per la gara velocità su circuito. La Giuria riunita ha stabilito le diverse classifiche, che sono le seguenti:

Gara virtuosismo. — 1. Bottalla Battista, punti 32,30; 2. Sartori Romeo, punti 31,83; 3. *ex aequo* sergente maggiore Felcher, p. 30,49, e Canzini, punti 30,49; 5. sergente maggiore Bavid, p. 30,41; 6. capitano Comandini, punti 29,66; 7. tenente Scapinelli, punti 29,55; 8. sergente maggiore Brevi, punti 29,32; 9. *ex aequo* Monti, punti 29,16, e Roccato, punti 29,16; 11. Dallaglio, punti 29; 12. Novelli, punti 27,83; 13. Casero, punti 27,16; 14. Ferrario Francesco, punti 25,50; 15. Marrini, p. 22.

Al primo classificato Bottalla Battista sono stati assegnati: la Coppa del senatore Borletti (*challenge* triennale Individuale da assegnarsi in deposito all'Aero Club di Torino), la somma di lire 3000, una Coppa del *Popolo d'Italia* (*challenge* triennale da assegnarsi per quest'anno alla Casa *Fiat*), una medaglia d'oro dell'A. C. Pensati; al secondo Sartori Romeo: la somma di lire 2000, una medaglia d'oro dell'A. C. di Roma; al terzo e quarto *ex aequo* piloti Felcher e Canzini: lire 750 cadauno, due medaglie d'argento dell'A. C. Pensati, una targa d'oro della *Gazzetta dello Sport* (da assegnarsi per quest'anno alla 75.a Squadriglia da caccia).

Gara velocità. — 1. Ing. Ambrogio Colombo, « Breda 15 », tempo 27'11"; 2. Bottalla Battista, « Fiat A. S. 1 », 28'2"2/5; 3. Ing. G. Molteri, « Breda 15 », 29'26"2/5; 4. Monti Francesco, « Breda 15 », 32'45"; 5. Sartori Romeo, « M. 20 », 33'29"; 6. Lombardi Franco, « A. S. 1 », 29'15", con 6 minuti di penalizzazione; 7. Sambonet, « A. S. 1 », tempo: 44'18".

All'ing. Colombo sono stati assegnati la Coppa Cavara e un oggetto artistico dell'A. C. Pensati.

Gara pallonzini. — 1. Lombardi, « Fiat A. S. 1 », tempo 2'6"3/5; 2. Monti, « Breda 15 », 2'51"; 3. Roccato Giovanni, « Breda 15 », 2'43"1/5; 4. Rasini Mario, « Moth », 2'51"; 5. Bottalla Battista, « A. S. 1 », 3'3"1/5; 6. Bonomi Vittorio, « S. I. Bonomi », 3'45".

Al primo Lombardi è stata assegnata la Coppa *challenge* triennale Bonmartini; al secondo Monti, la medaglia d'oro del segretario federale di Milano, avv. Contini; al terzo Roccato, un porta-sigarette dell'Associazione Pro Esercito; a Bottalla, una medaglia d'argento dell'A. C. Pensati.

TORINO - BOLOGNA — *Una movimentata azione.*

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le appassionanti vicende della contesa

Eccoci dopo sei giornate di campionato al punto di partenza. Tutte le squadre che passano sperare alla vittoria finale sono nuovamente « in un fazzoletto ». Il torneo procede in modo che, domenica per domenica, vittorie e sconfitte si alternano così da non permettere a nessuna squadra di prendere decisamente la testa e di assumere una posizione sicura.

Ora abbiamo quattro squadre a parità di punti poiché la Juventus è stata fermata ad Alessandria e raggiunta, oltre che dai grigi, dal Genova che ha ottenuto ancora una vittoria fuori casa e dall'Ambrosiana che ha violato il campo di S. Siro. Segue ad una sola lunghezza il Torino che conferma le sue chances ed unita come Milan, Modena, Pro Vercelli, Roma, Lazio, Bologna, incalzano da presso. La lotta si va dunque facendo sempre più accanita su tutto il fronte ed i risultati sono sempre più di misura. Risultati inglesi, potremmo definirli, se le squadre inglesi, per smentire quel detto fra fatto, non si fossero da un po' di tempo a questa parte date a segnare nelle loro partite vere valanghe di goals. Domenica, dunque, si sono avuti ancora tre risultati pari, quattro vittorie ottenute con lo scarto di un solo punto e le altre due con due goals di differenza fra vincitori e vinti. Siamo ...nel buio più che mai. Ma da tutto questo trae vantaggio il campionato che si riafferma incerto ed interessante quant'altri mai. Ed è probabile che di questo passo si continui per un pezzo, perchè non si è vista ancora emergere dal lotto una sola squadra che possa essere considerata come veramente superiore alle altre e poichè neppure vi sono teams che siano del tutto privi di possibilità di risalire dalle posizioni attuali.

* * *

Quattro erano i grandi incontri in programma: quello di Alessandria, quello di Torino e quelli di Milano e di Cremona. Ad Alessandria la Juventus è caduta per la prima volta, caduta in modo strano, quando pareva ormai che la divisione dei punti doveva essere la logica conclusione della partita. Nel secondo tempo che l'attacco grigio avrebbe quindi un compito del più difficili di fronte alla difesa bianco-nera e che è una volta la difesa alessandrina, qualora l'attacco torinese avesse conservata l'efficienza palesata otto giorni prima contro la Pro Vercelli, sarebbe stata costretta ad un lavoro massacrante.

Queste previsioni si sono verificate non in parte perchè i torinesi juventini, per cause diverse, non riuscirono a ripetere il loro brillante exploit precedente. Così, non essendo costretta a lavorare in difesa, la squadra grigia ha potuto a più riprese sferrare pericolosissimi attacchi. In tutte queste precedenti situazioni la difesa juventina seppe tener testa agli avversari, ma poi, proprio quando forse anche gli stessi giocatori grigi erano convinti della inanità alla quale erano destinati i loro sforzi, quando l'arbitro stava già per consultare il cronometro onde porre termine alla contesa, un disgraziato autogoal costringeva la Juventus alla sconfitta. Fu la vera beffa di un fato avverso. Comunque l'Alessandria, che può intanto vantarsi di essere l'unica squadra della serie A ancora imbattuta, ha confermato, se ve n'era bisogno, le ottime sue prove precedenti e migliorata ancora la sua inquadratura ed aumentato il suo rendimento. Così l'Alessandria resta nel gruppo di testa, fra le unità delle grandi città, a rappresentare quella provincia che non si rassegna, e giustamente, a cedere il passo di fronte anche agli avversari finanziariamente più potenti.

Anche l'altra unità torinese non è stata assistita dalla fortuna. Lo zero a zero di Torino torna infatti a tutto vantaggio del Bologna, che ha già migliorato di molto la sua disastrosa classifica iniziale, e che pare sempre più destinato a migliorarla, sino a piombare alle spalle dei leaders. Come la Juventus ad Alessandria, così il Bologna a Torino è stato costretto per lunghi periodi in difesa: ma la squadra rosso-blu ha saputo resistere sino al fischio finale e condurre in porto il match unito.

Quali sono stati gli insegnamenti della partita? Questi: che tanto i granata quanto i rosso blu hanno ancora qualche magagna da eliminare, qualche lavoro migliore, i punti più deboli. Sono nuovi che Torino e Bologna tentano di risalire in modo felice in graduatoria questo, ma per ora le condizioni dei due quintetti non sono affatto ideali. Il Bologna continua a contare unicamente su di un grande giocatore: Schiavio, mentre gli altri sono di rendimento assai saltuario e comunque non del tutto all'altezza che li guida. Fortunatamente per lui il Bologna può però contare su di una difesa che solo trova riscontro degno in quella juventina, ed una difesa tanto granitica quanto difficile a decifrare così come è precisa. Alle linee arretrate rossoblu quindi gli onori per il punto strappato a Torino.

Altro discorso per i granata: la macchina torinese ha bisogno del perfetto funzionamento di tutto il suo complicato gioco di ingranaggi per girare a ritmo regolare. L'attacco, mancando di Vezzani, ha rinunciato al centro la sua azione, riportandosi per forza di cose all'errore già commesso nella scorsa stagione. Bisognerebbe mettere in grado i tre assi che compongono il nucleo centrale di questo attacco, di potersi giovare di una efficace collaborazione delle estreme, ma invece si vede che, fra... velocisti ed centrali, v'è proprio nessuno che sappia sviluppare il gioco intelligente proposto dagli uomini del trio. Sino a che il Torino, insomma, non riavrà in squadra Vezzani e Franzoni, del quale ultimo si apprezzano, ora che non c'è, le doti vere, l'attacco non potrà tornare ad essere quello che fu in un recente passato.

* * *

Il Milano gran giornata per l'Ambrosiana. La squadre nero-azzurra ritorna in prima fila con la vittoria ottenuta a San Siro sul Milan. Anche l'Ambrosiana non ha ancora sistemato del tutto la sua prima linea, ma tuttavia la squadra è salda in blocco e può contare su d'una mediana e su di una difesa di valore altissimo. In questa compagine i giovani elementi, immessi nei ranghi lo scorso anno, hanno ormai affinato completamente il gioco loro e si impongono come giocatori ottimi sotto tutti i riguardi. Bisogna pensare che due ragazzi, Menzza e Viani, sono i perni attorno ai quali girano l'attacco e la mediana, cioè i due reparti principali, e dire che questi perni funzionano in modo veramente eguale, per confermare la fondatezza della nostra asserzione. Battendo il Milan, l'Ambrosiana ha certo superato uno dei più difficili ostacoli, ed ora può considerare con tranquillità le prossime prove, fidando nella sua forza così splendidamente affermatasi.

Il Genoa, battuto a Modena, ne sono due domeniche, si è preso la rivincita a Cremona, dove i grigio-rossi hanno saputo però contrastargli sino all'ultimo la vittoria. Siccome quello che conta è il risultato con i conseguenti due punti, così il Genoa può essere più che soddisfatto anche del successo di misura.

Le due squadre romane hanno chiuso alla pari le loro partite. La Lazio ha dato una riprova del suo valore pareggiando sul campo del Modena che, come più sopra abbiamo ricordato, era stato fatale per i genovesi. Non altrettanto buona è stata invece la prova della Roma, che ha dovuto dividere i punti col Napoli. Decisamente la squadre di Bernardini non ha ancora trovato il giusto suo funzionamento e stenta a seguire il passo di quelle altre squadre che, per contro, sfoggiano già un buon grado di forma.

La Pro Vercelli non si è ripresa a Trieste dopo la sconfitta di Torino, ed il nuovo insuccesso è di proporzioni abbastanza gravi. Dobbiamo proprio credere che sia stato un fuoco di paglia lo scatto iniziale degli alfieri in maglia bianca, o piuttosto non dobbiamo pensare che si tratti di una crisi momentanea e destinata a passare rapidamente?

La vittoria del Brescia sulla Pro Patria era prevista e previsto era anche il primo successo del Padova che ha ceduto al Livorno l'ultimo posto in classifica. Distacchi incolmabili non ve ne sono però ancora, ed una prima riscossa potrebbe anche portare la squadre che attualmente sono in coda al gruppo, a posti di centro. Tutto sta-ra nel non perdersi di coraggio...

* * *

Il fatto nuovo nella serie B è dato dal passaggio a leader dell'Alessandria che prende il posto del Catania.

Atlanta è l'unica squadra del secondo gruppo che non conti sconfitte al suo passivo e, pur avendo segnato sei soli goals in sei partite, è riuscita a portarsi così in alto grazie alle doti di eccezionale robustezza della sua difesa. Il Casale è caduto a Bari, dove forse è giunto provato dall'interminabile viaggio, ma poichè lo scarto di un punto non segna il tracollo di una squadra, errerebbe chi credesse che i nero-stellati siano per perdere ancora altre posizioni. Noi attendiamo invece il Casale alla riscossa, e siamo sicuri che la fiducia che gli accordiamo non andrà delusa. Alla pari con il Casale, si sono portati intanto lo Spezia ed il Verona con le vittorie rispettivamente sul Lecce e sulla Reggiana.

Biellese e Dominante non hanno potuto fare di più che chiudere alla pari di fronte alla Fiorentina ed alla Pistoiese che conservano le posizioni. Il Novara ha invece colto una clamorosa vittoria sulla Fiumana, ed il Venezia è riuscito a piegare il Parma. Il Legnano, leader alla terza giornata, si è fatto ora staccare di cinque punti dai primi, anche per la nuova grave sconfitta subita a Prato.

Come nel gruppo A, anche in quello B, sei squadre sono nello spazio di due punti. C'è da attendersi quindi un continuo avvicendamento in testa alla classifica.

L. G.

Sul ring

Bonaglia combatterà prossimamente a Parigi?

Non è la prima volta che corre questa voce e non è mai stata nè smentita nè confermata. Ora possiamo assicurare i lettori che se non si può parlare di un sicuro incontro di Bonaglia a Parigi, il quando non è stato ancora scelto il giorno e l'avversario per questo combattimento, si può affermare che fra il procuratore di Bonaglia e l'organizzatore parigino Dickson corrono lettere per addivenire alla conclusione di un match che potrebbe vedere alle prese l'italiano o con Griselle o con un medio-massimo tedesco o belga.

L'italiano intenderebbe così rompere la serie delle sue giornate inattive e vedere se gli riesce di mettere a profitto quel titolo di campione d'Europa che da quando egli lo ha conquistato non ha avuto modo di valorizzarlo che una sola volta. Le conversazioni parigine non escludono per nulla le conversazioni con il Sud America, ma anche in partenza per questo continente, che ne è qualche tempo veniva fatto come prossimo, ha subito un nuovo rinvio.

Certo non di uno sportivo si domanda perchè Bonaglia non tenti anche la sua carta nell'America del Nord, ove l'esempio di Schmeling, Paulino, Roberti è assai probativo. L'America del Nord è un'isola di veglia non solo fruita quattrini ma rieace anche di valorizzazione della propria possibilità in modo assoluto.

Il match rivincita Spalla-Olagaibel

Barcellona, 11, notte.

L'incontro che avrebbe dovuto aver luogo ier sera quindici giorni tra Giuseppe Spalla e la speranza spagnuola Olagaibel e che venne rinviato, è stato definitivamente fissato per mercoledì prossimo. Come si ricorderà, il primo incontro ha avuto un esito contrastato: infatti in un primo tempo era stato proclamato dai giudici l'esito pari e parecchi giornali avevano pubblicato questa notizia; poi, in seguito alle proteste del pubblico e degli interessati, si era riveduta la prima sentenza e fu dichiarato vincente Olagaibel. Naturalmente questo responso ha dato luogo ai commenti più svariati, che l'incontro di mercoledì dovrebbe far tacere.

Schmeling l'uomo dai guadagni favolosi

Berlino, 11, notte.

Max Schmeling comunica alla stampa di aver ricevuto tre offerte pervenutegli in questi ultimi giorni, una da Atlantic City, una da Chicago ed una terza da Miami. Egli ha optato per l'offerta di Atlantic City. La borsa per Schmeling ascende al 35 % dell'incasso totale con la garanzia di un minimo di 450.000 dollari, cioè più di un milione di marchi, pari ad oltre quattro milioni e mezzo di lire. Gli incassi totali si prevede si aggireranno sul milione di dollari. La data dell'incontro non è ancora stata fissata, ma si prevede che sarà uno dei primi di marzo. Schmeling spera che gli sarà possibile di avere come avversario Sharkey. Il che però non è ancora certo. Schmeling ha comunicato ai giornali che si appresta a compiere un viaggio di ricreazione in Sicilia.

Un campionato europeo di «cross»?

Parigi, 11, notte.

Come sapete il « cross » delle « Cinque Nazioni » si disputerà il 22 marzo nei dintorni di Londra. Il « cross » delle « Cinque Nazioni » è la sola grande competizione internazionale che sia organizzata attualmente. All'origine questa prova metteva alle prese soltanto podisti inglesi, del paese dei Galles, della Scozia e dell'Irlanda. Nel 1910 furono ammessi anche i podisti francesi i quali vinsero alcune edizioni. Nel dopo guerra vennero invitati anche i belgi.

Nella stagione 1928-29 alla prova parteciparono dieci nazioni fra cui anche l'Italia. È probabile che quest'anno se non tutte le 10 nazioni almeno 8 o 9 di quelle che parteciparono l'anno scorso si allineeranno a Londra. La Federazione inglese di atletica sta attivamente preparando la grande prova.

Perchè questo « cross » delle « Cinque Nazioni » non si può chiamare campionato di Europa? A quanto ci è dato sapere sia in Federazione inglese che quella francese stanno facendo in questo momento i passi necessari presso le varie Federazioni affinchè il « cross » figuri come un vero campionato d'Europa. La partecipazione dell'Italia pare già assicurata.

Nelle Società

Circolo Fascista Bancari

Alla gara alle bocce a coppie, organizzata con tanta cura dal C. F. B., vi hanno preso parte circa una sessantina di coppie: ossia vi è stata al bocciodromo del Dipendenti comunali, alla presenza di un discreto pubblico. Vi era in palio una lussuosa Coppa donata dal Credito Italiano e medaglie d'oro. Dopo le varie eliminatorie il risultato finale fu il seguente: 1. Banca Commerciale Italiana; 2. Banca Commerciale Italiana; 3. Credito Italiano; 4. Banca di Novara.

L'automobile in Svizzera

La coppa internazionale delle Alpi — Una lega « pan Europa » contro l'imperialismo americano.

Berna, 11, notte.

Il comitato centrale dell'Automobil Club Svizzero, riunito a Berna, ha preso una importantissima decisione. Considerando che per l'anno prossimo l'Automobil Club Svizzero dovrà fare degli sforzi sovrumani per far adottare dal popolo la nuova legge sulla circolazione stradale, il comitato centrale ha deciso che l'Automobil Club Svizzero non parteciperà alla « Coppa Internazionale delle Alpi ».

Bisogna quindi credere che la prova non avrà luogo a meno che l'Italia, la Germania e l'Austria, le nazioni maggiormente interessate non decidano di organizzare la prova senza l'appoggio e l'aiuto degli organizzatori svizzeri. Negli ambienti sportivi, questa decisione ha sollevato un notevole malcontento ed è ancora possibile che essa venga modificata dall'assemblea generale dei delegati dell'Automobil Club Svizzero che avrà luogo a Berna nel mese di dicembre prossimo.

* * *

I rappresentanti delle fabbriche automobilistiche di marche europee della piazza di Zurigo, avendo constatato l'infiltrazione e i cattivi effetti dell'inondazione del mercato delle macchine americane hanno fondato una lega « pan Europa » con la quale si prefiggono di voler far comprendere a tutta la popolazione svizzera i vantaggi che le macchine di costruzione europea godono di fronte alle macchine americane.

Questa importantissima decisione è stata accolta con soddisfazione e con sollievo dagli ambienti automobilistici e, a quanto sembra, approvata dalle superiori autorità. La nuova associazione vuole mostrare tutta la sua attività ha indetto un concorso fra venditori e automobilisti i quali devono elencare i vantaggi che le macchine europee presentano di fronte alle macchine americane.

Il raduno automobilistico di S. Remo

Alcuni concorrenti al raduno di S. Remo ci scrivono per segnalarci come mentre in tutti i paesi attraversati funzionava un perfetto servizio d'ordine con militi ed agenti e frequenti segnalazioni, a Mondovì non solo non vi era niente di tutto questo, ma si svolgeva tranquillamente il mercato come negli altri giorni, mercato che ingombrava completamente la strada senza lasciare libero il benchè minimo passaggio. Si calcola che a Mondovì abbiano transitato nella giornata di sabato oltre duecento macchine. Se non è capitato alcun incidente è un vero miracolo e di questo va data ampia lode a tutti i concorrenti che hanno compiuto il percorso che li obbligava a passare a Mondovì.

Sui courts

L'incontro Milano-Biella

Biella, 11, notte.

Sui campi del Tennis Club Biella, si sono incontrate le squadre del Tennis Club Biella e della Forza e Coraggio di Milano. Le squadre cittadine sono riuscite a contrapporre agli sportivi avversari una vivace resistenza. Ecco il dettaglio dei vari incontri:

Singolari: Viganotti (Forza e Coraggio di Milano) batte Castelli (T. C. Biella) 7-5, 6-3. Malvena (id.) batte Ramella (id.) 6-2, 6-3. Sonnino (id.) batte Lavisco (id.) 6-4, 6-1. Alessandrie (id.) batte Chierino (id.) 6-0, 6-1.

Doppio: Castelli-Ramella (T. C. Biella) batte Viganotti-Malerba (Forza e Coraggio di Milano) 6-4, 4-6, 6-4. Sonnino (Forza e Coraggio di Milano) batte Lavisco-Chierino (T. C. Biella) 6-1, 6-1.

Gremo vince a Nizza il Gran Premio della Vittoria

Nizza Mar., 11, notte.

Quest'oggi si è disputato il 21.o Gran Premio della Vittoria, corsa internazionale organizzata dal Gimbotta Club di Nizza. Questa importante prova presentava quest'anno un interesse particolare per il fatto della presenza fra i concorrenti di noti corridori italiani. La corsa fu del resto polipliante dal principio alla fine, ed ottenne sul tutto il percorso un grande successo. Ecco alcuni particolari della corsa: a Grasse (a Km.) passava un plotone di 30 corridori tra i quali abbiamo notato Gremo, Piccardo, Magnani e altri. A Cannes alle ore 11,25 (media ancora compatta il gruppo di testa. Sulle salite delle Alpi marittime Gremo dà battaglia e stacca tutti gli avversari. In fondo alla discesa e cioè a Mentone egli transita alle 13,35, seguito a 2 minuti da Cecchini e Battaiuolo chi. Sebastiano Piccardo passa a 5 minuti. Gremo in corsa vinta. Egli non sarà preoccupato d'altro che di mantenere il vantaggio. Infatti egli alle ore 14,30 taglierà la linea del traguardo con 6 minuti di vantaggio su Cecchini di Nizza; 2. Piccardo Sebastiano di Oneglia alle 14,43; 4. Magnani; 5. Garbero; 6. Ampurias; 7. Battaiuolchi alle 14,50; 8. Baralis; 9. Baldini; 10. Crovisi.

Faucheux e Grassin vincono i Gran Prix dell'Armistizio

Parigi, 11, notte.

Il carellone del Velodromo d'Inverno portava oggi in programma i due classici Gran Prix dell'Armistizio, di velocità e di mezzo fondo. Le quattro batterie degli sprinters diedero luogo a delle ottimo interessanti e Meurand, Marcel Jean, Faucheux, e Michard trionfarono soltanto di pochi centimetri di Benjamini, Martinetti e dell'italo-americano Ratto. Nei due rechanges, si qualificavano Moeskops e Kaufmann. In semifinale Michard veniva battuto facilmente da Moeskops. La finale fu molto combattuta e venne vinta per 8 di lunghezza dal campione di Francia Faucheaux davanti a Kaufmann e a Meurand. Nella gara dietro motori, Grassin vinse con estrema facilità in primo prova.

La classifica generale però è stata la seguente: 1.o Grassin, p. 3; 2.o Paillard, 4; 3.o Maronnier, 5; 4.o Ineger, 8

La sei giorni di Chicago

New York, 11, notte.

La serata di domenica ha veduto la classifica della « Sei giorni » di Chicago cambiare per ben tre volte la coppia leader. Per circa due ore il comando venne tenuto da Bellygl-Mac Namara, che però verso mezzanotte perdevano un giro e ritornavano al quinto posto.

Ecco la classifica dopo gli sprints di mezzanotte: 1. Spencer-Debaets; 2. Richli-Richter; 3. Letourneur-Bracardo; 4. ad un giro: Lamb-Dempsey; 5.o ad un giro Bellygl-Mac Namara; 6. a due giri: Winter-Walthour; 7. Georgetti-Linari.

La squadra spagnola pel Giro di Francia è composta

Bilbao, 11 notte.

Il giornale l'« Excelsior » ch'era stato incaricato da Desgrange di formare la squadra spagnuola che dovrà partecipare al Giro di Francia, ha ultimato le conversazioni con i vari interessati ed ha cominciato la lista dei concorrenti che saranno i seguenti: Cardona, Canardo, Vicente Trucha, Riera, Montero, Barrenchhena, Garcia e Deriuli. Riserve: José Trucha, Mateu e Cepeda.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

29 Novembre
s/s ROMA
30.000 Tonn.
Il 30 da Napoli - Il 2 Dic. da Gibilterra

30 Dicembre
m/s AVGVSTVS
32.650 Tonn.
Il 31 da Napoli
Il 2 Gennaio 1930 da Gibilterra

CENTRO AMERICA

SUD PACIFICO
28 Novembre
m/s ORAZIO
19.000 Tonn.
Il 29 Novembre da Marsiglia
Il 30 da Barcellona - Il 2 Dic. da Cadice

SUD AMERICA

5 Dicembre
s/s GIVLIO CESARE
22.000 Tonn.
Lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 6 da Barcellona - Il 7 da Cadice

8 Gennaio 1930
s/s DVILIO
21.500 Tonn.
Lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 9 da Barcellona - Il 10 da Cadice

Si rilasciano biglietti di passaggio semplici e circolari anche per i tratti Mediterranei: GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA BARCELLONA-CADICE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA -- GENOVA

Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero
A TORINO: Piazza Castello angolo via Barberoux

QUANDO COMPERATE

una macchina per scrivere siate attenti di non cadere in una delle tante "ricostruite,, che l'America ammannisce agli acquirenti Europei. Se chiedete alle nostre Agenzie autorizzate una

Olivetti

Tipo M. 20, avrete a prezzo equo una macchina superba, garantita assolutamente nuova, che proviene direttamente dalle ben note Officine Ing. C. Olivetti & C.o di Ivrea.

appetito

Non sempre sedendovi a tavola siete ben disposti ai cibi che, con tanta cura, vostra moglie ha preparato per voi.

Ma provatevi a stimolare il vostro appetito, aprendo una di queste scatole distinte con un nome che ve ne garantisce la qualità insuperabile:

LA GRAN MARCA ITALIA

È questo l'antipasto per eccellenza; assaggiatelo una volta, ne diverrete entusiasti

Sardine delle migliore qualità, tonno, filetti di sgombro con un assortimento delle più gustose verdure: funghetti, cetriolini, peperoncini, cipolline, cocciofini, olive farcite.

ARRIGONI

S. A. PRODOTTI ALIMENTARI E. ARRIGONI & C. - TRIESTE

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni per il genetliaco del Re

Grandiose manifestazioni religiose e militari

Le manifestazioni per il 60.o compleanno di Sua Maestà il Re, iniziatesi domenica, sono culminate ieri in una più vasta e intensa dimostrazione con cui la cittadinanza torinese ha voluto attestare il suo mai smentito affetto e la sua devozione illimitata al Sovrano e a Casa Savoia. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera, e pure imbandierati erano i tram. La città aveva l'aspetto dei giorni più festosi. In piazza San Carlo una folla numerosa si è radunata attorno alla musica applaudendo calorosamente l'esecuzione della Marcia Reale. Nelle caserme il compleanno ha avuto una speciale celebrazione, con l'esaltazione della figura del Re scelto fatta dagli ufficiali alle truppe. Alla sera l'illuminazione del Palazzo del Governo a piazza Castello, del Palazzo di Città, delle stazioni ferroviarie, delle caserme, delle altre sedi di uffici di carattere pubblico locale o statale, e di un grande numero di abitazioni private, dopo il solenne *Te Deum* in Duomo, ha dato alla manifestazione cittadina per il Re un'espressione, stiamo per dire, più gentile, più intima, come di qualche cosa che allacciava il sentimento generale alla più bella tradizione torinese.

Ad accrescere il fervore patriottico della giornata, hanno contribuito i fanti. Alle cantonate su grandi striscie dai colori nazionali, essi hanno richiamato l'attenzione della cittadinanza con scritte brevi, concise, lapidarie. Ecco il grido energico e sdegnoso del Fante — un fante ignoto — vergato a carbone sui muri di una casa diroccata sotto la grandine nemica: «Di qui non si passa. Non vogliamo encomi. Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora». Ed ecco l'alto attestato del Duce: «Io non amo le specializzazioni, ma riconosco un solo privilegio: quello del Fante». E poi esplosioni sintetiche di gioia: «Viva la Fanteria, fiore sommo della Patria, regina delle battaglie»; oppure: «Viva il Principe di Piemonte, primo fante d'Italia».

Alla «giornata del Re» si è in tal modo idealmente intrecciata quella del Fante glorioso. E dall'adunata serale alla «Vincenzo Troya», all'inaugurazione dei locali del Circolo militare, alla recita della Casa del Soldato, all'esecuzione pure serale della Banda presidiaria in piazza San Carlo e degli inni nei teatri e nei cinematografi, ovunque la festa, divenuta in taluni momenti apoteosi, ha assunto un nome: Sua Maestà il Re. E un grido: Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!

Il «Te Deum» in Duomo

Alle ore 18, con un solenne *Te Deum*, è stato festeggiato in Duomo il sessantesimo anniversario del Sovrano. Alla funzione hanno presenziato tutte le autorità civili e militari cittadine e le Associazioni. Nel presbiterio si sono radunati S. E. il prefetto Maggioni, il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, il vice-podestà, cav. uff. dott. Bodano, S. E. Casati, primo presidente di Corte d'Appello, il comandante di Corpo d'armata generale Montuelli, il comandante di Divisione gen. Montenale, il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il gen. Sasso, comandante l'Accademia Militare, il generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Piva degli alpini, il nostro direttore, Curzio Malaparte, il preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, il rettore dell'Università, prof. Pivano, il comm. prof. Pietro Gorgolini, il sen. Cian, gli onorevoli Vigliano, Ferracini e Vezzani, il gen. Da Pozzo, comandante i carabinieri, il gen. Scandolara e il gen. Sibilla, della Milizia, il gen. Rho, presidente del «Nastro Azzurro», il questore, comm. De Roma, col capo di gabinetto cav. uff. dott. Bella, il colonnello Olivetti, capo di Stato Maggiore, il colonnello Casavecchia e il tenente-colonnello Pasilini dei carabinieri, il gen. Segato, il gr. uff. Ehrenfreund, il provveditore agli studi, gr. uff. Renda, il comm. avv. Gay e il comm. avv. Gnaico, del Municipio, il gen. Merli-Miglietti, il comm. prof. Gorrini, dell'Università, il comm. prof. Garelli, del Politecnico, il comm. maestro Biano, il comm. De Sanctis, il colonnello Barbaro, per la Associazione Nazionale Combattenti, e rappresentanti dei Mutilati, dei Volontari di guerra e di altre Associazioni militari e patriottiche. Dietro la balaustra stavano schierati i Balilla, le Piccole Italiane e le Figlie dei militari, con le rispettive bandiere.

Nel presbiterio invece prendono posto le bandiere del «Nastro Azzurro», della Federazione fascista e dei Combattenti. Ufficiali dell'Esercito e della Milizia, di tutte le Armi, signore e signori gremiscono la navata in prossimità della porta d'entrata.

Quando dall'organo si alzavano i primi motivi di musica sacra, alla tribuna reale, la cui luminiera centrale ravviva i toni rossi scuri delle tappezzerie di damasco, si affacciano la Duchessa di Pistoia e il Duca di Bergamo. Contemporaneamente dalla sacristia esce la teoria dei sacerdoti, S. Em. il cardinale Gamba, vestito degli abiti pontificali, con la mitria e il pastorale, è accompagnato dal Capitolo metropolitano, in pompa magna, e dai chierici che reggono le torce.

Le teorie dei ceri che si allineano sull'altare maggiore spandono un chiarore abbagliante sulla candida tovaglia e sui paramenti sacri degli officianti che, genuflessi, iniziano la solenne funzione. I componenti la «Schola cantorum Metropolitana» uniscono le loro voci alle note dell'organo, mentre d'incenso si innalzano verso le tenebre che nascondono la volta, e sereni trilli di campanelli si susseguono di tratto in tratto ad interrompere il coro degli officianti. La sacra musica ha in certi momenti qualcosa di etereo. Quando il Cardinale Arcivescovo, dopo sollevato il ciborio, intona il «Dio sia benedetto», molte voci di fedeli rispondono.

La funzione è finita. Il Cardinale, rimessa la mitria e ripreso il pastorale, si avvia, accompagnato dal clero, dopo essersi inchinato ai Principi, che dalla tribuna reale rispondono inchinandosi alla lor volta, ed alle autorità verso la sacristia.

Quando il corteo è scomparso, S. E. il Prefetto e le altre autorità si avviano anch'essi alla sacristia, dove prendono commiato dal Cardinale prima di lasciare il Duomo.

Sulla piazza si nota, ancora per qualche tempo, molta animazione. Le automobili delle autorità ripartono ininterrottamente, il tempio si sfolla con lentezza, e i funzionari dott. cav. Russo e dott. Guerrera, e ufficiali dei carabinieri, al comando di guardie municipali, militi ed agenti, si occupano del servizio d'ordine finchè la piazza è deserta.

La bandiera ai Carabinieri in congedo

Un'altra patriottica funzione si è svolta nel genetliaco del Sovrano. I carabinieri in congedo di Collegno hanno scelto questa data per la benedizione della bandiera della loro Associazione. Cerimonia intima, alla quale la presenza della Duchessa di Pistoia e del Duca di Bergamo hanno conferito una speciale solennità.

A ricevere i Principi si è trovato il podestà di Collegno, barone Cavalchini-Garofoli. Alla festa sono intervenuti S. E. il Prefetto, il vice-questore, cavaliere Calasso, il generale Da Pozzo, comandante i carabinieri, e rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, personalità dell'industria, del commercio e degli studi, e molta folla. Collegno si era per l'occasione vestita di tricolore. Le bandiere sventolavano ovunque. La cerimonia fu breve, ma simpaticamente significativa per cara per gli ex-carabinieri, che in questa occasione hanno voluto rinnovare il loro giuramento di fedeltà al Sovrano, alla Casa Savoia, alla Patria.

Alla «Casa del Soldato»

Spettacolo veramente eccezionale è stato quello offerto ieri sera, in occasione del Genetliaco di S. M. il Re, dalla direzione della Casa del Soldato ai militari che hanno affollato oltre misura l'elegante teatro di via Rossini già sede dell'ex-Liceo Musicale. Come è noto, la Casa del Soldato di Torino può considerarsi come una delle più belle d'Italia, e tutte le sere vi convengono i militari di tutte le armi ad assistere agli spettacoli (prosa, canto, cinematografo, conferenza) che vengono allestiti; spettacoli che hanno lo scopo di divertire e di istruire i soldati.

Quello di ieri sera però — come abbiamo detto — è stato superiore per il successo riportato, ad ogni previsione. Lo si potrebbe definire in termine militare, uno spettacolo fuori ordinanza.

Il piccolo e grazioso palcoscenico ha assunto l'aspetto e l'imponenza di una scena lirica, sia per l'allestimento curato in tutti i particolari dal capitano Vicentini, che per gli artisti che hanno eseguito, sotto la direzione del maestro Carlo Barolo, la *Bohème* di Puccini.

Presenti allo spettacolo erano pure numerose autorità militari e cittadine fra le quali si notavano: il colonnello Anselmi in rappresentanza del Corpo d'Armata, il col. Roberti della Scuola di Guerra, il generale Alberti comandante della Brigata Basilicata, il colonnello Giuriolo per il Segretario Federale, il comandante avv. Maccari per il Podestà, l'avv. Cabras del Municipio, il gen. Perol, il centurione dott. Donegana per la Milizia fascista, il comm. Delsignore ed altri. Prima dell'inizio dell'opera, la presidentessa della Casa del Soldato, signora Edegarde Cocella, ha invitato i presenti ad inneggiare un «evviva» a S. M. il Re, dopodichè il maestro Barolo, al piano, ha eseguito la «Marcia Reale» che è stata ascoltata sull'attenti dalle autorità e dai militari. Lo spettacolo è durato due ore e gli esecutori, la maggior parte dei quali erano dilettanti, sono stati ripetutamente applauditi durante e alla fine di ogni atto. Particolare attenzione merita la signora Bianca Bianco Violio che ha interpretato con molta grazia la parte di «Mimì». Efficace è stata pure la signora Giuseppina Barolo Rossolano nella parte di «Musetta». La parte di «Rodolfo» è stata interpretata dal signor Carlo Calosso e quella di «Colline», dal signor Guido Corrangia. Gli altri interpreti erano i signori Mario Simonetti (Marcello), Luigi Martinengo (Shitard), Emilio Rovigotti (Benoit).

La Sezione dell'Associazione del Fante

Inaugurata con una commossa ed austera cerimonia

Il discorso del capitano Garzolo alla presenza delle Autorità
Una dimostrazione di fanti alla sede del nostro giornale

Dopo la vibrante adunata di domenica, ieri sera i fanti hanno celebrato il battesimo della loro Associazione, alla presenza dei rappresentanti delle autorità torinesi e del capo dell'Associazione Nazionale del Fante, cav. Giuseppe Fontana, venuto appositamente da Milano, il quale ha con la sua fervida parola dettato le direttive generali di quello che sarà il compito dell'Associazione nella sua vita avvenire.

Nella sala della Scuola Vincenzo Troya molti fanti erano convenuti accogliendo l'invito degli organizzatori. Si notavano: il comm. Meronglio per S. E. il Prefetto, il cav. uff. Monti per il Podestà. Rappresentava il comandante il Corpo d'Armata il generale Alberti, attorniato da un fitto stuolo di ufficiali delle varie armi; per la M. V. S. N. era presente il console Spelta, con altri ufficiali. Il Direttorio dell'Associazione del Fante, al completo, faceva gli onori di casa, presenti le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche cittadine, con relativi gagliardetti. Prestava servizio una scelta orchestrina.

La cerimonia, apertasi al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, si inizia con parole di saluto del presidente avv. Batti. L'oratore prima di ogni cosa invita gli astanti ad elevare un reverente pensiero alle sempre presenti persone di S. M. il Re, del Principe di Piemonte, del Duce. Quando gli applausi con i quali l'assemblea saluta i nomi del Sovrano, di Umberto di Savoia e del Capo del Governo si quetano, l'avv. Batti prosegue ringraziando le Autorità cittadine per la cordiale assistenza prestata alla nascente Associazione e ricorda, tra gli applausi dei presenti, la benaugurante visita fatta ieri l'altro ai Fanti dall'on. Maraviglia, dal Segretario Federale e dal direttore della «Stampa». Curzio Malaparte ed i discorsi da essi pronunciati. L'oratore porta quindi un fraterno saluto a una rappresentanza di fanti attualmente sotto le armi, intervenuta all'adunata, e quindi presenta il cav. Fontana.

Tra gli applausi vivissimi si leva quindi a parlare il fiduciario nazionale dell'Associazione.

Il cav. Fontana dice di aver voluto venire a Torino in questa lieta occasione, perchè il battesimo della Sezione Torinese assumesse particolare significato. A Torino, infatti, tale inaugurazione è qualcosa di più della nascita di una nuova associazione; è il ricollegarsi ideale di tradizioni antiche e gloriose con la vita di oggi e con le speranze di domani. Non permetta i regimenti, che hanno tanto cooperato alla vittoria delle armi italiane durante la guerra ultima, fanno risalire la loro storia radiosa alle gesta delle Brigate piemontesi Monferrato, Saluzzo, Savoia, Pinerolo.

L'oratore espone quindi gli scopi dell'Associazione e conclude inviando i presenti a levare il loro pensiero alla Patria, al Re e al Duce.

Cessate le acclamazioni che accolgono il vibrante saluto del cav. Fontana, sale alla tribuna il capitano Garzolo, che con parola commossa, da cui traspare tutta la intima gioia di poter parlare a camerati, dice di voler prima ricordare il Genetliaco del Re Soldato, del Re in grigio-verde, del Re che avendo vissuto tutto il sublime martirio dei Fante, del povero soldato, di cui aveva conosciuta tutta la grandezza in quegli indimenticabili incontri — quando in un camminamento la povera carne martoriata dalle ferite trovava la forza per un ultimo sorriso alla vista del Sovrano — ha voluto dare al figlio suo la santa divisa del Fante. Ricorda quindi la Fanteria eroica, che non vuole encomi, la Fanteria anonima come la grande massa del popolo.

Ed infine l'oratore dice di voler ricordare ai presenti che il giorno 11 di novembre del 1918 gli Alleati potevano firmare il loro armistizio, solo mercè la vittoria che le nostre armi avevano ottenuta sul Piave. Il capitano Garzolo rievoca quindi due fra le più fulgide pagine della storia della Fanteria: le battaglie del Piave del giugno e dell'ottobre 1918. La sua parola facile e calda suscita il vivo interesse dell'uditorio, ricompensato più volte l'applauso convinto. Una vera ovazione accoglie la fine del discorso, che conchiude con un inno di riconoscente omaggio alla memoria di tutti i Caduti, simboleggiati nella gloria dalla tomba del Milite Ignoto, che riposa in pace sotto la statua dorata del Padre della Patria.

Brevi parole dice ancora il Fiduciario provinciale sig. Ratti, il quale addita ai giovani fanti presenti l'esempio eroico dei loro camerati caduti, e quasi a segno tangibile di affetto del le vecchie generazioni per la nuova, abbraccia e bacia un baldo ragazzone in grigio-verde, che gli sta al fianco.

* * *

Dopo la cerimonia inaugurale, una numerosa rappresentanza di fanti anziani e giovani, in borghese e in uniforme, è venuta nei nostri uffici per tributare una manifestazione di plauso al nostro direttore, Curzio Malaparte, membro della Sezione di Torino della Associazione del Fante. A capo della rappresentanza erano il cav. Giuseppe Fontana, fiduciario nazionale, l'avv. Batti della Sezione torinese, il capitano Garzolo e altri membri del Direttorio.

Dopo una dimostrazione di simpatia al nostro giornale svoltasi dinanzi alla sede de «La Stampa», la rappresentanza dei fanti è salita nei nostri uffici dove è stata ricevuta dal Direttore, che è stato salutato dagli «alalà» dei fanti, lieti di potergli rinnovare le espressioni del loro fraterno cameratismo. Alla riunione era pure presente il vice-comandante della spedizione di Albertini al Polo Nord, avvocato Piero Zanetti, che è stato accolto dai presenti con le più cordiali manifestazioni di ammirazione e di simpatia. L'avvocato Batti, indicando della sezione di Torino ha recato il saluto dei fanti al fante Malaparte, nacque di quale scrisse. Ha parlato poi il cav. Fontana che a nome di tutti gli appartenenti all'Associazione, ha voluto significare a Curzio Malaparte la riconoscenza dei soci per l'opera lungheggiatrice svolta dal nostro giornale, augurandosi che questa valga a facilitare tra il popolo la comprensione del magnifico spirito che anima i fanti d'Italia.

Il tenente Arturo Besson ha in seguito consegnato a Curzio Malaparte la polizza di combattente perchè voglia farla recapitare alle superiori gerarchie come suo contributo per la restaurazione dell'Erario. La bella assegnata di questo gesto ha suscitato una i presenti gli applausi più entusiasti. A tutti ha risposto il nostro direttore, rivolgendo ai fanti parole di ringraziamento per la visita graditissima al giornale e di vivo incitamento perchè dell'opera svolta nei lunghi anni di trincea traggano forza per le prove di pace. Dopo gli applausi che hanno accolto le parole del nostro Direttore, il convegno si è sciolto tra vibranti «alalà» all'Italia, al Re e al Duce, ai quali si sono uniti tutti i redattori che avevano per un momento interrotto il loro lavoro.

Al Circolo Militare

Con l'intervento di un'elegante folla d'invitati, il Circolo Militare ha inaugurato i suoi nuovi locali ampliati ed abbelliti con le decorazioni di valenti artisti. Tre grandi saloni, starzosamente illuminati, di cui uno nuovo adorno di stucchi pregevolissimi sono stati aperti all'ammirazione dei convenuti. All'inaugurazione sono state rappresentate tutte le autorità militari della città, fra le quali si notavano il col. Olivetti del Corpo d'Armata, il gen. Montefinale comandante della Divisione, il generale Da Pozzo comandante dei carabinieri con la sua signora, il gen. Donono di Cantania, il gen. Avogadro di Vigliano con la sua signora, il procuratore generale comm. Ile Santis con la signora ed uno stuolo di ufficiali superiori.

La festosa serata che si è iniziata al suono della «Marcia Reale» eseguita da una valente orchestrina, si è protratta fino ad ora tarda, fra animatissime danze.

* * *

L'Associazione Pietro Micca ha celebrato il genetliaco del Re con una adunata di tutti i soci nei locali di via del Carmine, durante la quale il presidente, avv. Ottino, ha parlato, esaltando la figura di S. M. Vittorio Emanuele III. E' stato quindi inviato un telegramma di augurio al Sovrano. Alla fine della riunione sono state consegnate all'operaia sessantenne Cristina Arbetti le insegne della Stella al merito del lavoro.

La Società di mutuo soccorso fra militari in congedo (L'Esercito) ha inviato un telegramma d'augurio a S. M. il Re.

Due lapidi inaugurate all'«Orto Botanico»

Il ricordo marmoreo a Vittorio Amedeo II e la targa coi nomi dei benemeriti direttori

Nell'anfiteatro dell'Istituto Orto Botanico, al Valentino, si sono, per così dire, concluse ieri le onoranze tributate solennemente domenica scorsa nell'aula magna dell'Università, al prof. Oreste Mattirolo, in occasione del Bicentenario della fondazione dell'Istituto. Questa seconda cerimonia, benchè intima, ha avuto un non meno profondo e calcoreo significato. Ad essa parteciparono, col Rettore dell'Università prof. Pivano, il prof. Parona, presidente dell'Accademia delle Scienze e rappresentante l'Accademia dei Lincei, nonchè S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il prof. Somigliana, preside della Facoltà di Scienze Naturali, il prof. Mascarelli, il prof. Gola di Padova, il prof. Negri di Firenze, il prof. Perrucca e il prof. Garelli del Politecnico, i professori Marro, Terracini, Tricomi, Issoglio, Ricca-Barberis, Ciò, Terzaghi, Herlitzka, Grimaldi, Gorrini, Veglino, Mussa, Grossi, il preside della Provincia cav. uff. Anselmi, l'on. Venzani, i cav. uff. De Alberti e Depanis, il centurione dott. Donegana per la Milizia fascista, il dott. Bergesio del Sindacato Medici, il dott. Marinotti e il dott. Fiora dell'Ordine dei Farmacisti, e il professore Kramerkraft. Hanno inviato la loro adesione alle onoranze al prof. Mattirolo, accompagnandola con parole di affetto e di elogio S. E. Buselli, il sen. Bistolfi, l'on. Basile, il conte Arborio-Gattinara, il dottor Petri di Roma e l'accademico prof. Vallauri.

Sono stati distribuiti dal preside prof. Mascarelli quattro premi, rispettivamente al dott. Roberto Vacaneo, la cui tesi di laurea ha trattato dei bacilli di Stuginigli; alla dottoressa Maria Luisa Badino che fra l'altro trattò di ricerche nelle acque dell'Uebi Scebeli (Somalia) e alla dottoressa Giuseppina Lentati, e al dott. Bruno Visentin.

Dopo affettuose parole del prof. Mascarelli che come amico ha elogiato l'opera del festeggiato, ha preso la parola il Rettore dell'Università prof. Pivano per ricordare il genetliaco di Sua Maestà il Re, suscitando una entusiastica dimostrazione fra i presenti.

Il prof. Mattirolo fra l'attenzione dei presenti dice che la Direzione dell'Orto Botanico ha voluto che un ricordo tangibile del bicentenario rimanesse nell'Istituto. Due lapidi sono state perciò murate nell'anfiteatro e precisamente nella parte dell'antico fabbricato. La prima è dedicata a Vittorio Amedeo II, il munifico fondatore dell'Istituto, la seconda a ricordare i nomi di tutti i direttori, che da duecento anni a questa parte si sono succeduti nell'insegnamento e che rappresentano non solamente la storia dell'Istituto ma le conquiste della scienza botanica nel Piemonte.

Le due lapidi marmoree, fino a quel momento velate da un bianco drappo, sono scoperte mentre gli astanti in piedi applaudono il prof. Mattirolo.

L'assistente del direttore, il prof. Enrico Mussa, porta poi, a nome dei botanici, il saluto e l'augurio al festeggiato. Il felicissimo oratore mette in rilievo le benemerenze del prof. Mattirolo sia nel campo della botanica che dell'agricoltura e dell'archeologia. Egli, che per molti anni gli è vissuto accanto, traccia un efficace ritratto dello scienziato, che definisce artista nell'anima, perchè conobbe e svelò i rapporti della botanica con la ornamentazione medioevale del '600, e servì veramente la Patria nel campo delle scienze mettendo in rilievo i nomi degli studiosi troppo spesso dimenticati.

Anche un'allieva, la dottoressa signorina Balbori, parlò del maestro quale lo conobbero e lo conoscono gli allievi, e cioè non lo scienziato astratto ed austero, ma l'uomo che vivifica col suo entusiasmo tutto quanto lo circonda.

Al termine di quest'ultimo discorso, una bella bimba, abbigliata come una piccola valligiana, figlia della dottoressa Fantini, allieva del prof. Mattirolo, presentò al festeggiato uno splendido mazzo di fiori alpini.

Subito dopo si iniziò la visita alle serre, ai giardini e al Museo, perchè il prof. Mattirolo desidera che gli intervenuti, assieme gli allievi nuovi e vecchi, che assai bene lo conoscono, possano farsi un'idea dell'istituto. Nel cortile un fotografo di eccezione prepara la macchina per ritrarre il festeggiato fra le autorità ed i professori. E' il vice-prefetto, comm. Negri, che vuol avere l'onore di essere lui a eternare il ricordo di questa bella ed intima cerimonia.

Il Rettore dell'Università, prof. Pivano, dopo una riunione intima, alla quale prese parte col Comitato delle onoranze per il bicentenario della fondazione dell'Orto Botanico, il direttore, prof. Mattirolo, e la famiglia di lui, ha inviato, a nome del Comitato stesso, il seguente telegramma a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a Villabruzzi (Somalia):

«Commemorandosi oggi bicentenario Orto Botanico, fondato Vostro glorioso Antenato, e celebrandosi insieme, sotto Vostro alto patronato, onoranze professor Mattirolo, pensiero tutti rivolgesi Vostra Altezza, che nella Somalia studiosamente ricerca nuove fonti per la grandezza d'Italia. Con devoto ossequio. — Firmati: Rettore Università *Pivano*, presidente Comitato: *Mascarelli, Fantizio Parona, Oreste Mattirolo*».

L'Armistizio

celebrato dalla Colonia francese

La Colonia francese anche quest'anno ha celebrato degnamente la ricorrenza dell'armistizio. Sabato sera ebbe luogo un gran banchetto di oltre cento coperti. Al tavolo d'onore, oltre al console comm. Benigni ed al console aggiunto cav. De La Croix e al vice-console signor Martin, erano pure il comm. Daubrée, presidente della Colonia, l'avv. Pellorce, presidente della Sezione Combattenti, il cav. Minetto, presidente dell'Associazione Reduci di Francia, il conte Ratti, il cav. Limousin di Canobbio Vennero scambiati brindisi inneggianti all'amicizia franco-italiana.

Nel pomeriggio di domenica la Colonia si recava al compianto per deporre corone e fiori sulle tombe dei soldati francesi ivi sepolti e ai piedi della gran croce. Il podestà conte Thaon di Revel aveva delegato a rappresentarlo il generale Bocacci coll'avv. Gualco, capo di Gabinetto, e il cav. Bambaldi. A ricoverli erano, oltre il Console e i suoi collaboratori, il cav. Noyer, il comm. Daubrée, il prof. Monnet, gli ingegneri Goulon, Larcule, Vidal, il cav. Bard ed altri direttori di Società francesi stabilite in Piemonte, quali i signori Sejournant e Candiani, nonchè circa centocinquanta francesi della Colonia e una forte delegazione dell'Associazione Reduci di Francia. Ai piedi della gran croce il prof. Auffray dei Salesiani, con parole elevate, rese un devoto omaggio ai morti francesi, italiani ed alleati. Rispose con brevi parole il generale Bocacci.

La sorprendente guarigione alla Venaria

Migliaia di persone si recano alla casa del «miracolato» dove è esposto il lenzuolo con l'effigie di Don Bosco.

Coloro che, scendendo alla stazione di Venaria locale, si fossero ieri incontrati per qualche strada che si stacca a sinistra del monumento al Cadorna e che diventa alberata nell'ultimo tratto, avrebbero forse rilevato un insolito movimento di gente che, frettolosa, se ne andava, discutendo animatamente, verso il gruppo delle case popolari della Snia Viscosa. Gente d'ogni età e condizione, venuta da Torino e da lontano, animata da un solo desiderio: raggiungere il fabbricato segnato col numero 4, salire al secondo piano ed entrare nell'abitazione del miracolato Raffaele Pergola per vedere l'effigie del Beato Don Bosco, rimasta — come abbiamo narrato ieri — impressa sul lenzuolo, che è esposto alla venerazione dei fedeli.

Il pellegrinaggio

Fin da ieri mattina si iniziò il desso pellegrinaggio alla casa del Pergola. La notizia, divulgatasi rapidissima e confermata poi dalle particolareggiate cronache della *Stampa*, ha commosso non soltanto i cari popolani e la gente di chiesa. Parecchie centinaia di persone, d'ogni ceto ed età e posizione sociale, ieri nella mattinata, si erano di già prostrate davanti al lenzuolo che vien lassù chiamato «di Don Bosco». I visitatori erano in gran parte di Venaria, ma non mancavano quelli venuti dai paesi vicini e lontani: Druent, Lanzo, Ciriè, S. Maurizio, Torino, Moncalieri. Nel pomeriggio l'afflusso si è intensificato, si può calcolare a parecchie migliaia il numero delle persone che ieri sera erano andate a visitare la famiglia dei pugilesi che hanno esperimentato la potenza della fede.

Nel pomeriggio tanta era la calca che si assiepava davanti la casa dov'è l'alloggio del Pergola, che è dovuta intervenire la forza pubblica. Il Commissario Prefettizio ha pensato di ordinare il transito dei visitatori, ponendo a guardia del portone due vigili municipali. Ogni cinque minuti, venia consentito ad un gruppo di cinque o sei persone di entrare. Quelle che avevano già compiuta la loro visita, salivano le scale, passavano nel cortile e di là raggiungevano in strada, uscendo dalla porta di un attiguo fabbricato. Ma, sia perchè la folla s'andava sempre più intensificando, sia perchè coloro che si trovavano nell'alloggio del Pergola non stavano alle consegne e si attardavano ad ammirare il lenzuolo benedetto oltre i cinque minuti stabiliti, altri due vigili furono posti a guardia del ballatoio del secondo piano per accelerare il transito di chi andava e di chi tornava.

A colloquio col miracolato

Abbiamo tentato anche noi di portarci in casa del Pergola, verso sera, quando la folla s'era già diradata ed il sacrificio dell'attesa era quindi alquanto meno penoso.

Siamo riusciti ad avere un breve colloquio con Raffaele Pergola, il quale sebbene avviato verso la convalescenza, tiene ancora il letto per consiglio del medico curante, dottor Gustavo Calre.

— Lo vedi questo signore — gli dissi la moglie, indicando la nostra persona — è un giornalista che racconterà il tuo caso. Così anche al paese nostro sapranno che tu sei guarito per intercessione di Don Bosco.

Raffaele Pergola si volse verso di noi e sorrise con l'aria ingenua propria ad un ragazzo.

— Si sente guarito? — gli chiediamo.

— Oh sì, mi sento guarito — risponde. — E presto spero di alzarmi e di andare a fare una bella passeggiata.

— Il figlio del miracolato — mentre nel frattempo le guardie hanno intimato l'«arrivederci» a domani» alle poche dozzine di persone che erano ancora in attesa del loro turno — ci può dire qualche sua impressione. Alberto Pergola è colui che per il primo ha rilevato sul lenzuolo le effigie di don Bosco; un bel ragazzone dai capelli quasi neri, assai sveglio.

— Già la sera di mercoledì scorso — ci dichiara Alberto — non appena gli furono tolte le medicature, mio padre si volse senza bisogno dell'aiuto di nessuno, da un fianco all'altro. Il mattino successivo si svegliò, dicendo che gli pareva d'avere come dei sassi sotto la schiena. Fu allora che lo trasportammo da una parte all'altra del letto ed io scoprii l'effigie dissennata sul lenzuolo.

— Comprese subito che si trattava dell'immagine di Don Bosco?

— No, no. Che fosse la figura d'un prete, ci voleva poco a capirlo — ci risponde il giovanetto. — Fu mia madre però che mi disse: «Ma questo è Don Bosco, che io ho pregato tanto perchè guarisse tuo padre!».

Il lenzuolo

Alberto Pergola ci fa quindi vedere il lenzuolo. Si tratta di una macchia di sangue, alta 6 centimetri e larga quattro, chiazzata in modo da rendere il profilo del Beato nella posa più comune, con i suoi caratteristici capelli ricciuti e la mantellina a mezzo busto.

— Parecchie persone — ci dice ancora Alberto Pergola — sono venute da noi oggi, con la macchina fotografica per ritrarre l'immagine miracolosa. Pensiamo che nei prossimi giorni le visite aumenteranno ancora. Il giardino è per noi grande. Ma come faremo rifiutare alla gente, che viene da lontano, la automobile o in motocicletta, la consolazione di vedere la immagine del Beato?

I vicini di casa del Pergola ci assicurano che ieri mattina, prima che l'afflusso dei visitatori fosse in qualche modo regolato, sembrava di assistere ad un assalto in piena regola. Ed in questi giorni in folla, che vuol vedere e toccare per fare lo proprio personale esperienza, aumenterà ancora.

Mostre d'arte a Torino

Anselmo Barchi

In una sala della galleria d'arte di Piazza Castello n. 25, il pittore emiliano Anselmo Barchi ha allestito una sua mostra personale che comprende quarantadue quadri e studi, e una ventina di monotipi. Questa mostra è la prima di una serie che il direttore della galleria intende ordinare, durante la prossima stagione invernale, per presentare — con qual complesso di opere indispensabile a caratterizzare, se non a definire, un artista — pittori ancora sconosciuti al pubblico torinese o, in ogni caso, meno noti. L'iniziativa, che intende mantenersi in limiti puramente d'arte escludendo qualsiasi finalità commerciale, è doppiamente lodevole in una città come Torino che purtroppo scarseggia di locali adatti a simili piccole ed intime esposizioni di natura culturale.

Il Barchi può essere considerato uno degli ultimissimi epigoni del divisionismo tanto validamente propugnato da Vittore Grubicy. E' la sua una pittura quanto mai diligente, realistica, obiettiva, di quelli che potremmo dire ottocentesca nella scelta e nel taglio del motivo, la quale riesce spesso, attraverso ad una tecnica che rischiò di minacciare per sempre la grandezza di Giovanni Segantini, ad una non comune intensità di rappresentazione. Questi paesaggi in gran parte valsesiani risultano nitidi, crudi, persino talvolta violenti nel contorno fermissimo delle cose ritratte: — pittura che deve piacere al pubblico che sa ritrovare nell'opera quella semplice serietà che gli dà l'aspetto naturale considerato da un punto di vista puramente verista.

Nei preferiamo certi monotipi trattati con franchezza di mano e preferiremmo anche più le poche impressioni di sapore francese, se la personalità dell'autore spiccasse più schiva da gli evidenti residui dell'influenza mentelliana.

mar. ber.

Il Direttorio della Associazione Professori Universitari Fascisti

In seguito a ratifica dell'ispettore del P. N. F. on. prof. Angelo Nicolato ed in accordo colle gerarchie politiche della Provincia, il Direttorio della Sezione torinese dell'A.N.P.U.F. è stato così composto: prof. Nicola Terzaghi, direttore dell'Istituto Superiore del Magistero del Piemonte, segretario; per l'Università: prof. Ferdinando Neri per la Facoltà di Lettere, prof. Federico Patetto per la Facoltà di Legge, prof. Enzo Bizzozzero per la Facoltà di Medicina, prof. Alfredo Pochettino per la Facoltà di Scienze; per il R. Politecnico: prof. Euclide Silvestri; per l'Istituto Superiore di Commercio: prof. Giuseppe Prinetti; per la R. Scuola Superiore d'Architettura e per l'Accademia Albertina: prof. Michele Guerrisi.

Lo spettacolo organizzato dalla «Famija Turineisa»

La vecchia commedia piemontese di G. Zoppis riapparve al teatro Murialdo del Borgo Vittoria, nello spettacolo di gala organizzato dalla «Famija Turineisa», quale chiusura dei festeggiamenti in onore della Maestà del Re. Una vera folla, più di quanto ne poteva contenere la vasta sala, ha seguito con vivo interesse le vicende comiciissime del brillante lavoro, rimanendo ammirata della freschezza del dialogo, della semplicità della forma e della vivacità dell'intreccio. Animatore di questo gioiello d'arte era il nostro valente attore cav. Emilio Pivano, che seppe strappare continue risate e consensi di applausi a scena aperta, specie nel secondo atto, nel quale ottenne un personale successo per verità interpretativa. Con il Pivano divisero gli onori della serata le sig.re V. Castellani, Palo e Boudreau, ed i signori Gemelli e Cerutti.

Prima dello spettacolo, *Giandiòfett*, allontanato dalle vispe *Giacolinette*, disse brevi parole di circostanza, ed i soci Paggio Fernando, Maggi e Ferrero recitarono applauditissimi versi.

Nell'Artigianato

Concorso Parrucchieri per uomo. — S'invitano i padroni di botteghe parrucchieri i quali abbiano più di tre lavoranti a voler concedere domenica 15 corr. che un loro dipendente partecipi alla cerimonia sindacale che avrà luogo.

Concorso del mobile. — L'altra sera è stato costituito con atto notarile il Consorzio tra gli artigiani meccanici, mobilieri, fabbri, lumisti per l'acquisto del materiale. Erano presenti alla costituzione del Consorzio il Segretario provinciale, il sott. Zucchetti, il cav. Marinotti, il Consorzio dal marullo è il primo ente economico creato fra gli artigiani. S'invitano tutti gli interessati a diventare soci, nel loro stesso interesse.

L'assemblea dei Capi di Comunità e dei Consigli. — Nella sala del Circolo Maria Gioda, nei locali deve prossimamente si trasferirà il Circolo Artigiano, presenti il Segretario provinciale della Federazione Artigiana Renato Crippa, l'ispettore provinciale G. M. Palarei e tutti i Capi di Comunità con i rispettivi Consigli, ha avuto luogo l'altra sera una importante riunione. Il Segretario provinciale, in una lucida ed interessante relazione, ha esposto ai dirigenti delle categorie la situazione organizzativa, sindacale, artistica ed economica dell'Artigianato della Provincia. Ha fatto nota che tutte le Comunità sono costituite e funzionano, che su le 14.000 botteghe artigiane censite 9000 sono regolarmente inquadrate nella Federazione Artigiana, che locitre in 130 Comuni della Provincia esiste il Gruppo Artigiano regolarmente costituito e che tutta la Provincia è divisa in 9 zone affidate ad ottimi camerati, pieni di fede e di buona volontà.

Seguendo la cronaca

La difficoltà di scegliere

un bell'abito e quest'anno aggravata dal tentativo rivoluzionario di ritorno violentemente la moda attuale. Le signore si trovermno di fronte ad una varietà impensata di modelli e soltanto le collezioni della *Mercerillese* (via Roma 1) con la possibilità degli immediati confronti, permettono una scelta sicura ed opportuna evitando gli errori di valutazione e le intempestività.

La *Mercerillese* è una sicura guida ogni più che mai desiderata e gradita dalle signore eleganti.

da BIANCHI
Gli articoli casalinghi

I più ricchi assortimenti di articoli per la casa, per la sala da pranzo, per il salotto, per la cucina: servizi diversi, maioliche, cristallerie, posaterie, ecc., ecc.; centomila articoli utilissimi ai prezzi più convenienti.

Grandi Magazzini Bianchi
*Via Pietro Micca angol

ULTIME NOTIZIE

UN DISCORSO DI HOOVER

I problemi della guerra e della pace

Washington, 11, notte.

L'undicesimo anniversario della vittoria degli Alleati è stato commemorato nell'Auditorium sotto gli auspici dell'American Legion (Associazione dei Combattenti). La manifestazione principale è stata costituita dal discorso del presidente Hoover, il quale ha fatto importanti dichiarazioni circa la questione del disarmo e la prossima conferenza navale di Londra.

Notevole sopra tutto è stato l'accenno alla questione della libertà dei mari in tempo di guerra, questione che il Governo americano intende includere nel programma del Convegno di Londra quantunque nessuna intesa preliminare in merito sia stata raggiunta nelle conversazioni tra Hoover e MacDonald. Accennando a un aspetto del problema, cioè al blocco di un paese belligerante da parte della flotta nemica, Hoover ha detto:

« L'affamamento della popolazione non combattente non dovrebbe costituire un'arma di guerra. Tale sistema dovrebbe essere abolito. Le navi che trasportano viveri dovrebbero essere trattate come le navi ospedale, e perciò non assoggettate ad attacchi o perquisizioni. Le prospettive della pace mondiale — ha soggiunto il presidente — sono le più promettenti che si siano avute in mezzo secolo. Malgrado ciò, la pace che regna è una pace armata. Infatti gli uomini sotto le armi, in tutti i Paesi del mondo, compreso lo stesso, sono circa trenta milioni, ossia dieci milioni in più che nel periodo prebellico. Il numero delle navi da combattimento, per effetto del trattato di Washington e della distruzione della flotta tedesca, è diminuito alquanto. Però le navi porta-aerei e altri strumenti di distruzione sono molto più potenti ora che nell'anteguerra. Fra le Nazioni regnano reciproci timori, diffidenze, odi latenti, che costituiscono incentivo di guerra. Non un solo quarto di secolo nella storia dell'umanità ha giustificato la convinzione che non si sarebbero avute più guerre... ».

Hoover ha rilevato che, a malgrado di questo quadro non lieto, bisogna convenire che il mondo tende sempre più e sinceramente verso la pace:

« Le forze del dominio imperialistico dell'aggressione, delle diffidenze, si vanno affievolendo. I vecchi metodi della diplomazia furtiva vengono sostituiti con relazioni aperte e franche, dirette alla conservazione della pace. Il progresso verso la pace si può compiere unicamente per mezzo di pratiche e realistiche relazioni tra le nazioni ».

Riferendosi agli impegni delle Nazioni societarie, di risolvere i loro conflitti mediante ricorso alla Società delle Nazioni, Hoover ha detto:

« Noi non abbiamo voluto lottare questa strada, perchè siamo sicuri che l'opinione pubblica, quella almeno dell'emisfero occidentale, è una forza più che sufficiente per arrestare la violenza e frenare gli aggressori. E' questa strada che noi intendiamo seguire ».

Hoover si è addentrato quindi nella questione del disarmo:

« Una delle cause più profonde dei disidi e del malumore tra i popoli, è costituita dalla corsa agli armamenti, i quali poi, in sostanza, finiscono per essere un peso insopportabile sulle spalle dei popoli. E' questo il primo e più grave pericolo che dobbiamo allontanare. Ho intrapreso nuovi negoziati navali, e sono pienamente indotto nel successo della Conferenza che si riunirà in gennaio. Ci siamo messi già d'accordo con la Gran Bretagna sul principio della parità nelle forze navali, in proporzione a quelle di ogni altra Potenza. Dato ciò, spetta ora agli altri di dire in quale proporzione intendono ridurre le proprie forze di mare. Questa proporzione non sarà mai abbastanza bassa per noi ».

Circa il suo viaggio nell'America del Sud e le conversazioni con MacDonald, Hoover ha dichiarato:

« Gli uomini coi quali ho conferito mi hanno parlato dei problemi dei loro Paesi con spirito di responsabilità, non soltanto per quanto si riferisce alle relazioni con noi, ma anche e sopra tutto per quanto si riferisce alla pace e alla sicurezza del mondo. Abbiamo parlato con franchezza e abbiamo manifestato integralmente il nostro pensiero e i nostri sentimenti, come non suole avvenire nelle note diplomatiche. Non abbiamo assunto impegni nè fatto promesse, e nemmeno abbiamo portato le discussioni a conclusioni definitive. Abbiamo passato in rassegna tutti i campi nei quali si possa lavorare proficuamente, a beneficio di tutti, e nei quali si possa trovare la fonte di eventuali conflitti. Abbiamo esaminato tutti i punti deboli della relazioni internazionali, e l'esame è stato fatto con franchezza e a cuore aperto. Con questa più ampia comprensione di reciproche difficoltà e aspirazioni, noi possiamo, ciascuno nella propria sfera d'azione, contribuire più efficacemente ad aumentare quelle forze che procurino e assicurino la pace del mondo, e a frenare e dominare quelle altre che la minacciano ».

Un rapido incremento demografico si è verificato in molti paesi durante l'ultimo venticinquennio. Incremento di gran lunga superiore alle risorse alimentari nazionali, e che quindi ha indebolito le possibilità di difesa naturali. Hoover ha spiegato come, in conseguenza, la protezione dei rifornimenti di oltremare e delle importazioni sia stata una delle più impellenti cause dell'aumento degli armamenti navali e delle alleanze militari; e ha soggiunto che in ogni modo tale necessità di protezione è stata un incentivo per gli armamenti, diretti a mantenere aperte le grandi vie di comunicazione. « ... Dall'esperienza di tutte le recenti guerre di maggiore importanza — ha rilevato Hoover — risulta infatti che l'interruzione o la protezione dei rifornimenti forma uno degli scopi strategici di tutti i belligeranti.

« Noi — ha continuato a dire testualmente il Presidente — non possiamo condannare nessun Paese per questo. Il mondo, presto o tardi, dovrà riconoscere che questa fu una delle cause latenti della difficile situazione; ma non per questo l'affamamento dovrebbe essere incluso tra le armi di guerra ».

Rilevando poi il fatto che la Commissione di soccorso per il Belgio consegnò un carico di viveri di mille piroscafi attraverso una doppia cintura di blocco, Hoover ha soggiunto:

« La protezione del traffico dei viveri in tempo di guerra costituirebbe il più grande contributo alla salvaguardia dei diritti di ciascuna parte, tanto neutrale quanto belligerante, e favorirebbe grandemente l'attenuazione della pressione per il mantenimento delle forze navali. Il riconoscimento di tale diritto riguarderebbe il venticinque per cento circa del tonnellaggio in circolazione in tutto il mondo; ma nello stesso tempo contribuirebbe in ampia proporzione all'aumento del traffico soggetto a blocco... ».

Hoover ha dichiarato infine che questo punto non sarà oggetto di discussione alla prossima Conferenza navale, che avrà luogo a Londra in Gennaio.

La Vittoria commemorata a Parigi

La celebrazione italiana alla Sala Wagram - Deposte alla Tomba del Milite Ignoto

Parigi, 11, notte.

Stamane alla Sala Wagram ha avuto luogo la commemorazione della vittoria che, per iniziativa del Fascio di Parigi, era stata ritardata dal 4 novembre ad oggi, per farla coincidere con la celebrazione francese.

Nella vasta sala in cui si affollava oltre un migliaio di persone, si notavano l'Ambasciatore d'Italia e la contessa Manzoni, il console generale on. Gentile, l'on. Ezio Maria Gray, il segretario dei Fasci, il Presidente degli ex-combattenti, i presidenti delle varie associazioni patriottiche di Parigi e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato al completo.

Il console generale on. Gentile ha presentato l'oratore ufficiale, on. De Marsico, il quale ha pronunciato un discorso che è stato tutto un inno alla grandezza d'Italia, al Duce e al Fascismo.

L'oratore è stato sovente interrotto da applausi scroscianti e alla fine salutato da una ovazione.

Sono stati quindi suonati gli inni nazionali e la « Marsigliese », ascoltati in piedi da tutti gli intervenuti.

Quindi i convenuti, in corteo, con alla testa l'Ambasciatore, il Console Generale, gli on. Gray e De Marsico, preceduti dai gagliardetti e dalle bandiere, si sono recati all'Arco di Trionfo dove, dopo avere deposto una corona, hanno sfilato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia, come Manzoni, ricorrendo oggi il genetliaco del Re, ha poi ricevuto la colonia nelle sale dell'ambasciata.

Più tardi, per iniziativa sempre del Fascio di Parigi e della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, ha avuto luogo un animato banchetto, al quale hanno partecipato anche l'ambasciatore Manzoni e le altre autorità italiane della Capitale.

Pure stamane — come si è detto — Parigi ha celebrato con fervore l'undicesimo anniversario dell'armistizio. La cerimonia principale è stata, come sempre, la sfilata delle truppe della guarnigione che il Presidente della Repubblica ha passato in rivista schierate lungo il viale dei Campi Elisi davanti alla tomba del Milite Ignoto.

Il Presidente della Repubblica è giunto all'Arco di Trionfo ossequiato dai membri del Governo, dal Corpo Diplomatico, dai Maresciallo di Francia e dagli Addetti Militari stranieri che formavano un gruppo oltremodo pittoresco per la varietà delle uniformi.

Doumergue si è inchinato dinanzi alla tomba gloriosa che scomparisce sotto le corone di fiori. Dopo il rituale momento di silenzio, osservato da tutti religiosamente, è incominciata la sfilata di tutte le truppe della guarnigione.

Alle 11 precise in tutta Parigi, al fischio degli agenti di polizia, tutte le vetture e le automobili, si sono fermate, mentre il pubblico si è raccolto per un istante in silenzio ed a capo scoperto.

Insolitamente festeggiato è stato quest'anno Giorgio Clemenceau. Il « Figaro », che è così difficile ad avvicinare in tempi normali, ha ricevuto oggi tutte le persone che hanno voluto felicitarsi con lui.

L'anniversario dell'armistizio a Londra

Londra, 11, notte.

Col consueto cerimoniale degli anni passati è stato celebrato oggi l'11.o anniversario dell'armistizio dinnanzi al cenotafio di White Hall e all'abbazia di Westminster.

La cerimonia dinnanzi al cenotafio ha avuto un carattere più spiccatamente civile poichè il Governo, d'accordo con i comandi delle varie autorità militari, navali e aeree e con l'organizzazione degli ex-combattenti, aveva deciso di ridurre al minimo il numero delle truppe adunate intorno al monumento simboleggiante i Caduti della grande guerra e aveva ottenuto al tempo stesso dalle organizzazione degli ex-combattenti l'assicurazione che i membri sarebbero sfilati dinnanzi al cenotafio senza rivestire le vecchie e gloriose divise indossate durante la guerra.

Dinnanzi al monumento si trovavano il Principe di Galles, il Duca di York e i Duchi di Connaught, La Regina Maria e gli altri membri della Famiglia Reale e i dignitari della Corte assistevano alla cerimonia dal balcone del Dicastero degli Interni che costeggia il cenotafio.

Quando il cannone di Hyde Park ha annunciato il silenzio per due minuti, la vita di Londra si è immediatamente arrestata, e durante due minuti la metropoli ha dato uno spettacolo indimenticabile.

A White Hall centinaia di migliaia di persone hanno intonato in coro le preghiere del Clero di Westminster adunato ai piedi del cenotafio.

Terminato il servizio religioso sono scrosciati delirianti applausi all'indirizzo dei 300 decorati della medaglia al valore, giunti a Londra da tutte le parti dell'Impero. Alla testa di questo corteo di valorosi c'era una bambina di 10 anni che i decorati avevano invitato a unirsi con loro e che portava sul petto la croce al valore conferita al padre morto in guerra.

Hanno poi sfilato dinanzi al monumento e vi hanno deposto corone Mac-Donald seguito dagli ex-Primi Ministri e dai membri del Governo.

Dopo che Mac-Donald ebbe deposta la sua corona, si è avanzato il Principe di Galles, che aveva a fianco i fratelli, e ha deposto a sua volta la corona di Re Giorgio.

Alla cattedrale di S. Paolo il rituale servizio religioso è stato celebrato dall'Arcivescovo di Canterbury. L'Arcivescovo, dall'alto della scalinata, ha impartito la benedizione all'enorme pubblico ammassato nei pressi della cattedrale e ha pronunciato poi un discorso inneggiante alla Lega delle Nazioni.

La Casa degli Italiani di Cannes inaugurata dal sen. Aldo Rossini

La benedizione della bandiera

Cannes, 11 notte.

Oggi, presenti il sindaco di Cannes e il Console generale d'Italia a Nizza, comm. Lodi-Fè, i Segretari dei Fasci di Monaco, di Nizza e di Antibes, varie autorità francesi, vari Consoli esteri e tutte le maggiori notabilità della colonia italiana, il sen. Aldo Rossini ha solennemente inaugurato, per incarico del Ministero degli Esteri e del Partito, la Casa degli Italiani sorta a Cannes nel breve volgere di un anno per la tenace volontà del vice-console d'Italia, cav. Diego Manganella, e col prezioso concorso di molti benemeriti italiani della fiorentissima colonia.

Nella Casa degli Italiani, che sorge nell'elegante via Strasburgo, hanno sede il Fascio, l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Associazione dei Combattenti e la Società di beneficenza.

Il cav. Manganella ha anche voluto che la Casa degli Italiani avesse una ricca biblioteca, una vasta sala con teatro per recite, proiezioni cinematografiche, conferenze e riunioni, una scuola per adulti e per ragazzi, una palestra ginnastica ed un ambulatorio medico.

La benedizione della bandiera

Suonati gli inni della Patria, salutati da entusiastiche acclamazioni, ed eseguita fra gli applausi la *Marsigliese*, il console Manganella ha preso la parola dal palcoscenico, circondato dal direttorio del Fascio e dai dirigenti delle società patriottiche di Cannes, fra una selva di bandiere e di gagliardetti, per dire in una felice improvvisazione lo scopo ideale della Casa degli Italiani, il suo valore simbolico, la somma di iniziative italiane che in essa si assommano sotto il controllo e il coordinamento della regia autorità consolare. Esaltando la Patria lontana e il Duce sempre presente in ogni cuore italiano, l'oratore, interrotto da continue acclamazioni, ha detto la sua riconoscenza per gli italiani che hanno assecondato nobilmente la sua iniziativa, e particolarmente per il Console generale Lodi-Fè del quale gli sono stati dati i più assidui incoraggiamenti.

Al termine del suo discorso, il Console ha gettato il reverendo don Romano di benedire la bandiera offerta alla Casa degli italiani, bandiera che è stata poi issata al balcone principale della Casa, fra grandi applausi e al canto degli inni nazionali. E' un momento di irresistibile commozione e di indescrivibile entusiasmo.

Dopo brevi parole, con le quali il Console Generale ha ulteriormente elogiato l'opera del vice-console di Cannes e della Colonia tutta, preannunciando la futura Casa degli Italiani di Nizza, il sen. Aldo Rossini — fatto vivissimi applausi, un telegramma augurale di Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero — ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il discorso inaugurale

L'oratore ha vivamente esaltato negli italiani di Cannes le fulgide virtù fasciste. Celebrando con elevata parola la Dinastia Sabauda e il Re, padre del popolo italiano, magnificando nel Duce il meraviglioso Condottiero che il popolo stesso ha espresso dalla sua massa per essere da lui guidato alle maggiori fortune nel mondo, l'on. Rossini ha ricordato come un tempo gli emigrati fossero i reietti, i rinnegati, gli esclusi dalla Patria incurante e avara di fortuna e di pane per tutti i suoi figli. Oggi invece per l'Italia fascista, gli italiani fedeli fuori dei confini della Patria, sono i migliori figli del popolo, i figli prediletti.

Sempre attentamente seguito e più volte interrotto da applausi, il sen. Rossini ha concluso con questo vibrante appello ai convenuti:

« Stretti attorno al vostro giovane e valoroso console Manganella, in questa bella grande e luminosa casa della vostra Patria lontana e vicina, date ogni giorno alla Francia che vi ospita, e ardenti italiani di Cannes, che cosa è la nuova Italia di Mussolini e del Re nostro Signore, che quale grande forza di pace e di esempio, operaia e spirito, bracciale e cuore, sa e vuole essere nella civiltà di Europa, nella gloria e nella storia del Mondo latino ».

Il discorso del sen. Aldo Rossini, che ha trasportato la folla stipata nella Casa degli italiani al più vivo entusiasmo, si è chiuso tra frenetiche acclamazioni e ripetuti evviva all'Italia, al Re, al Duce.

La riunione è stata quindi sciolta, dopo un rinfresco offerto dal vice-console, e durante il quale cordiali reciproci sono stati scambiati tra il Sindaco di Cannes, il sen. Rossini, il comm. Lodi-Fè, e il cav. Manganella.

Menzogne degli antifascisti

Roma, 11, notte.

Il giornale cartellista « Oeuvre » di Parigi ha pubblicato una corrispondenza da Roma secondo la quale, il mese scorso, il Capo del Governo sarebbe stato oggetto di un attentato mentre insieme al Ministro Bianchi si recava in automobile ad Ostia. L'attentato, aggiunge la corrispondenza, non sarebbe riuscito solo perchè il colpo di fuoco sparato fu diretto contro la seconda vettura della fila che costituivano il gruppo del Capo del Governo, mentre invece l'on. Mussolini si trovava nella terza vettura.

Al giornale cartellista parigino, il quale è pervenuto ad insinuare che l'attentato sarebbe stato compiuto da un fascista, risponde con vibrate parole il *Giornale d'Italia*, il giornale, dopo aver dichiarato che l'attentato di Ostia è una invenzione della fertile fantasia della cartellista « Oeuvre », rileva che la polizia agisce sempre, in simili circostanze, con grande prudenza e che, in ogni caso, non è da oggi che gli antifascisti cercano di diffondere menzogne che l'antifascismo coltiva nella sua sterile campagna mondiale contro l'Italia.

Quindi il *Giornale d'Italia* così conclude: « Vorremmo sapere con quali nuove informazioni il corrispondente romano dell'« Oeuvre », se pure vi è stato un corrispondente romano che abbia pensato simili insinuazioni, sia riuscito a costruire la favola dell'attentato. Certo egli non onora il giornalismo francese. Se anche di diversa opinione politica, i giornali italiani non si sono mai preoccupati di investire attentati contro gli uomini cari ai gruppi dell'« Oeuvre », per dimostrare a buon mercato il « crescente malcontento » che contro di essi va sorgendo in Francia ».

Il drammaturgo Lampel nega di avere ucciso

Berlino, 11 notte.

Il drammaturgo Lampel, arrestato sotto l'accusa di un assassinio di Vehme, è tradotto a Liegnitz, ha nei suoi interrogatori ammesso di avere assistito all'« esecuzione di Vehme » della spia comunista; ma ha negato recisamente di essere stato lui a ucciderla. Invece è accusato di avere proprio lui dato la morte al Kohler. Un altro arresto è stato oggi compiuto nella persona dell'allora studente von Reutwitz. La complicità del barone Richthofen, nel cui feudo il fatto si svolse, or sono otto anni, pare che sia esclusa.

Rimpasto del Gabinetto tedesco

Berlino, 11, notte.

Ha avuto luogo oggi l'annunziato rimaneggiamento del Gabinetto, reso necessario dal vuoto fatto nella sua compagine dalla morte di Stresemann, al quale, il per il, il era provveduto affidando al ministro Curtius l'*interim* del dicastero degli Esteri, mentre ancora rimaneva titolare di quello dell'Economia. E come era stato già ripetute volte annunziato, la soluzione adottata è stata di confermare il Curtius nella carica di ministro degli Esteri, e di sostituirlo al ministero dell'Economia.

Preoccupazioni della destra

La nomina ufficiale di Curtius da parte del Presidente Hindenburg, su proposta del Cancelliere, è annunziata questa sera, insieme con quella del nuovo ministro dell'Economia, che è il deputato Paul Moldenhauer. Questi è un giurista professore di statistica all'Università di Colonia e deputato al Reichstag, per il partito popolista, dal 1920. Egli è per la prima volta ministro, e ha 53 anni. Ha preso parte alla guerra come ufficiale. Prima di essere deputato al Reichstag, era stato membro della Costituente prussiana.

Il Moldenhauer è un elemento moderato, e piuttosto orientato sulla linea del suo partito. E' questa una ragione per cui l'ala destra del populismo stesso, cioè dopo la scomparsa di una personalità come Stresemann avrebbe voluto tirare la corda più a destra, e che a tale uopo aveva fatto la candidatura del deputato Dusch, non è del tutto contenta della nomina avvenuta del Moldenhauer; e così anche le destre nazionaliste, in genere, registrano la nomina senza troppo entusiasmo. C'è, sotto a questa relativa freddezza, l'antica preoccupazione dalle destre nazionaliste, in specie agrarie, — di cui appunto si fa interprete oggi l'agraria *Deutsche Tage Zeitung*, — contro un'eventuale eccessiva arrendevolezza del Governo, e per esso del ministro dell'Economia, nella conclusione di trattati di commercio con le potenze estere, e principalmente per quello che il sia discutendo con la Polonia, da cui gl'interessi agrari prussiani tanto temono: arrendevolezza che potrebbe determinare per il prevalere di ragioni puramente politiche su quelle realmente economiche, e che sarebbe facilitata dalla troppo stretta parentela di partito e di ala fra i due ministri dell'Economia e degli Esteri.

Si vuole andare a destra

Con queste due nomine è così un punto fermo ai movimenti ministeriali e alle conseguenti velleità; ed è evitato quel maggiore rimpasto del Gabinetto che alcuni avevano previsto, e che il centro ha fatto di tutto per provocare, all'ultimo momento, con la sua opposizione circa il divorzio; ma che il cancelliere Mueller e la social-democrazia in genere hanno fatto invece di tutto per evitare a ogni costo. E lo hanno evitato a costo del rinvio *sine die* del noto progetto di facilitazione e allargamento del divorzio, di cui già la Commissione parlamentare era stata investita. Solo così è stata resa possibile l'ulteriore permanenza nel Gabinetto del ministro della Giustizia von Guerard, del centro, il quale si sarebbe diversamente immediatamente dimesso, se il tentativo di avviare una riforma sul divorzio, talmente contraddicente ai principi religiosi del centro, avesse avuto un seguito.

Ma il fatto che un rimaneggiamento maggiore del Gabinetto sia stato per ora evitato, non significa che le acque pagine della condizione sia per questo diventata a un tratto più robusta. Tutt'altro: c'è sopra tutto sempre grave e ingiuaribile dissidio circa il persistente problema delle assicurazioni sociali di disoccupazione, insieme con tutto il resto, che determina ormai sempre più, in seno a tutti i partiti medi, un'irresistibile e sempre crescente tendenza, diremo, di fuga dalla social-democrazia e dall'eccessiva compromissione con essa, tendenza che oggi è appunto sopra tutto indicata da questa nervosità del partito del centro, il quale è ancora una volta l'ago magnetico tradizionale più sensibile della politica tedesca.

Si vuole andare a destra. Si sono avuti ieri sera dei discorsi domenicali di personaggi politici, che hanno ancora una volta agitato questo problema. Ha parlato un'altra volta il vice-presidente del Reichstag, deputato von Kardorff, a Dortmund, insistendo ancora una volta sulla necessità della formazione di un saldo fronte borghese di destra contro la social-democrazia. Nella Westfalia ha parlato in un'adunanza democratica il ministro prussiano delle Finanze, Kepker Aschoff, rilevando anch'esso la necessità di un forte fronte medio-borghese. A Jerikow ha parlato l'ex-ministro tedesco nazionale Schiele, anch'egli sulla necessità dell'allargamento del « fronte verde », cioè del fronte agricolo, garanzia di una seria e costante politica di destra.

La questione del plebiscito

Le destre nazionaliste intanto proseguono la loro campagna per il plebiscito, il quale, quanto prima, dovrà aver luogo; e sono ormai impegnate a far prevalere la tesi che non già venti milioni di voti favorevoli sono necessari per vincere, ma soltanto, come in ogni altra votazione, una pura e semplice maggioranza di votanti, e non di aventi diritto al voto, come prima era stato sostenuto. Vi sono in proposito nella Costituzione stessa passi oscuri e scappatoie possibili, che non lasciano escludere che la tesi tedesco-nazionale, sostenuta del resto da valenti giuristi, sia nel vero. Le sinistre la controbattono; e si sono ora rese bene accorte del grave pericolo che per il piano Young e per la politica d'intesa ne deriverebbe nell'eventuale trionfo di questa tesi teutonica.

Sul plebiscito ha parlato a Bottrop il ministro delle Comunicazioni, Stegerwald, il quale ha colto l'occasione, non più per minacciare, ma per spaventare gl'impiegati dello Stato, e dissuaderli così dal votare il plebiscito, dicendo loro che, se il piano Young dovesse fallire, e si dovesse ritornare al piano Dawes, nessun Governo, sia di destra che di sinistra, potrebbe salvare più i poveri impiegati da una seria falcidie dello stipendio, per motivi di economia statale.

Duecento mila americani sulla tomba di un sacerdote

Scene di mistico furore - Le grida dei miracolati - L'intervento della Polizia - Sbarramenti di filo spinato.

(Per telefono dal nostro corrispondente)

New York, 11 notte.

I funzionari addetti alla guardia del cimitero di Santa Croce a Maldenello, Stato del Massachussel, hanno posto oggi uno sbarramento di filo spinato attorno alla tomba del reverendo Patrick Power, per impedire il ripetersi di scene analoghe a quelle avvenute ieri nel cimitero.

Duecentomila persone hanno compiuto un pellegrinaggio alla tomba, attorno alla quale si sono svolte scene indescrivibili di entusiasmo e di misticismo religioso.

A diecina di migliaia si sono recati dinanzi alla tomba: ciechi, zoppi, malati affetti da tutte le infermità possibili, poichè si era diffusa la voce che chiunque avesse toccato con le mani la lastra mortuaria che copre il corpo del reverendo Power sarebbe guarito da qualsiasi malattia.

L'autorità non era stata informata di questo pellegrinaggio, e nessun servizio d'ordine era stato predisposto durante la giornata di ieri.

La tomba è stata presa d'assalto dalla folla e scene selvaggie si sono svolte tra i pellegrini per ottenere il privilegio di essere i primi a toccare la lapide.

Agenti accorsi per cingere un cordone attorno alla tomba, sono stati travolti dalla folla. Sono state calpestate tombe, rovesciate croci e lapidi funerarie!

Donne e bambini sono stati calpestati nella pazzesca corsa della folla, verso la tomba e la scena ha raggiunto un aspetto impressionante allorchè si sono levate le grida di coloro che avevano toccato la lastra funeraria e annunciavano di essere immediatamente guariti.

Quando è calata la sera, la tomba era coperta di gruccie e di doni si preziosi sanito che avevano compiuto le miracolose guarigioni.

Lungo la strada che fa capo al cimitero, migliaia e migliaia di infermi hanno trascorso la notte piangendo per non avere potuto raggiungere la miracolosa lapide.

Stamane all'alba, il cimitero è stato occupato dagli agenti i quali, non contenti di isolare la tomba mediante sbarramenti di filo spinato, hanno rimasto la lapide miracolosa nascondendola, allo scopo di scoraggiare i pellegrini che fin dalle prime ore del mattino incominciavano a giungere al cimitero da Boston e da tutti i dintorni.

AVERICO RUGGIERO.

L'ex-governatore di Mendoza assassinato mentre parlava alla folla

Buenos Aires, 11, notte.

L'ex-governatore della provincia di Mendoza, Carlo Lencinas, è stato assassinato ieri sera da nemici politici. Egli era tornato a Buenos Aires, sapendo che un mandato di cattura era stato emesso contro di lui, sotto la imputazione di corruzione e di cattiva amministrazione della provincia di Mendoza. Egli era stato l'anno scorso eletto senatore; ma siccome discordini avevano seguito la sua elezione, il Senato non gli aveva accordato il diritto di prendere parte ai lavori dell'Assemblea. Nel momento in cui egli pronunciava un discorso dall'alto di un balcone, è stato assassinato.

La autopsia ha rivelato che egli è morto in seguito a un colpo di arma da fuoco, sparatogli nella schiena. Durante la zuffa che seguì l'assassinio, venti persone sono state ferite e trasportate all'ospedale. Duecentocinquanta arresti sono stati operati.

Antichità e scheletri umani rinvenuti in Aosta

durante gli scavi per le nuove fognature

Aosta, 11, notte.

Durante i lavori di scavo per la costruzione delle nuove fognature e dell'acquedotto comunale, sono venuti alla luce preziosi cimeli dell'epoca romana e frammenti di anfore in terracotta delle famose « fabriche » gallo-transalpine. Il materiale rinvenuto venne consegnato, a cura dell'ingegnere capo del Comune, Egisippo Devoti, al Regio Museo della nostra città.

In via Croix de Ville, nelle vicinanze della Croce che ricorda la fuga di Calvino, ad oltre tre metri di profondità è stata rinvenuta parte d'una costruzione che potrebbe essere quella d'un antichissimo tempio. Oggi, in piazza Carlo Alberto, di fronte al Palazzo Civico, durante gli scavi sono venuti alla luce diversi scheletri umani perfettamente conservati, nonchè frammenti di gradini e capitelli. Gli scheletri non sembrano però risalire all'epoca romana poichè la località in cui furono rinvenuti era un tempo quella del Convento di San Francesco che, come si sa, occupava tutto lo spazio del Palazzo Civico, della piazza Carlo Alberto, delle Scuole Comunali e Normale e del Teatro Emanuele Filiberto. Nella località in cui sono stati rinvenute le ossa, correva la cinta del famoso convento con l'ampio porticato ove si tenevano le sedute pubbliche dei tre Stati del Ducato per l'amministrazione della giustizia.

L'arresto del Segretario comunale di Saint Vincent

per peculato ed appropriazioni indebite

Aosta, 11, notte.

Dietro mandato di cattura è stato arrestato ieri il segretario comunale di Saint Vincent, Michele Perotti da Ozegna, sotto l'imputazione di peculato ed appropriazioni indebite specialmente a danno del Comune per una somma di oltre 10.000 lire.

Il Perotti, il quale è stato condotto alle carceri giudiziarie della nostra città, è stato oggi interrogato dal giudice istruttore cav. avv. Rabini, al quale ha ammesso la sua colpevolezza, cui avrebbe voluto riparare col rifondere all'amministrazione civica di Saint Vincent la somma distolta per far fronte ai suoi impegni. Sembra che l'arrestato abbia commesso non poche irregolarità nonchè falsificando ed alterando atti d'ufficio.

Il questore di Trieste ucciso da un vice-Commissario di P. S.

Trieste, 11 notte.

Stamane, verso le ore 12, il vice-commissario aggiunto di P. S. Saliola Nicola, recatosi dal Questore comm. Schillace, ha improvvisamente esploso contro di lui due colpi di rivoltella, uccidendolo. Il Saliola è stato arrestato. Egli trovavasi sol tanto da pochi mesi in servizio ed era stato in questi giorni trasferito dalla provincia di Trieste a Grosseto. Ogni tentativo di utile interrogatorio è riuscito infruttuoso per lo stato di estrema sovraeccitazione [illegible] dell'omicida. (*Stefani*).

Trieste, 11 notte.

La salma del comm. Squillace è stata posta nella camera ardente allestita nel suo gabinetto particolare al pianterreno della Questura. La salma è vegliata da agenti di P. S.

Subito dopo il tragico fatto si sono recati a porgere le condoglianze il vice-questore cav. Moldura, S. E. il prefetto, il podestà senatore Giorgio Pitacco, il segretario federale ing. Coboli-Gigli, ed altre eminenti personalità. E' stato informato telegraficamente il fratello dell'ucciso, il quale è maggiore del RR. CC. a Lecce, e arriverà domani in mattinata a Trieste. I funerali avranno luogo mercoledì alle 16,30.

L'arrestato è stato immediatamente condotto alle carceri del Coroneo. Nel pomeriggio il giudice istruttore si è recato per interrogarlo; ma l'assassino si è rifiutato di parlare, protestando la sua agitazione. Domani si avrà probabilmente l'interrogatorio, dal quale forse verrà luce sul tragico delitto.

Italiano espulso dal Lussemburgo ricatta ed è ferito da un generale

Bruxelles, 11 notte.

L'« Agenzia Telegrafica Belga » ha dal Differdange (Lussemburgo) che un generale ha ferito con un colpo di rivoltella un italiano che, essendo stato espulso, era rientrato nel Paese e, arrestato, tentava di darsi alla fuga. (« Stefani »).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11. — Wall-Street non si è ancora completamente ripresa; dopo due giorni di chiusura il mercato di New York si apriva stamane a corsi prossochè eguali a quelli di chiusura di venerdì scorso, ma dopo poco più di un'ora il mercato incominciava a farsi irregolare ed a dare prove di vivo ribasso. Gli ordini di vendita incominciavano ad affluire ed in poco tempo interi pacchetti di titoli venivano buttati sul mercato da d'ognidove non offrivano alcun acquirente. Così i titoli continuavano a precipitare perdendo in un batter d'occhio tutti i punti guadagnati con tanta difficoltà giovedì e venerdì scorso. Il nuovo tracollo senza avere la gravità dei precedenti, è tuttavia molto forte e la maggior parte dei titoli ha perduto in media da cinque a sei punti in confronto ai corsi di venerdì.

Certi compartimenti però sono stati molto toccati ed in particolar modo i valori elettrici la cui perdita media si aggira sui venti punti. La General Electric hanno perduto 31 punti, anche le azioni del Telefono sono state molto colpite. La Ferroviaria, che al principio della giornata avevano dato prove di forza, hanno perduto tutto il terreno guadagnato ed altri 15 punti nei corsi di venerdì. L'ribasso verso la fine della giornata borsistica era vivissimo. Stasera la commissione direttiva di Wall Street si è riunita per avvisare ai mezzi per arginare il nuovo tracollo. Le Piretti sono state deboli ed hanno perduto circa un punto chiudendo a 30,50, anche la Edison italiana sono state deboli quotando 17 1/8. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrants 103,50
Fiat 7 % 1946 senza warrant 99,75
Prestito italiano 7 % 1925 93,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937 93 3/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 [illegible]
Città di Milano 6,50 % 1960 81,50
Montecatini 7 % 1937 102
Città di Roma 6,50 % 1952 85,25

Londra, 11. — Una scarsa attività si è avuta oggi allo Stock Exchange. Il mercato si è mantenuto tedesco, salvo nei riguardi delle azioni internazionali che hanno retrocesso su tutta la linea. Una notevole depressione si è inoltre manifestata sul mercato delle azioni del cauciù. I titoli minerari inglesi per contro manifestavano una tendenza a migliorare, senza subire rilevanti alterazioni. Guadagnarono alcuni punti i buoni governativi del Brasile e quelli messicani. Le Sula Viscosa erano quotate 15-16. Le Cavi senza fili preferenziali 26,50, 27,50; le ordinarie A) 10-11; le ordinarie B) 14-16.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta Gennaio (1931) p. 9,45; (1930) 9,20; febbraio 9,33; marzo 9,31; aprile 9,33; maggio 9,40; giugno 9,40; luglio 9,38; agosto 9,35; settembre 9,40; ottobre 9,45; novembre 9,45; (1929) 9,61; dicembre 9,58. - Futuri egiziani Sakel Fully Good Fair: novembre (1929) p. 14,50; gennaio 14,05; marzo 14,25; maggio 14,45; luglio 14,60; novembre (1930) 14,72. - Upper F. G. F.: novembre (1929) p. 10,22, gennaio 10,42, marzo 10,60; maggio 10,78; luglio 10,90; novembre (1930) 11,10. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - American Middling p. 9,50; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,65; Id. Upper Id. 10,15; M. G. Surine F. G. 9,20; M. G. Brooch 7,30; American Sind Punjab 8,05; M. G. N. 7 Comra 8,65; M. G. Bengal 8,45; M. G. Scinde 9,45. Importazioni della giornata balle 8000.

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Id. Middling 17,30, Futuri Gennaio (N. C.) 17,31; febbraio 17,26; marzo 17,31-32; aprile 17,35; maggio 17,28; giugno 17,05; luglio 17,08; agosto 13,90; settembre 17,70; ottobre 17,75-76, novembre 16,82; dicembre 17,07-08.

LA TEMPERATURA

11 Novembre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica: ore 9: 761.
Temp. minima notte dal 10 all'11 + 4
Temp. massima del giorno 11 + 15

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	16	12	¼ coperto	
Milano	13	8	coperto	
Genova	11	10	¼ cop.	calmo
Venezia	12	11	piovoso	mosso
Firenze	17	10	coperto	
Ancona	16	10	coperto	grosso
Bologna	11	10	piovoso	
Napoli	17	12	sereno	calmo
Taranto	21	13	coperto	mosso
Palermo	17	13	piovoso	»
Catania	18	13	coperto	»
Cagliari	17	11	¼ cop.	»
Trieste	10	11	sereno	legg. m.
Messina	25	14	coperto	»
Trieste	10	10	piovoso	mosso
Trento	11	9	»	

Stato Civile di Tor

APPENDICE DELLA STAMPA (23)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

D'Arvalo rimase silenzioso. Era pallidissimo ed un leggero tremito gli scuoteva le mani.

Lord Astead accese una sigaretta, si adagiò su di una poltrona e disse con voce tagliente:

— Occupiamoci, dunque, un po' di questo signor Lorenzo Vayres... Questo simpatico giovanotto ha un gran desiderio di sapere che cosa si nasconde nel nostro sotterraneo... Ebbene, sarà presto esaudito... Egli già conosce il segreto per aprire la porta, perchè mi ha visto discendere e risalire... Domani ne varcherà la soglia...

D'Arvalo trasalì.

— Volete... farlo sparire?...

— Sì!... La cosa è di una semplicità più unica che rara. Il sotterraneo è una vera tomba inaccessibile per chi non ne conosce il segreto. Sapete anche che in esso vi è una cava la cui porta si chiude automaticamente quando si preme col piede il centro del pavimento... Sfido chiunque a farsi udire, quando è rinchiuso là dentro!... Lasciato, dunque, che la volontà del disvolo si compia. Vayres già sa che domani nel pomeriggio, il campo sarà libero, perchè voi venite con me a fare una gita di piacere... Il bell'ingegnere verrà infallibilmente a cacciarsi da sè nella trappola... Avete compreso?

Il marchese d'Arvalo rispose con voce tremante:

— Ho compreso...

Astead scrollò le spalle. In altre occasioni, il suo complice gli era apparso molto più coraggioso e più pronto alle estreme decisioni che la necessità imponeva.

— Allora, a domani — egli disse, andandosene. — Verrò a prendervi alle undici precise.

Rimasto solo, d'Arvalo affondò il viso fra le mani tremanti.

— Lui!... — mormorò — E' proprio lui che il destino condanna!... Astead ha ragione!... Bisogna che egli muoia!... O lui o noi!...

XXIII.

La trappola

Uscendo dal palazzo d'Arvalo, Lorenzo Vayres ebbe subito l'idea di telefonare a Lucilla, per pregarla di concedergli un abboccamento.

Che cosa sapeva la fanciulla di quel tesoro dei Courmont, del quale faceva cenno anche il testamento, di cui egli possedeva la fotografia?

Lucilla avrebbe potuto certamente fornirgli dei dati che lo avrebbero messo in grado di farsi un'idea completa dei propositi e dei piani dei due malfattori.

Ma, dopo breve riflessione, Vayres decise di tacere ancora. Lucilla, sorvegliata com'era e non prevenuta contro i nemici che la circondavano, avrebbe potuto lasciarsi sfuggire qualche parola rivelatrice e compromettere tutto.

Toccava a lui, condurre a termine nel più breve tempo possibile le ricerche iniziate. Bisognava esplorare il sotterraneo e quindi smascherare la banda.

Egli ne aveva il mezzo: la fabbricazione dei biglietti falsi.

Si sarebbe servito di quel delitto per impedirne altri!

Questo pensiero lo fece fremere.

Quegli individui erano capaci di tutto. Per evitare il pericolo di una possibile delazione, non avevano essi sacrificato due dei loro complici?... Per impadronirsi del tesoro, di che cosa non sarebbero stati capaci?

Pensò con profonda tristezza a D'Arvalo, che per anni aveva considerato come un amico. Ma fu costretto a riconoscere che, per la sicurezza di Lucilla, egli non poteva tacere. La Polizia doveva essere informata di tutto, al più presto possibile.

Uscendo dall'avere esplorato il sotterraneo, egli si sarebbe recato immediatamente al Commissariato.

Attese l'indomani con dolorosa impazienza. Ciò che stava per fare lo faceva soffrire, senza che egli ne comprendesse la ragione.

Nel pomeriggio licenziò la sua vettura, stimando opportuno che nessuno sapesse che egli si recava al palazzo d'Arvalo. Si mise in tasca la sua rivoltella ed una riserva di cartucce, e si fece condurre da un tassì nella vecchia e deserta via della riva sinistra.

— Il signore non ha fortuna — gli disse sorridendo il cameriere. — Nemmeno oggi il signor marchese è in casa. E' uscito in automobile con lord Astead.

— E' la terza volta che lo attendo inutilmente — disse Vayres. — Ed anche oggi non posso trattenermi a lungo. Se il marchese tarderà, me ne andrò, come ieri, senza avvertirvi, e voi, al suo ritorno, gli direte che lo aspetterò questa sera al Circolo.

Il cameriere s'inchinò e Vayres salì nello studio.

Pensò che non era il caso di agire subito. Il cameriere poteva entrare nello studio e meravigliarsi che egli vi si fosse trattenuto così breve tempo.

Fece passare una buona mezz'ora e quindi si accinse all'opera.

Entrò nello stanzino.

Egli non aveva visto che a metà il gesto di lord Astead per aprire la porta, perchè l'inglese in quel momento gli volgeva le spalle.

Cercò a lungo sulla parete, premendo con le dita ovunque. Finalmente sentì qualche cosa cedere sotto la pressione. Udì un lieve cigolio... La porta si schiuse.

Accese la lampadina elettrica tascabile che aveva portata con sè e discese lentamente la stretta e ripida scala tagliata nella parete.

Giunse nel vasto sotterraneo. Le macchine di cui i falsari si servivano erano lì, sotto i suoi occhi. Era la prova lampante dei delitti... Fasci di biglietti non ancora impressi erano sparsi sul pavimento.

Un giornale era aperto sul tavolo. Vayres vi gettò gli occhi, e subito lo colpì un titolo: « Il detective Crapotte chiamato dalla Banca di Francia ».

Ormai Vayres ne sapeva abbastanza. Ma volle ancora esplorare il sotterraneo... Pensava al tesoro che i banditi avevano inutilmente cercato...

Camminò rasentando una delle pareti e si trovò sulla soglia di una specie di ridotto, scavato nel masso.

La porta di quel ridotto — che all'incerto chiarore della lampadina gli parve di legno — era socchiusa...

Guardò, sporgendo il capo, in quella cava, che non aveva che un metro di larghezza per due di lunghezza.

Notò che, sulla parete di fronte, un cartello era incollato al muro.

Volle leggere le parole in esso contenute e si inoltrò nel ridotto...

Ma quando fu nel mezzo di esso, un rumore sordo si produsse alle sue spalle. Egli si volse di scatto... La porta si era richiusa...

Vayres gettò involontariamente un grido. Ebbe la sensazione che la mano pesante del destino si fosse abbattuta su di lui.

Il rumore udito non poteva ingannarlo: la porta era di ferro...

Ebbe per un momento la speranza che il cartello attaccato sulla parete contenesse le istruzioni per riaprire la porta.

Proiettò su di esso il raggio della lampadina elettrica e lesse:

« Buona fortuna al signor Vayres!...

La cava conteneva per circa otto ore di aria respirabile... ».

Vayres riconobbe subito la calligrafia del marchese d'Arvalo...

E si sentì gelare il sangue nelle vene.

Era lui... era il suo amico che lo condannava!...

Si sedette per terra ed affondò il viso fra le mani.

Prigioniero!... Era prigioniero e condannato!...

Capì subito che non era nemmeno il caso di lottare... A che sarebbe servito!... Egli non aveva con sè che la sua rivoltella ed il resto temperino... La porta internamente non aveva serrature...

Vinto!... Egli era vinto!...

Pensò a Lucilla... A lei dovevano essere consacrati i suoi ultimi pensieri... L'unica cosa che poteva confortare la sua agonia era la speranza che un giorno, forse, la fanciulla adorata, lo avrebbe ricordato con affetto e con riconoscenza...

Moriva per lei, per Lucilla, per una donna, che lo disprezzava, che gli aveva chiesto il suo aiuto, quasi per infliggergli un castigo, perchè ella sapeva bene che, avendo occasione di vederla ancora, egli sarebbe uscito dall'avventura più innamorato di lei e quindi più infelice.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	corr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	87 50
Id. id. cont.	—	—	—	87 30
Consolidato 5 %	—	80 05	80 20	80 375
Id. id. cont.	—	80 20	—	80 30
Littorio 4 % c.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	423 —
Banca Italia	1300	1300	1300	1300 —
Banca Comm.	1300	1305	1300	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	939 —
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	500 —
Banco Roma	117	117 50	117 50	118 —
Credito Italiano	805	805	805	795 —
Credito Mariti	510	510	513	—
Consorzio	750	755	752	—
Comm. Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	727	725	—	—
Marittimi	1270	1275	1270	1280 —
Rubattino	513	513	517	—
Lib. Triestina	134	139	134 50	135 —
Cosulich	34 50	35	35	34 —
Lloyd Sabaudo	—	600 50	—	—
Navigaz. A. L.	—	180	—	—
MANIFATTURE				
Cisalpina	232 50	—	—	234 50
Lin. Can. Mar.	309 50	—	—	—
Rosari Varni	510	—	—	—
Sola	77	77 50	75 50	—
Varese	41 25	—	42 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	116	114	115	—
Ilva	221	216 50	220	—
Elba	50	50 75	51	—
Montecatini	1560	1557 50	1557 50	—
M. emisia	1600	1600	1700	—
MECCANICHE				
Breda	121	—	—	—
Fiat	430	430 50	430	—
Isotta	230	—	—	—
Dalmine	114	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	547	—	—
Edison	331 50	—	—	—
Sip	149 50	150	—	—
Mancori	—	—	250	—
Terni	405 50	400 50	402	—
U. Esercizi	111 25	113 75	—	—
Lomb. (Viscosa)	970	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	320	327	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	312	310	—	—
Eridania	472	472	472	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 60	—	—
Fondi rustici	120	—	—	120 50
Imprese Fond.	—	—	—	142 —
Ben. Ferraresi	440	—	—	440 —
Beni Stabili	695	691	691	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1000 —
Esp. Italo-Am.	202	—	—	—
Pirelli	930	—	—	—
Gas Torino	930	—	—	—
Mira Lanza	35	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 02	75 04	75 02	75 02
Svizzera	370 01	370 125	—	370 50
Londra	93 14	93 13	93 13	93 13
New York	19 00	19 0025	19 0025	19 005
Berlino	450 80	—	—	457 —
Vienna	268 75	—	—	268 75
Bucarest	11 40	—	—	11 39
Belgio	267 15	—	—	267 75
Spagna	370 25	370 50	—	370 —
Praga	56 58	—	—	56 58
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	267 50	—	—	268 25
Belgrado	33 60	—	—	33 51
Olanda	771 10	—	—	772 —
Norvegia	—	—	—	501 —
Atene	74 75	—	—	—

Media pei Consolidati e Cambi - Roma, 12. Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 87,80; 3,50 % netto (1902) 83,30; 3 % lordo 39,92,5; Consolidato 5 % 80,15; Venezia 3,50 % 74,87,5. — Cambi: Parigi 75,05; Zurigo 370,06; Londra 93,13,5; Amsterdam 771,10; Madrid 278,25; Bruxelles 267,10; Berlino 450,00; Vienna 268,70; Praga 56,55; Bucarest 11,40; Buenos Aires pesos oro 17,60; id. carta 7,60; New York 19,00,5; Montreal 18,80; Belgrado 33,61; Budapest 334; Tirana 267,50; Oslo 501,30; Mosca 198; Stoccolma 508; Varsavia 214,10; Copenaghen 511,50; Oro 368,20.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 50	87 75	87 775	—
Id. id. cont.	—	—	87 60	—
Consolidato 5 %	80 05	80 375	80 10	80 40
Id. id. cont.	—	80 30	80 10	—
Venezia 3,50 %	—	71 50	70 —	70 75
BANCARIE				
Banca Italia	1300	1300	1300	—
Comm. Italiana	1300	1357	1300	1300 —
Naz. di Credito	551	554	550	554 —
Banco Roma	117	117 50	117 50	118 —
Credito Italiano	805	805	805	795 —
Credito Mariti	510	510	513	—
Consorzio	750	755	752	—
Comm. Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	727	725	—	—
Marittimi	1270	1275	1270	1280 —
Rubattino	513	513	517	—
Lib. Triestina	134	139	134 50	135 —
Cosulich	34 50	35	35	34 —
Lloyd Sabaudo	—	600 50	—	—
Navigaz. A. L.	—	180	—	—
MANIFATTURE				
Cisalpina	232 50	—	234 50	—
Lin. Can. Mar.	309 50	—	—	—
Rosari Varni	510	—	—	—
Sola	77	77 50	75 50	—
Varese	41 25	—	42 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	116	114	115	—
Ilva	221	216 50	220	—
Elba	50	50 75	51	—
Montecatini	1560	1557 50	1557 50	—
M. emisia	1600	1600	1700	—
MECCANICHE				
Breda	121	—	—	—
Fiat	430	430 50	430	—
Isotta	230	—	—	—
Dalmine	114	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	547	—	—
Edison	331 50	—	—	—
Sip	149 50	150	—	—
Mancori	—	—	250	—
Terni	405 50	400 50	402	—
U. Esercizi	111 25	113 75	—	—
Lomb. (Viscosa)	970	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	320	327	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	312	310	—	—
Eridania	472	472	472	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 60	—	—
Fondi rustici	120	—	—	120 50
Imprese Fond.	—	—	—	142 —
Ben. Ferraresi	440	—	—	440 —
Beni Stabili	695	691	691	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1000 —
Esp. Italo-Am.	202	—	—	—
Pirelli	930	—	—	—
Gas Torino	930	—	—	—
Mira Lanza	35	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 02	75 04	75 02	75 02
Svizzera	370 01	370 125	—	370 50
Londra	93 14	93 13	93 13	93 13
New York	19 00	19 0025	19 0025	19 005
Berlino	450 80	—	—	457 —
Vienna	268 75	—	—	268 75
Bucarest	11 40	—	—	11 39
Belgio	267 15	—	—	267 75
Spagna	370 25	370 50	—	370 —
Praga	56 58	—	—	56 58
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	267 50	—	—	268 25
Belgrado	33 60	—	—	33 51
Olanda	771 10	—	—	772 —
Norvegia	—	—	—	501 —
Atene	74 75	—	—	—

Media pei Consolidati e Cambi - Roma, 12. Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 87,80; 3,50 % netto (1902) 83,30; 3 % lordo 39,92,5; Consolidato 5 % 80,15; Venezia 3,50 % 74,87,5. — Cambi: Parigi 75,05; Zurigo 370,06; Londra 93,13,5; Amsterdam 771,10; Madrid 278,25; Bruxelles 267,10; Berlino 450,00; Vienna 268,70; Praga 56,55; Bucarest 11,40; Buenos Aires pesos oro 17,60; id. carta 7,60; New York 19,00,5; Montreal 18,80; Belgrado 33,61; Budapest 334; Tirana 267,50; Oslo 501,30; Mosca 198; Stoccolma 508; Varsavia 214,10; Copenaghen 511,50; Oro 368,20.

Borse estere

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,10; New York 4,87,80; Amsterdam 12,08,37; Francia 143,80; Belgio 34,68 3/8; Germania 99,30 7/8; Svizzera 25,17; Spagna 34,68; Copenaghen 18,20,50; Stoccolma 13,13,75; Oslo 18,02,5; Fiedinghorn 194,90; Praga 184,60; Budapest 27,90; Belgrado 978, Sofia 874; Bucarest 816; Atene 275 1/8; Costantinopoli 10,31; Austria 34,80; Varsavia 43,50; Buenos Aires pesos oro 46,40; Rio Janeiro 4,79; Yokohama 94.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,03,75; Londra 4,87 27/32; Parigi 3,93 7/16; Bruxelles 13,99,25; Madrid 16,11; Berna 19,39,50; Amsterdam 40,27,5; Berlino 23,92.

Ginevra, 11. — Chiusura cambi: Italia 27,09,5; Francia 19,20; Inghilterra 25,17; New York 5,18 9/16; Belgio 72,17,5; Spagna 72,90; Olanda 208 37,5; Germania 123,42,5; America 97,37,5; Svezia 138,57,5; Norvegia 134,27,5; Praga 15,18; Danimarca 138,80; Bulgaria 253,75; Cecoslovacchia 15,17,5; Ungheria 90,90; Jugoslavia 8,72,5.

Vienna, 11. — Chiusura cambi: Italia 37,19,5; New York 709 5/8; Parigi 97,93; Romania 422 5/8; Belgio 512 1/8; Jugoslavia 12,85 7/8; Berlino 169,80; Svizzera 477,25; Amsterdam 285,45; Praga 21,01 7/8; Budapest 121,10; Varsavia 29,54; Londra 31,82,5; Belgio 49,25.

Le settimane borsistiche a Parigi

Parigi, 11 notte.

In miglior tendenza le Rendite e i valori ferroviari; indecisi i titoli di navigazione; debolezza nel gruppo metallurgico e in quello automobilistico (Citroën retrocesse da 1.465 a 1.311); pesantezza generale nei minerari; carboniferi in buona vista con numerose riprese; irregolarità nel comparto acqua e gas; elettrici in rialzo dopo una marcata reazione; petroliferi quasi stazionari; miglioramento di qualche gruppo degli alimentari; persistente debolezza delle sete artificiali (Tubize privilegiata a 660 e ordinaria a 205; Viscose Suisse da 13.200 a 11.950); intona dispositivi, con mercato però assai ristretto, degli auriferi e diamantiferi.

Estrazione di obbligazioni ferroviarie

Roma, 11, notte.

Venerdì 22 corr. in Roma, presso la Direzione generale del Debito Pubblico avrà luogo la 54.a estrazione delle obbligazioni per la Ferrovia Udine-Pontebba. Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento, sono n. 364 sulle 48.880 attualmente vigenti. I numeri delle obbligazioni sorteggiate, da rimborsarsi a cominciare dal 2 gennaio 1930, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso nella prima settimana di novembre

Milano, 11 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che, secondo le statistiche da esso compilate, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia nella prima settimana di novembre ha continuato nel suo progressivo miglioramento, essendo passata da 468,08 a 467,15. Durante la settimana in esame tutti gli indici dei diversi gruppi che concorrono a formare la media hanno presentato delle diminuzioni, ad eccezione del solo indice delle derrate alimentari animali che è passato da 230,26 a 342,06 (per aumento nei prezzi di tutto il pesame e delle uova). Negli altri indici le principali variazioni avutesi sono le seguenti: l'indice delle materie alimentari vegetali è passato da 300,13 a 297,29, per diminuzione nei prezzi del frumento nostrano nazionale ed estero (Manitoba), della farina fiore, del granoturco Alto Milanese, delle patate, delle mandorle e dei caffè Santos; l'indice delle materie tessili è passato da 402,76 a 398,99 per diminuzione dei prezzi delle sete per industria e per esportazione, della stessa classica, dei bozzoli gialli, dei cotoni americani, del filato americano primo e delle lane di Italia. L'indice dei prodotti chimici è passato da 438,08 a 436,67, per diminuzione nei prezzi dell'olio di palma Lagos, dell'amido di riso e della fecola di patate; l'indice dei minerali e metalli è passato da 434,53 a 442,62 per diminuzione nei prezzi del carbone Norfolk e Cardiff, del carbone da gas e di quello da cucina, della ghisa, dell'antimonio, dell'ottone, dello stagno. L'indice dei prodotti vegetali vari è passato da 499,57 a 497,33 per diminuzione dei prezzi della crusca di farina di frumento e dell'avena nazionale comune.

L'indice dei prezzi in oro è diminuito nella settimana in esame da 127,3 a 126,8 ed è pure diminuito in Germania da 136,5 a 136, in Inghilterra da 128,8 a 128,6 e negli Stati Uniti da 141,5 a 141,2.

La garanzia del Governo tedesco per le merci esportate in Russia

Berlino, 11, notte.

Il Governo tedesco, che ha sempre favorito in tutti i modi, fin dalla cessazione della guerra, le esportazioni in Russia, ha ora accordato nuove agevolazioni per invogliare maggiormente gli esportatori. Si annunzia infatti che è stato creato dallo Stato un fondo di 50 milioni dei quali 35 destinati a garanzia di macchine e utensili agricoli e 15 per macchine ed attrezzi industriali. L'applicazione di detto fondo sarà fatta in modo tale che il Governo centrale si renderà garante per un terzo delle ordinazioni provenienti dalla Russia e per una somma quasi equivalente darà la sua garanzia lo Stato germanico dove risieda il fornitore; in conclusione, l'esportatore si troverà così ad essere scaricato del 60 % circa del rischio.

Fallimenti

TORINO - **Almese Francesco**, sindaco e tesoriere, Bra; ist. proprio; sent. 9 corr., giudice deleg. cav. Motta Luigi, curat. provv. rag. Brunato Gabriele; prima adunanza 27 corr. ore 14,30; verifica crediti 28 dicembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 3000, passivo L. 34.000. — **Agagliati Luigi e Maria**, coniugi, macelleria, corso Vittorio Emanuele, 71; ist. proprio; sent. 9 corr., giudice deleg. cav. Forneris Gio Battista; curatore provv. rag. Brunato Gabriele; prima adunanza 28 corr. ore 14,30; verifica crediti 10 dicembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo lire 30.000,50, passivo L. 100.500. — **Bergamasco Lorenzo**, con sent. 9 corr., chiusa procedura per riparto (4 % ai creditori chirografari).

— **Budoni Elisa**: fissata adunanza 22 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 30 %.

— **Vergnano Laura in Piovano**: fissata adunanza 27 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 30 %. — **Durale Michele e Barale Giuseppe fu Martino, Barale Martino, Barale Giovanni, Barale Maria fu Michele**, con sent. 9 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Dichiarazioni fallimentari:

ANDORA Giovanni Pulgencio, industria ciclistica, Fabriano. — **SERGIANO** - **Barbieri Amedeo**, mercerie, nomo. **Vadini Maria**, ereditiera. — **FERRARA** - **Montanari Pietro**, coltivatore; **Massa Giovanni**, bastiamo, Jolanda di Savoia; **Polla Emilia**, cornici e specchi; **Bizzarini Giovanni**, vino a formaggio. — **GENOVA** - **Guglielmo Anna** maritata **Valentini**, frutta e verdura. — **LIVORNO** - **Benelli Umberto** calzaturo; **Nizzi Fernese**, Banca mercato centrale; **Ferrarini Margherita**, cappellerie. — **LUCCA** - **Bertini Lucrezia**, filatrice. — **MILANO** - **Colinelli Augusto**, commissioni. — **NOVARA** - **Barzano Luigi e Carrera Maria**, carradori, Vespolate. — **PADOVA** **Casella Carlo Roberto**, negoziante tessile; **Bosco Gualtiero**, pane e farina, Monselice; **Zampilli Augusto**, sindle Monselice. — **PERUGIA** - **Guerra Gustavo**, già orefice, Trevi; **Trabalza Mosco**, industria latti in Terni. — **Trabalza Mosco**, industria latti in Terni. — **PIACENZA** - **Rabaiotti Tonda Antonio**, esercente alberghi. — **SIRACUSA** - **Morale Vincenzo**, ditta in persona di Morale Giovanna e Solarino Giuseppe, caffè e salumeria.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 11 notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: *Frumento*: limitato numero di affari. Andamento debole: apertura: contante 329,60; corrente 329,75; dicembre 332,50; marzo 340,50; maggio 342,15; chiusura: corrente 330,15; dicembre 332,50; marzo 340,15; maggio 342,50. *Granoturco*: discreto numero di affari, prezzi in sensibile ribasso. Apertura dicembre 78,15, marzo 78,40, maggio 77,65; chiusura dicembre 77,40, marzo 78,10, maggio 77,25. *Riso*: discreto numero di affari, andamento calmo; apertura dicembre 139,75, marzo 144,25, maggio 145,50; chiusura dicembre 139,50, marzo 144,25, maggio 145,25. *Risone*: scarsità di affari, andamento calmo, apertura dicembre 96,25, marzo 101,50, maggio 103; chiusura dicembre 96,15, marzo 101,15, maggio 102,65.

ALBA, 9. — **Bestiame da macello**: buoi al Mg. da L. 6 a 6; vitelli e manzi da 6 a 7; **Animali da cortile e uova**: galline per coppia da L. 9 a 20; polli da 13 a 18; piccioni da 4 a 5; conigli al kg. da 4 a 5; uova alla dozzina da 2,60 a 2,80. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 110 a 113. — **Foraggi**: maggengo al Mg. da 3,25 a 3,75; **Verdure**: patate al Mg. da L. 2 a 2,25. — **Verdure**: patate al Mg. da L. 6 a 7; cipolle da 3 a 4; spinaci da 7 a 10; rape da 2 a 2; cavoli da 2,50 a 3; carote da 4 a 5; cardi da 6 a 10; peperoni da 5 a 6; aglio da 25 a 28; sedani per dozz. da 2 a 3; insalata da 1 a 2. — **Frutta**: pere al Mg. da L. 4 a 20; mele da 4 a 12; uva da tavola al kg. da 1,40 a 1,60; castagne fresche al Mg. da 6 a 8. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 200 a 210; dolcetto da 180 a 210.

Tortona all'ettogramma da L. 10 a 11,50.

ALESSANDRIA, 11. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 6 a 6; vacche da 70 a 90; manzi da 6 a 6,50; buoi grassi da 5,50 a 6; vitelloni da 6 a 6. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 4,5 a 4,5; buoi da 5,6 a 6; vacche da 3,5 a 5,4; vitelli e manzi da 6,5 a 6; manzi da 6,4 a 6,6; cavalli al Q.le da 150 a 200; muli da 150 a 180; somari da 140 a 170; maiali al Mg. da 8,5 a 9; lattonzoli sudicio da 10 a 12; agnelli e capretti al kg. da 7,50 a 8,50. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 6 a 8,50; polli da 3,50 a 5,50; capponi da 11 a 15; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7,50 a 8,50; oche da 5,50 a 5,75; piccioni cad. da 3 a 4; conigli da 4,50 a 5; uova alla dozzina da 2,50 a 3,50; id. conservate da 2,50 a 2,60; galline faraone al kg. da 11 a 12. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 107 a 121; meliga da 70 a 80; segale da 85 a 90; riso da 135 a 300; fagiuoli da 200 a 350; fave da 35 a 100; ceci da 100 a 140; crusca da 45 a 55; cruschello da 55 a 60; farina tipo comune L. 170, marca B da 175 a 185; farina di frumento al kg. 0,90; farina di granoturco L. —. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 47 a 48; agostano da 40 a 41; terzuolo da 37 a 38; paglia asciutta di frumento da 18 a 19,50, paglia pressata da 21 a 22,50; avena da 28 a 30; semi di trifoglio da 500 a 550; semi di medica da 450 a 480; veccia da 130 a 140; fieno erba medica da 32 a 34; fieno di trifoglio da 30 a 32. — **Verdure**: patate al Mg. da L. 3,50 a 4,50; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 5,50 a 6,50; rape da 2,50 a 3,50; cavoli per dozzina da 3 a 5; carote al Mg. da 9,50 a 3; pomidori da 6 a 8; cardi cad. da 0,80 a 0,90; peperoni al cento da 7 a 9; aglio al kg. da 1,70 a 2; sedani per dozz. da 1,50 a 1,50; fagiuoli verdi al kg. da 3,70 a 4,10; insalata da 0,70 a 2 per dozz. — **Frutta**: pere al Mg. da 2,50 a 10; mele da 12 a 17; uva da tavola da 2 a 22; noci da 30 a 50; castagne fresche da 6 a 12; id. secche da 11 a 16. — **Vini**: Barbera da 220 a 300 l'Hl.; Comune da paste da 120 a 140 l'Hl.

MONDOVI, 9. — **Bestiame da lavoro**: Vacche da L. 1500 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello**: Buoi da 3,3 a 5,2 al Mg.; Vacche da 1,1 a 3,4; Vitelli e manzi da 4 a 6,3; Suini da 6,5 a 7,9; Maiali da 5,5 a 6,3; Lattonzoli da 120 a 190 per capo. — **Animali da cortile e uova**: Galline da 7 a 7,50 al Kg.; Polli da 6 a 8,50; Conigli da 4 a 4,50; Piccioni da 5 a 6 la coppia. — Uova da 2,50 a 2,75 la dozz. — **Cereali**: Grano da 107 a 110 al Q.le; Meliga da 70 a 80; Segale da 80 a 85; Riso da 135 a 300; Fagiuoli da 200 a 350; Fave da 35 a 100; Ceci da 100 a 140; Crusca da 45 a 55; Cruschello da 55 a 60; Farina tipo comune L. 170, marca B da 175 a 185; Farina di frumento al kg. 0,90; Farina di granoturco L. —. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 3 a 3,50; Paglia asciutta da 2,10 a 2,30. — **Verdure**: Patate da 2 a 2,50 al kg.; Cipolle da 2,50 a 3; Spinaci da 6 a 7; Rape da 2,50 a 3; Cavoli da 5 a 6; Carote da 6 a 7; Cardi da 10 a 12; Peperoni da 7 a 10; Aglio da 20 a 22; Sedani da 2 a 2,50 la dozz.; Insalata da 2 a 2,50. — **Frutta**: Pere da 6 a 10; Uva da tavola da 12 a 16; Noci da 14 a 15; Castagne fresche da 4,50 a 7; id. secche da 14 a 18. — **Vini**: Comune da paste da 140 a 160 l'Hl.

NOVARA, 11. — **Bestiame da lavoro**: Buoi da 36 a 50 al Mg.; Vacche da 1600 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello**: Buoi da 4,6 a 5; Vacche da 2,3 a 3,8; Vitelli e manzi da 5,8 a 7,5; Cavalli da 1800 a 3000 per capo; Muli da 1300 a 2000; Somari da 600 a 1000; Maiali da 7,5 a 7,5; Lattonzoli da 90 a 150. — **Animali da cortile e uova**: Galline da 12 a 15 per capo; Polli da 3 a 10; Anitre da 12 a 14; Piccioni da 3,50 a 4; Conigli da 3 a 10; Uova da 2,40 a 2,60 la dozz. — **Cereali**: Grano da 107 a 110 al Q.le; Meliga da 75 a 80; Segale da 70 a 75; Riso da 125 a 160; Crusca da 70 a 75; Cruschello da 80 a 90. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 45 a 46; Agostano da 25 a 26; Terzuolo da 30 a 34; Paglia asciutta di riso da 7 a 8; Paglia frumento pressata da 15 a 17; Avena da 75 a 80. — **Verdure**: Patate da 2,40 a 2,50 al kg.; Cipolle da 0,50 a 0,60; Rape da 0,40 a 0,50; Cavoli da 0,60 a 0,80; Carote da 0,60 a 0,70; Pomidori da 0,40 a 0,50; Sedani da 2,40 a 2,60 la dozz.; Fagioli verdi da 0,60 a 0,70 al kg.; Insalata da 0,40 a 0,50. — **Frutta**: Pere da 2 a 2,50 al kg.; Mele da 0,80 a 1,10; Uva da 4 a 5,50; Noci da 11 a 12; Castagne fresche da 0,60 a 0,80. — **Vini**: Barbera da 220 a 300 l'Hl.; Comune da paste da 120 a 140 l'Hl.

RETE, Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 1, kg. 100,65; Greggia colli 2, kg. 201,80; Lana colli 12, kg. 1373,67; Greggia Giappone colli 5, kg. 296,00. Totale colli 20, kg. 1700. — Operazioni d'asciugno: Greggie n. 2. — Operazioni di purga: Lana n. 5.

Anonima Piem. ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 5, kg. 1610, ass. 5; Organzini, n. 2, kg. 680,55, ass. 4; Trame n. 1, kg. 99,80, ass. 1. Totale n. 8, kg. 857,30, ass. 10.

L'Assemblea Generale della Società di Navigazione Cosulich

Sotto la presidenza del Comm. Antonio Cosulich si è tenuta il 6 corr., a Trieste l'Assemblea Generale della Cosulich, Società Triestina di Navigazione, con un larghissimo intervento di azionisti.

Aperta la seduta, il direttore Comm. Dott. Alberto Moschini diede lettura della relazione della Direzione.

Rilevata la consistenza della flotta sociale che alla fine del 1928 raggiungeva complessivamente con 160.901 di stazza lorda, la relazione accennò agli attissimi auspici sotto i quali si svolse il viaggio inaugurale della motonave *Vulcania* e confermò il pieno favore incontrato dalla stessa e dalla gemella *Saturnia* presso il pubblico internazionale.

L'attività svolta dalla Società nel 1928 si compendia in 194 viaggi, 980.432 miglia percorse, 460.835 passeggeri e 727.765 tonnellate trasportate.

Nel corso del 1928, si addivenne per il traffico passeggeri ad un accordo di Pool con le Compagnie consorelle di Genova, che durano i servizi transatlantici per le Americhe. I conseguenti rapporti si svilupparono e continuano a svolgersi nel modo più cordiale e proficuo. Si ha quindi legittima fiducia che la conseguita armonizzazione dei vari interessi riuscirà di vantaggio così alle singole Compagnie, come all'insieme della marineria italiana.

Mentre nel trasporto delle merci si risentì in gran generale del traffico, con una riduzione dei noli incassati, nel trasporto

La donna che prende il **Proton**, *e la donna che non prende il* **Proton**

J-382

CACHETS
ARNALDI
LASSATIVI
Disintossicano l'organismo e ne normalizzano le funzioni
EFFICACISSIMI
nella Stitichezza - Inappetenza - Cefalea
Cattiva assimilazione - Difficile digestione, ecc.
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE ricamatrici Singer per tende occorrono. Lavoro domicilio. Offerte cassetta 173 Y Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35830

ALLA Scuola Commerciale, Via Pietro Micca 9, si iniziano corsi diurni e serali di aritmetica pratica applicata. Informazioni gratis. 27100

CORRISPONDENTE giovane, dattilografa, pratica lingue tedesca, francese, con serie referenze cerca lotta importatrice. Scrivere Cassetta 351 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27101

DIRETTORE dinamico, energico, quarantenne, lunga pratica direzione sale cinematografiche primo ordine, ricercasi urgente. Torino. Scrivere cassetta 185 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27091

DISEGNATORE pratico allestimento di preventivi per lavorazione in serie cerca impiego industria provincia d'Aosta. Scrivere indicando età, referenze, pretese, posti occupati, studi fatti, cassetta 101 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35793

GRANDE azienda industriale Italia centrale cerca ottimo capo aggiustatore, pratico macchinario grosso meccanismo. Richiedesi referenze, posti occupati e pretese. Scrivere Casella Postale 502, Sarmandi, Roma. 27116

GERANTE abilissimo macchinista rettifiche. Barbera, Diamanti, 5. 35849

DIRETTORE ufficio pubblicità e propaganda cercasi da importante industria meccanica provincia Aosta. Non si esige esperienza specifica ma coltura generale superiore, preferibilmente universitaria. Scrivere trasmettendo curriculum vitae, dettagliate caratteristiche personali, grado conoscenza lingua estero, referenze. Cassetta 187 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE azienda industriale Italia centrale cerca ottimo capo aggiustatore, pratico macchinario grosso meccanismo. Richiedesi referenze, posti occupati e pretese. Scrivere Casella Postale 502, Sarmandi, Roma. 27116

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

CAPO fonderia ghisa, bronzo, alluminio, offresi anche fuori Torino. Rabbia Francesco, Corso Palermo, 345, Torino. 27102

CHAUFFEUR 28enne, licenza 2.a, 3.o grado, occuperebbesi anche quale cameriere. Robutto, Cairoli, 14. 35839

GIOVANE pratico contabilità cerca occupazione decorosa. Scrivere Cassetta 23 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2805

RAGIONIERE disponendo ore libere serali, occuperebbesi piccola contabilità. Scrivere cassetta 173 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35813

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA partenza cede a prezzo conveniente, negozio alimentare, Via Varallo 22.

FINANZIAMENTI Visitori, sicuri utili eventuale occupazione. Scrivere Cassetta 19 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONISSIMA rimettesi laboratorio oreficeria. Macchinario completo. Via Pisa 49.

TINTORIA industriale affitta, vendo in Torino, posizione mediante locazione. Telefonare 42-488. 27095

50.000 cercansi. Garanzia casa valore guadagno. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35830

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA dueva 17 camere, tre libere, giardino, 90.000. Bassino, Po, 91. 27099

COMPRO casa civile, cinquanta camere, segnalata. Scrivere cassetta 5 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20801

COSTRUTTORI. Terreno fabbricabile angolare. Corso Re Umberto, mq. 1500 circa. Trattasi combinazione. Scrivere cassetta 76 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20804

VILLA lussuosissima arredissima, gibellino magnifico, serra, terrazzi, parco, località centrale, signorile, occasione. 1.000.000. Italia, Carlo Alberto, 40. 27053

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito alloggi di 3-4 camere e cucina; comodità moderne. Via Bava, 19, angolo via Artisti. 35801

AFFITTASI Vanchiglia, 3.o grande, 4 camere, entrata, cucina, riscaldo impianto. Scrivere cassetta 102 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35800

AFFITTASI subito alloggio signorile 6 camere, bagno, termosifone, gas, luce, piano rialzato, vecchia Barriera Francia. Scrivere Rocca Antonio, Via Alpignano, 8.

AFFITTASI subito alloggio 3 stanze e servizi. Via Legnano, 9, visibile dalle 14 alle 16.

AFFITTO alloggio 4 vani con rilievo bagno. Rivoltella, Tesoriera, 20. 2806

AFFITTO 3 camere vuote, 3.o Secondo, 20. Visibili nel pomeriggio. 35825

ALLOGGIO signorile piano rialzato, cinque camere, disimpegni, termosifone, veniziani. Altri piccoli alloggi. Barelli, 7, angolo via Ibrario. 27075

ANDORA disponibili alloggi tre, quattro, cinque locali più servizi casa nuova costruzione. Affitto equo. Rivolgersi via Ormea, 61. 35778

APPARTAMENTINO anche ammobiliato tre stanze, bagno, veranda, paraggi Porta Susa. Scrivere cassetta 8 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27100

LOCALI vasti disponibili, parco, per azienda, istituti, circolo, affittansi. Palazzo di Moncalieri. 2807

NEGOZIO due ingressi verso via, sottostante cantina, riscaldamento, ascensori. Bogino, 10. 35837

STABILE, distinto senza alloggio 3-4 camere ed una o senza mobilio. Località panoramica da via Milano-XX Settembre-Sacchi al Po. Specificare condizioni. Scrivere Cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35805

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 (ex rimpetto Cinema Ghersi). 27177

A Alla Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sedie, assortimento sbilanciati, letti in ferro propria fabbricazione. Prezzi imbattibili; facilitazioni pagamento.

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, Agenzia Metropoli, Rosmini, 9 ultimi piani 107 via Nizza garanzia costruzione, sue signorilissime camere matrimoniali, pranzo, salotti, letti inglesine, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, lana materassi 9 chilo, cassoni, crine vegetale 3,65. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati, militari, statali. 27116

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 99. 27017

APPROFITTATE! liquidasi stock poltrone, divani pella Galdano, Corso Siena angolo Giolitti.

COLUMBIA lavoran garantiti, dischi, riparazioni, riparazioni, vendita rateali. Depositi, via Maria Vittoria, 38. 35802

MOBILI grandissima occasione assortimento vendesi; buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maestri, 11. 27104

OCCASIONE grammofoni e carrozzella bambini. Via S. Domenico, 33. 35803

TRABLODANDO vendo occasione lussuosa matrimoniale Impero. Stagnia Brard, Paccheiotti, 8. 35816

VENDO camera matrimoniale vera occasione. Via Marochetti, N. 28, Borghi.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SESSANTA mensili da istituti pianoforte bisettimanali domicilio, distinta signorina diplomata. Petitti, corso Galileo, 9. 27047

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TORNI, rettifiche, trapanini, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, trentuno. 27121

VENDESI officina completa pronta funzionamento, prezzi e condizioni speciali di pagamento. Buriglio, via Artisti, 33. 27030

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI cercansi ovunque vendita insuperabili lame rasoio veicoli. Ejers, Casella Postale 601, Genova. 2802

CALZATURIFICIO, produzione 400 paia scarpe giorno, lavorazione ago, fanno cucito cerca, medio lusso cerca introdotto, attivo rappresentante Piemonte-Liguria. Inutile presentarsi non adeguatamente nota introdotti. Scrivere Ditta Ravenligo, Vigevano.

MACCHINE arrotazione legno, fabbrica specializzata, cerca agenti provincia Piemonte, buoni agenti conoscitori ramo. Offerte con referenze a Cavallini Flurio, Pisa. 6800

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI quattro locali ammobiliati, fuori alt mare, Sanremo, fermo posta, Pagli.

HOTEL Pension Suisse, 8, Margherita Cogorno, vista incantevole mare, riscaldamento, acqua corrente, telefono, prezzi miti. 6805

Automobili, biciclette e sports
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 30

CICLI nelle fabbrichiamo, prezzi imbattibili. Baller corso Vittorio Emanuele, 94.

OCCASIONE vendo a scelta 500 Spyder e Balilla sino in perfetto stato. Qualsiasi prova. Via Amerigo Vespucci, 43-54. 27120

Avviso d'Incanto

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì 14 corrente mese, alle ore 10, procederà nel suo ufficio in Torino, via Mercanti n. 16, alla vendita ai pubblici incanti di PALAZZINA uso villeggiatura e casa per il giardiniere in SESTRI PONENTE Genova, denominata Villa Saida, al prezzo già ribassato di 1/10 in lire 144.000; CASA IN TORINO, via San Tommaso 10, pure al prezzo ribassato di 1/10 in lire 844.000.

Perizia e documenti visibili nello Studio del Notaio sottoscritto.

Torino, 4 novembre 1929.

DOTT. TANCREDI STRATTA NOTAIO.

POLTRONE e SOFA'
AUTOMATICI e LETTO EREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via del Mille, 20 - Tel. 48-193

AMPI LOCALI
uso industria silenziosa, cercansi affittare, minimo mille metri quadrati coperti. — Offerte dettagliate Cassetto 207-C. Unione Pubblicità Italiana - Torino.

APICIO vissuto sotto Tiberio si può dire sia stato il vero padre della ghiottoneria.

Fu maestro d'ogni letizia, inventò pietanze, salse, manicaretti e scrisse il primo libro sull'arte di stuzzicare l'appetito: "De gulae irritamentis,,

Egli era specialmente ghiottissimo di una salsa da lui ideata, e composta di pomidoro, sale, zucchero, aceto e spezie rarissime d'oriente.

Questa salsa che CIRIO ha riesumato dalla ghiotta antichità si chiama:

CIRIO TOMATO KETCHUP

salsa appetitosa e piccante per tutte le vivande

CIRIO TOMATO KETCHUP

100.000 mq. al giorno

fabbricati a GENVAL, NEUSS, BERK, BAISIEUX
(Belgio) (Germania) (Inghilt.) (Francia)
ed a GENOVA, permettono la vendita del
Copripavimento e Pareti

BALATUM

a L. 9^60 il mq.

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 24
ACQUI — Bubizzone Giovanni
ALBA — Scrivano ved. Antonioli
» — Mauchetti Luigi
» — Bona Nicola
AOSTA — Ansen Bazar Jacod
ARONA — Grovetti - Corso Cavour, 12
ASTI — Foà Oreste
» — Foà Giuseppe
» — Bodrilli Giuseppe
BIELLA — Zangrando - Via Umberto, 59
BRA — Fili Grillo
» — Bona Giuseppe
NOVARA — Rossi - Corso Umberto, 6

ALESSANDRIA — Caruba Eugenio - Via Bigliara
CASALE MONF. — Loria Salomone
» — Marietti Guglielmo
» — Ditta Pagliano
CUNEO — Ditta Della Torre
DOMODOSSOLA — Beltrami - Via Novantotto
INTRA — Dassi
MONDOVI' — Ditta Viasio
OMEGNA — Trisconi
PINEROLO — Ing. Annovati
SALUZZO — Passerini Giulio
VERCELLI — Gianoglio - S. Michele, 10

MOBILI THONET
Via Maria Vittoria, 10.
LIQUIDAZIONE
Sconti 20 e 30 %
VENDITA A RATE

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 24

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolora
Dott. R. GAZZONE P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 14-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VERRUCHE PELLE
BELLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre 62, P. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

Dr. **WYSS** Via Po, 52, 1° p.
giorni feriali 9-12
Malattie veneree festivi 8-12 e 18-19

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Studio SINOPOLI
VIA BAGNI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuato ore 10-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Massimovitz - via Nizza, 19 » 17-21

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 19, Scala n. 1
Feriali: ore 11-12; 15-17; festivi 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11[illegible]. Ore 13-19, (13-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina.** In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina,** il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. **MARCO ANTONETTO** *di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.*

Ulceri, Scolo, Cisticella, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE 5 Ore 10-15 e 18-20 Iniezioni per operai
LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
- VIA SAN DOMENICO OTTO -